

## Editoriale

### Il messaggio del successo di Firenze

ENZO ROGGI

Immaginiamo che le cose non siano andate come sono andate: partecipazione scarsa e settaria; presenza internazionale, intellettuale, politica limitata e svogliata; confronti politici e culturali sfuggenti e retorici; un discorso conclusivo del segretario improntato a un orgoglio passatista e vuoto di suggestioni ideali e politiche rivolte al nuovo e al futuro. Quella di Firenze sarebbe stata non la Festa di una stagione difficile e di un'intenzione di riscatto ma la Festa di una forza rassegnata e ai margini della storia contemporanea: non il momento della rinascita ma quello del crepuscolo. Sarebbero corsi fiumi d'inchiostro, e nelle sinistre del falso riformismo si sarebbe brindato. Le cose sono andate, invece, come sono andate e la ripresa politica è segnata dal ritorno in forze di una sinistra comunista sui problemi del paese e sui rapporti politici.

Non vogliamo parlare dei cinque milioni di presenze se non nel senso di ricordare, anzitutto a noi stessi, che questo non è solo un dato di consenso e di militanza ma anche la conferma d'una visione della democrazia: non pura delega ma partecipazione, confronto, comunicazione, impegno della gente. Parliamo dei risultati politici che valgono al di là dei confini del partito. C'è anzitutto un evidente successo internazionale, un successo qualitativo: Mauroy, Thurow, Lukovik, che sono stati protagonisti di altrettanti eventi politici, stanno offrendo la testimonianza plastica di che cosa siano oggi la collocazione e la concezione internazionale del Pci e la loro utilità. Il dato primario della «moderità» è l'internazionalizzazione, la mondializzazione delle inter-dipendenze: ebbene, il Pci si colloca, il si misura, il vuol contribuire a costruire risposte, culture, progetti, schieramenti. E Occhetto ha ricordato che la prima grande prova del nuovo Pci sono le elezioni europee.

C'è stato, eccome, un successo di politica interna. Ampio e reale è stato il confronto con tutte le forze democratiche (politiche, culturali, professionali).

Importante è che non vi siano state defezioni, più importanti ancora è che il confronto ha dimostrato che i comunisti hanno idee e proposte su tutto ciò che riguarda il paese. Non interessa la conta di quante volte gli oratori comunisti abbiano vinto sugli interlocutori: interessa che siano uscite più chiare le alternative, il bilancio e nel discorso conclusivo, primo è risultato il nostro che col governo De Milla, lungi dall'essere stata avviata una fase riformatrice volta a costruire la stagione della democrazia compiuta, si sta tornando a una «centralità» di segno moderato che minaccia l'aspirazione per un Pci che insiste nel coniugare ciò che dovrebbe essere: contrappeso; l'alternanza di potere con la Dc e la prospettiva di un'alternativa riformata. Secondo: è risultato dimostrato che la guerriglia del Pci con la Dc giocata su questioni che dividono la sinistra accresce il degrado del sistema politico e allontana le convergenze da cui dipendono la riforma reale e complessiva dello Stato e un nuovo indirizzo sociale. La questione del voto segreto insegna. (In proposito, non si comprende perché Scalfari rivolga a Occhetto l'invito a accettare un confronto sul voto segreto contestuale al ritorno della maggioranza all'impegno per le altre e più complesse riforme: questa è esattamente la posizione del Pci, dunque la domanda va girata a De Milla). Infine è risultato dimostrato che la questione vitale di questa fase non è il cosiddetto riequilibrio delle forze a sinistra, la competizione per l'egemonia su una sinistra divisa, ma è il rinnovamento di tutta la sinistra per portarla unita all'altezza di una sfida storica che è anche una decisiva occasione. Per la quale, forse, potrebbero non esserci appelli.

### REGGIO CALABRIA

La ricostruzione degli investigatori pare presa di peso da un film mozzafiato di spionaggio, invece è tutto vero. Il killer (aiutato da un complice) ha aperto il cassetto e ha scelto il muro su cui montare pezzo per pezzo un fucile ad altissima precisione corredato da un potente canocchiale. Poi, dopo averlo caricato a mano con una pallottola ad espansione di quelle che si usano

## CRITICHE AL GOVERNO

«Sono angosciato: è strano che succeda questo in un paese che si vanta di essere la quinta potenza»

# Cossiga accusa

## «Nessuno sa decidere sulla Karin»

Il presidente della Repubblica Cossiga, intervenendo ieri a Bologna alle celebrazioni del nono anniversario dell'università, ha pronunciato due discorsi - uno dei quali non previsto dal cerimoniale - e ha fatto suonato come critica severa al governo per l'incredibile vicenda della «Karin B.» e delle altre navi dei veleni. «Sono angosciato - ha detto Cossiga - perché nessuno sa chi e come deve provvedere all'emergenza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

BOLOGNA «A me, cittadino di un paese che si vanta di essere la quinta o la quinta potenza industrializzata, del mondo, è sembrato strano che una nave che contiene rifiuti inquinanti continui a circolare senza che si sappia chi e come deve provvedere. Questo a me, semplice cittadino, ha dato angoscia. La nave non cessa di essere inquinante solo perché è in mare. Se quella nave fosse affondata, ci rendiamo conto di cosa poteva significare?». Francesco Cossiga ha pronunciato queste parole ieri pomeriggio, in un discorso improvvisato, in Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

Cossiga ha insistito a definirsi «cittadino», e ha anche detto di non voler offendere nessuna autorità con le sue parole, dette solo dal buonsenso. Ma l'effetto del suo discorso è il suo significato: una critica sturziana al governo per il balletto grottesco delle «navi dei veleni» che da qualche mese solcano il mare al largo dell'Italia alla ricerca di un approdo. Cossiga già in mattinata, nel corso della cerimonia ufficiale per la consegna della laurea ad honorem al presidente della Repubblica da parte dell'ateneo bolognese, aveva parlato dei problemi drammatici dell'ambiente.



Francesco Cossiga

A PAGINA 3

## I militari hanno rafforzato il potere

### Colpi di Stato in Birmania e ad Haiti

Due cruenti colpi di Stato ieri in Birmania e ad Haiti. A Rangoon un «putsch» ha portato al potere il generale Saw Maung che ha sciolto l'Assemblea popolare e gli organismi di governo. A Port au Prince il generale Prosper Avril ha deposto l'uomo forte dell'isola Henry Namphy che è stato mandato in esilio a Santo Domingo. «Rispetterò i diritti dell'uomo e le libertà», ha dichiarato alla tv Avril.

Il generale Saw Maung, ministro della Difesa e capo di Stato maggiore delle forze armate, ha preso ieri il controllo della Birmania in rivolta da due mesi contro il partito socialista unico ed ha sciolto il governo, imposto il coprifuoco e vietato scioperi e manifestazioni di protesta. L'intervento dei militari non è però servito a ripristinare l'ordine: migliaia di studenti infatti sono scesi in piazza e in serata nel centro di Rangoon, la capitale della Birmania, è stato udito il crepitio delle armi automatiche. Il generale Maung ha rinviato «a tempi migliori»

le elezioni che avrebbero dovuto tenersi a ottobre. Il che significa che non si svolgeranno fino a quando i militari resteranno al potere. Negli ultimi tre giorni imponenti manifestazioni avevano chiesto la costituzione di un governo provvisorio per la preparazione delle elezioni. Quarto «golpe» in poco più di due anni ad Haiti dove il terrore sembra non finire mai. All'alba di ieri il generale Prosper Avril ha assunto la guida del paese e martoriato paese, che ha conosciuto l'assurda dittatura dei Duvalier per 29 anni, deponendo l'altro militare Henry Namphy che a giugno era succeduto, con le armi, al civile Leslie Manigat. Nella notte nella capitale Port au Prince si erano svolti furiosi combattimenti al termine dei quali Avril si è presentato alla tv dicendo che rispetterà le libertà e i diritti dell'uomo e dichiarando di essere «aperto al dialogo». Adesso Henry Namphy ritornerà a Santo Domingo, dove è stato spedito in tutta fretta in esilio, Leslie Manigat. In mattinata nel centro della capitale la folla ha massacrato quattro persone. Tra i militari si segnalano molte vittime. Anche i famigerati Tonton Macoutes hanno partecipato agli scontri.

LINA TAMBURRINO A PAGINA 9

## Sciopero a Livorno se la nave dei veleni entra in porto

PAOLO MALVENTI

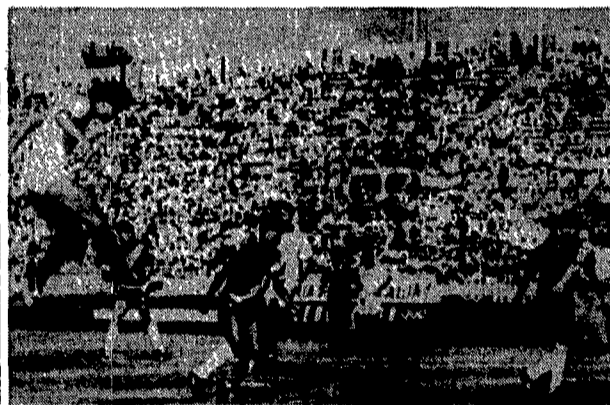
Livorno non vuole la Karin B. Se oggi la nave entrerà nel porto, manifesterà il suo no. Cgil, Cisl e Uil invieranno i lavoratori dello scalo ad incrociare le braccia. Il sindaco, Roberto Benvenuti, ha preparato una nuova ordinanza dopo che il prefetto aveva bocciato la prima. Un secondo tentativo, dunque, da parte dell'amministrazione locale di evitare lo scarico dei rifiuti tossici, pur consentendo l'ingresso nel porto. Ieri si è riunito il Consiglio comunale.

Il sindaco ha ricordato che nell'intera vicenda della Karin B. il governo si è mosso in modo improvvisato e approssimativo e subito dopo ha richiesto l'intervento del presidente del Consiglio. I gruppi consiliari di Psi, Dc e Pri hanno polemizzato con questo giudizio, tentando di difendere l'operato dei diversi ministri. È prevalsa però la posizione della giunta, composta da Pci e Dp, che chiedeva al governo di chiarire urgentemente alcuni punti del decreto sulla nave dei veleni. Intanto non si sa di preciso in quale punto di mare di fronte a Livorno si trovi la Karin B.

A PAGINA 3

## L'Olimpiade si apre con qualche delusione

### Giornata no per l'Italia ma oggi torna il calcio



Carnevale segna il primo gol contro il Guatemala, nella gara d'apertura dell'Olimpiade

CAVALLINI, MAZZANTI, MUSUMECI e PERGOLINI ALLE PAGINE 19, 20, 21, 22



## Mozambico, il Papa chiede solidarietà internazionale

Con un appello alla comunità internazionale perché in Mozambico non sia ulteriormente fomentata la discordia e un appassionato invito ai ribelli a deporre le armi per il ristabilimento della «concordia nazionale» il Papa (nella foto) ha concluso il suo viaggio in Mozambico e in Africa australe. Prima di partire da Maputo ha promesso a circa centomila mozambicani: «Tornerò ad incontrarvi». L'aereo papale atterrerà oggi intorno alle 20 allo scalo romano di Ciampino.

A PAGINA 8

## Il primo giorno della caccia contestazioni in tutta Italia

ecologisti che, con trombe e fisarmoniche, hanno fatto il possibile per allontanare la selvaggina dai mirini dei fucili. In qualche località, come nell'hinterland milanese, sono volati insulti reciproci; in altre, i cacciatori hanno preferito disertare.

A PAGINA 6

## Quote popolari al Totocalcio

Pochi sorprese nella seconda di Serie B e, quindi, quote del Totocalcio popolari. Infatti al «13» vanno L. 5.590.000, al «12» L. 2.512.000. La schedina vincente è la seguente: 11X XX1 1X1 X111. Quanto alla situazione in classifica resistono in testa Padova e Avellino che sono riuscite a non perdere a Catanzaro e Udine. Le affiancano Genoa e Bari, escono dal lotto Parma, Piacenza e Reggina. Dei tre derby due sono finiti in parità, mentre il Taranto ha battuto il Barieta.

A PAGINA 24



NELLE PAGINE CENTRALI

## Sempre più povero il Sud del mondo

Il rapporto annuale della Banca mondiale è una frustata agli ottimismi del «Nord del mondo». È vero, i paesi maggiormente industrializzati crescono, anche a ritmi superiori alle previsioni. Ma è un «boom» con i piedi d'argilla. Si fonda, infatti, su un «resto del pianeta» (cioè la sua stragrande maggioranza) sempre più povero. Sia i cosiddetti paesi del Terzo mondo, che quelli a medio reddito come Messico, Argentina, Brasile, hanno fatto registrare un tasso annuale di crescita inferiore ai dodici mesi precedenti se non - in moltissimi casi - addirittura negativo. Catastrofici anche i dati sul reddito medio e sui livelli di occupazione. Cifre che significano disumane condizioni di miseria ed anche una bomba devastante pronta ad esplodere sul benessere dell'Occidente.

A PAGINA 8

## 'Ndrangheta in azione a Reggio Calabria, come in un film di spionaggio

### Ucciso in carcere con una fucilata sparata da un palazzo lontano 300 metri

Pasquale Libri, 26 anni, il più giovane rampollo del potentissimo clan dei Libri, in galera per associazione di tipo mafioso, è stato freddato da un colpo di fucile mentre passeggiava nel cortile del carcere. Gli ha sparato, da una costruzione esterna al carcere distante 300 metri, un killer di altissimo livello. «Ora le cosche - dice Mario Blasco, capo della omicidi - sparano su bersagli strategici».

Trecento metri più in là del palazzo in costruzione, deserto la domenica mattina, è stato fucilato in postazione, c'è il vecchio carcere reggino di «San Pietro». Sorge accanto ad una chiesetta abbandonata, nel cuore popolare della città, sempre più stretto e quasi assediato da una selva disordinata di palazzi in gran parte abusivi. Forse è l'unico caso in Italia di un carcere dentro il quale possono guardare i bambini dei palazzi accanto.

La vittima, mentre il suo assistente si preparava con meticolosa professionalità, si è infilato i jeans di marca, una maglietta a righe e le scarpe da tennis per recarsi in cortile «all'aria». Lì c'erano già una trentina di detenuti, in gran parte amici di Pasquale, attualmente l'ospite più importante del «San Pietro». Il giovane è apparso sulla porta che

dà nel cortile alle 9,15, e il killer ha sparato subito. Un solo colpo e Pasquale è caduto a terra già morto. La pallottola gli è entrata dalla narice sinistra. «Un forellino appena - dice Mario Blasco, capo della squadra omicidi reggina - che è diventato dietro la testa una voragine».

Domenico Libri (padre di Pasquale) e suo fratello, entrambi in carcere per reati di mafia, sono considerati i boss di una potentissima cosca che controlla, soprattutto nel settore degli appalti, la zona Sud della città. I giudici istruttori Enzo Macri e Antonio Lombardo, nella sentenza di rinvio a giudizio delle cosche coinvolte nella «guerra totale di mafia» che sconvolge dall'ottobre del 1985 la città, sostengono che il clan sia alleato di De Stefano e principale nemico dei Serraino, il cui capo,

## Le prime proiezioni segnalano un calo della destra

### In Svezia la sinistra tiene e i Verdi entrano in Parlamento

Elezioni svedesi: dalle prime proiezioni si profila una leggera avanzata della sinistra e dei comunisti in particolare, un forte regresso dell'area moderata, ma l'elemento forse più dirompente è il superamento da parte dei Verdi della soglia del 4 per cento e il loro ingresso al Riksdag che mette in discussione la tradizionale ripartizione in cinque partiti della Camera unica svedese.

### SERGIO FINARDI

La cautela è, naturalmente, d'obbligo, ma le prime proiezioni relative ai risultati delle elezioni politiche ed amministrative svedesi tenutesi ieri fanno emergere un primo dato: la sinistra nel suo complesso (socialdemocratici e comunisti che nell'85 avevano 178 dei complessivi 349 seggi) tiene e sembra addirittura guadagnare portandosi a 180 seggi con un incremento di 2 seggi attribuito ai comunisti. Al blocco dei partiti di

dinamismo svedese permette di iniziare con qualche anticipo attraverso uno speciale canale postale. La tradizione vuole che tali voti siano generalmente un poco più spostati a destra di quelli espressi nelle sezioni normali.

Certamente, però, gli elementi forti di queste prime cifre sono da un lato la modificazione del tradizionale quadro di divisione in blocchi, borghese e socialista, del Parlamento svedese (se si eccettua il periodo dal 1951 al 1957 in cui socialdemocratici e centristi governarono insieme) con l'ingresso dei Verdi che acquisirebbero una rappresentanza più o meno pari a quella dei comunisti e dall'altro, come detto, la tenuta della sinistra, tutt'altro che scontata.

Una situazione economica che appariva alla vigilia delle elezioni declinante rispetto ai trend di questi ultimi anni e l'aggressività degli ecologisti,

ponevano seri problemi rispetto alla possibilità di rinnovare una maggioranza di sinistra, ma soprattutto un governo dotato di sufficiente margine per realizzare progetti fortemente innovativi. Tale pericolo al momento non sembra del tutto evitato. Il programma elettorale dei Verdi, che sembra abbiano ricevuto i loro consensi dall'area centrista e liberale (negli anni 70 proprio il partito centrista aveva costruito le sue fortune elettorali su una forte accentuazione ecologista), non è tale da rassicurare rispetto ad una collocazione stabile dei deputati verdi nel «blocco» della sinistra. Se si dovesse confermare l'aumento dell'influenza dei comunisti, inoltre, un rinnovato governo dei socialdemocratici potrebbe trovarsi a dover pagare un prezzo più alto agli obiettivi (in particolare il rafforzamento della democrazia economica) degli euro-comunisti di Lars Werner.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Scuola e studenti

ANDREA MARGHERI

Nello stato d'animo del mondo della scuola, sull'impegno rischia di prevalere, aggravato, il malessere ormai antico. Le speranze derivano unicamente dalla rinnovata attenzione dell'opinione pubblica. Gli insegnanti, benché aspramente divisi tra loro, hanno scosso l'indifferenza del mondo politico e dei mezzi di comunicazione.

In Italia questi problemi si pongono in modo peculiare. La scuola pubblica è ricca di energie, ma il malgoverno ed il vuoto di riforme che ha caratterizzato l'egemonia democristiana ha irrigidito strutture e ordinamenti obsoleti, ancora fondati sulla separazione precoce tra fare e pensare.

Costi, siamo gli ultimi in Europa come estensione dell'obbligo, soffriamo elevatissime percentuali di abbandono (120.000 ragazzi nello scorso anno), registriamo l'aggravarsi del divario tra Nord e Sud e delle difficoltà della scuola nelle aree metropolitane. La scuola resta povera di funzioni; poche attività di recupero e di sostegno (e ciò perpetua il mercato delle lezioni private), vuoto nel campo dell'educazione degli adulti.

Tutti ci rendono ben conto che la scuola non può restare com'è, che deve rinnovarsi sulla base di criteri di autonomia, di flessibilità, di produttività culturale, di efficienza. Questo, però, avverrà solo se si affermeranno pienamente i principi di democrazia, di equità, di programmazione contro gli squilibri.

Se la cultura e la scienza sono le risorse principali del nostro futuro, il progetto riformatore dovrà disporre degli investimenti necessari. La scuola è una priorità. Non si può attendere che il bilancio dello Stato, dunque, anche nel bilancio dello Stato.

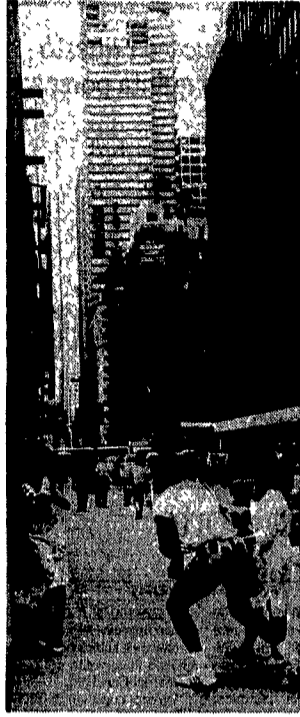
l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurino 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4953305 (gratuito) il 4453305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Cresce il tasso di analfabetismo Secondo stime attendibili, un ragazzo su cinque non sa leggere e scrivere. L'industria in allarme



E l'America si scopri ignorante

L'America scopre di aver trascurato e dissipato negli anni del reaganismo il «capitale umano». L'industria e i servizi del futuro richiedono lavoratori assai più preparati di quelli di ieri. Ma si ritrova con un quinto dei giovani americani che è «praticamente analfabeta». E ora è lo stesso mondo del «business» a denunciare con angoscia la spada di Damocle del degrado sociale allo sviluppo.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GRINBERG

NEW YORK. La McDonald ha trovato un ripiego. Sui tasti delle casse ci sono ora disegni anziché lettere: hamburger, doppia cheddarburger, patatine fritte, coca-cola, e così via. Una marca di computer fa pubblicità in tv mettendo di fronte alla tastiera e ai monitor del proprio prodotto un tipo cocchia e muscoli e sguardo ottuso: il messaggio è che i programmi sono così semplici che il può usare anche un gorilla.

Non solo la fabbrica, ma anche gli uffici e i servizi di domani richiedono forza lavoro che sappia leggere e scrivere, far di conto, conoscere computers, abbia un minimo di informazione scientifica e di preparazione culturale.

«E' ora che un americano su cinque è oggi praticamente analfabeta. E non solo i vecchi braccianti del Sud o tra gli immigrati di recente dall'America centrale; secondo alcune stime funzionalmente analfabeti sono un quinto dei giovani, cioè della generazione per cui tradizionalmente il primo impiego è vendere hamburger. La tecnologia al servizio della dequalificazione del lavoro può magari anche andar bene per l'industria del fast-food. Ma per il futuro di una società di un'economia che vorrebbe continuare a considerarsi come la più avanzata nel mondo è un incubo.

Il Dipartimento del Lavoro ha inventato un metodo per misurare, su una scala da uno a sei, i livelli di capacità di lettura, scrittura e di vocabolario necessari a una determinata mansione. Il primo livello usa 2.500 vocaboli appena, legge da 95 a 125 parole al minuto e sa scrivere 120 frasi elementari; il secondo usa 5-6000 vocaboli, legge da 190 a 215 parole al minuto e scrive anche frasi complesse.

Ebbene, secondo una ricerca del Hudson Institute, tre quarti delle nuove leve della forza-lavoro americana non oltrepasserà questi due primi livelli, ma dovrà far a botte per essere arruolata nei 40% dei nuovi posti di lavoro. Gli altri posti di lavoro richiedono almeno un terzo livello di qualificazione, quello che consente di leggere un semplice manuale e stendere un rapporto elementare. Ma solo poco più di un quinto dei nuovi impiegati (il 22%) arriverà a tanto.

Già oggi la Chemical Bank di New York deve esaminare una quarantina di candidati per trovarne uno da addestrare per gli sportelli. La New York Telephone ha dovuto fare il test a 60.000 candidati a mansioni di centralista e riparatore per poterne assumere 3000. Se il chiamatore trova le voci addestrate a ripetere con estrema cortesia una dozzina di formule, ma nessun che il sappia dire, mettiamo, come isolare un modem compatibile con quelli europei.

«Prima maneggiavano un cavo di sei pollici di diametro, ora devono imparare a usare le fibre ottiche, cioè a separare fibre delicatissime, quasi come un chirurgo del cervello», dice il direttore della formazione dell'azienda telefonica newyorkese. Il fatto è che gli Usa ormai sono costretti a importare ingegneri e tecnici (si calcola che giene mancheranno da 400.000 a mezzo milione da qui alla fine del secolo), il gap è molto più in profondità.

In buona parte il problema del degrado culturale della forza lavoro si sovrappone a quello etnico. Se due giovani bianchi su tre sono in grado di consultare un articolo di giornale o un prontuario, la percentuale scende al 40% per i giovani ispanici e al 25% per i giovani neri. Eppure demograficamente è da questi due

ultimi serbatoi che provverrà la maggior parte delle nuove leve per il mercato del lavoro da qui al 2000 e oltre. All'origine c'è il fatto che un quarto degli americani nasce da ragazze madri giovanissime, senza un padre che li mantenga a studiare, il 42% finisce col vivere a carico di uno solo dei genitori prima di raggiungere il diciottesimo anno di età, e metà degli studenti delle scuole dell'obbligo nei ghetti per neri e ispanici sono costretti dalle burocrazie ad abbandonarle prima di finire. Ed è ovvio su questa base che si stima che il 60% dei 440.000 detenuti negli istituti del Stato di New York non sia in grado di leggere e scrivere ad un livello superiore a quello delle scuole elementari.

Do anni di disinteresse reaganiano per i problemi sociali, in base all'assunto che bastano i meccanismi spontanei del mercato a riaggiustare tutto, l'America scopre con orrore, a cominciare dal mondo del «business» non sospetto di tenerezze umanitarie, che hanno lasciato deperire e dilapidato il «capitale umano». «La frattura tra la metà superiore e quella inferiore della società si è allargata nell'ultimo decennio, comunque si ritorni le statistiche», dice il professor Richard B. Freeman dell'Università di Harvard - il fatto è che il personale istruito, qualificato e gli addetti a certe industrie sono andati a fare altri usi. Il professor Edward Dennis, esperto di economia della crescita, riscopre che lo sviluppo americano dal '48 all'82 è stato dovuto per un terzo all'accrescersi del livello di istruzione della forza-lavoro e per un altro terzo dall'innovazione e dal «know-how» tecnologico, anch'esso dipendente in ultima analisi dall'istruzione.

Le prime forti denunce sul costo economico del degrado sociale e sociale erano partite lo scorso anno da ambienti industriali. Il semplice calcolo

economico è che costa molto di più assistere disoccupati, curare bimbi nati malnutriti, mantenere carcerati, non trovare lavoratori sufficientemente qualificati che elevare il livello di istruzione. Erano seguiti impressionanti denunce sull'analfabetismo culturale prodotto dalla scuola e dalla tv, si era discusso del fatto che buona parte dei liceali non solo non ha la minima idea di dove sia il Vietnam ma fa fatica ad individuare gli Stati Uniti. Ora è il «New York Times» ad aprire in prima pagina una serie di articoli densi di dati da cui risulta che «oltre 23 milioni di americani sono funzionalmente analfabeti», cioè non sono in grado di applicare una capacità di leggere e scrivere teoricamente pari a quella di un alunno di terza elementare alla vita quotidiana o al lavoro.

Significa non solo che non sono in grado di leggere libri o giornali, ma che hanno difficoltà a riconoscere un'indicazione stradale, a leggere le indicazioni alle fermate dell'autobus e del metrò, a leggere le istruzioni per l'uso di un prodotto farmaceutico, a leggere e compilare un modulo di domanda per l'assistenza sociale o per l'assunzione in un'azienda, le condizioni per un prestito in banca, si trovano non solo perduto di fronte al complesso formulario per l'iscrizione nelle liste elettorali ma anche in difficoltà persino nel leggere i nomi dei candidati presidenziali nella cabina elettorale dove il prossimo novembre dovranno non copiarli sulla scheda ma semplicemente tirare una manovella.

«Business Week», la Bibbia settimanale di Wall Street, dedica un rapporto speciale estremamente allarmato di ben 40 pagine al «Declino della forza-lavoro americana» e sostiene che «forse gli Stati Uniti stanno entrando in un'era in cui l'aver trascurato la metà più povera della società comincia a minacciare il benessere dell'intera nazione».

Intervento

Le pensioni delle donne: i nostri diritti

ELENA CORDONI

Si torna a parlare di pensioni. Il governo ha presentato al sindacato la sua ennesima proposta di riforma. Le donne comuniste sono impegnate affinché la riforma pensionistica si misuri con i veri grandi cambiamenti avvenuti nel nostro paese e sia capace di rispondere alla nuova identità delle donne ma anche si misuri con l'attuale collocazione delle donne rispetto al sistema pensionistico pubblico; le donne italiane hanno infatti il «privilegio» di avere le pensioni più basse. Qualche dato? Delle pensioni di vecchiaia che l'Inps ha liquidato ai lavoratori dipendenti negli ultimi anni il 54% delle lavoratrici ha meno di 20 anni di contributi, mentre questo «privilegio» appartiene solo al 19% degli uomini. Inoltre solo il 20% delle lavoratrici riesce a lavorare per oltre 30 anni mentre il 60% degli uomini supera i 30 anni di contributi.

Nel 1986 il fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps ha erogato 4.115.000 pensioni di importo inferiore alle 400.000 lire mensili; il 71% di queste pensioni erano destinate alle donne (un bel record). E non si può dire che questo rapporto con il lavoro di mercato e quindi con la pensione appartenga soltanto al passato. La precarietà, la stagionalità, la flessibilità, l'evasione contributiva, la mancanza di lavoro è tema dell'oggi, materia del presente.

Solo la forza delle donne è riuscita a convincere il governo a non proporre l'eliminazione del periodo minimo (15 anni) per maturare il diritto alla pensione. Dobbiamo andare oltre: questo è tema che riguarda tutti i lavoratori stagionali e precari (uomini e donne). Ma non solo: anche sull'età pensionabile è necessario che il governo accolga le istanze delle donne tornando a leggere la piattaforma che ha dato luogo alla grande manifestazione di donne del 26 marzo promossa dai Coordinamenti femminili Cgil, Cisl e Uil.

L'evasione obbligatoria, seppur graduale, dell'età pensionabile per le lavoratrici del settore privato prima a 60 anni - con la conseguente parificazione con gli uomini - viene motivata come un tributo necessario da pagare in nome della parità. Siete uguali? Allora non ci devono essere privilegi. Chi si ferma a riflettere che metà del genere umano (gli uomini) non si fa ancora carico del lavoro familiare e di cura? Nessuno può negare che il lavoro di riproduzione sociale (verso i figli, verso gli anziani, verso il marito) è svolto ancora dalle donne. Sono loro infatti che ancora si sostituiscono ai servizi insufficienti ed alla non collaborazione maschile. Il doppio lavoro, la doppia presenza si traducono in doppia fatica (costi come ha riconosciuto in recenti sentenze la Corte costituzionale). Quegli esponenti socialisti che hanno parlato di «parità

egoista» conoscono la pesante e faticosa realtà del doppio lavoro delle lavoratrici? Le donne democristiane che parlano della possibilità di conciliare i ruoli delle donne come se collocano con questa scelta del loro partito che rende più difficile la vita delle donne? Finché il lavoro familiare è distribuito in modo così discriminante tra donne e uomini, è giusto che continui ad esprimersi una differenza di trattamento che esplicite e renda visibile una «solidarietà» da parte dei lavoratori verso le lavoratrici. Inoltre, e non mi sembra un argomento da sottovalutare, non vi è dubbio che se tutte le donne occupate fossero costrette a lavorare dieci anni di più, le giovani donne disoccupate avrebbero ancor meno speranza di trovare lavoro.

L'età pensionabile, oggi esistente nel nostro paese, è un sistema flessibile e volontario. Passare ad un regime obbligatorio sarebbe una operazione incomprensibile. Ma le ragioni che ci portano a dire che non condividiamo una riforma pensionistica di tal fatta (in altri tempi si sarebbe detto «pagata sulla pelle delle donne») sono più di fondo. I cambiamenti avvenuti in questi 10 anni nel nostro paese sono stati grandi: la composizione della forza lavoro (di età, di genere, di formazione), il passaggio da una società a prevalenza industriale ad una società che sempre più si espande verso i servizi, la richiesta di sempre maggiore flessibilità.

Per accogliere questi cambiamenti ci vuole una capacità progettuale che cambi molte delle regole attuali e precarie (uomini e donne). Ma non solo: anche sull'età pensionabile è necessario che il governo accolga le istanze delle donne tornando a leggere la piattaforma che ha dato luogo alla grande manifestazione di donne del 26 marzo promossa dai Coordinamenti femminili Cgil, Cisl e Uil.

L'evasione obbligatoria, seppur graduale, dell'età pensionabile per le lavoratrici del settore privato prima a 60 anni - con la conseguente parificazione con gli uomini - viene motivata come un tributo necessario da pagare in nome della parità. Siete uguali? Allora non ci devono essere privilegi. Chi si ferma a riflettere che metà del genere umano (gli uomini) non si fa ancora carico del lavoro familiare e di cura? Nessuno può negare che il lavoro di riproduzione sociale (verso i figli, verso gli anziani, verso il marito) è svolto ancora dalle donne. Sono loro infatti che ancora si sostituiscono ai servizi insufficienti ed alla non collaborazione maschile. Il doppio lavoro, la doppia presenza si traducono in doppia fatica (costi come ha riconosciuto in recenti sentenze la Corte costituzionale). Quegli esponenti socialisti che hanno parlato di «parità

Commissione femminile nazionale Pci

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Chi ruba pesche chi ruba tutto



di divertimenti. E Rapisarda che ha invece una linea «netta e accettata» come quella del suo giornale non si diverte. Peccato. Ma dovrebbe capire che tutti quei comunisti che ha visto impegnati nelle feste e che sono stati nei mesi scorsi, e forse lo sono ancora, amareggiati critici nei confronti della direzione del Partito, hanno dato più tensione e spessore politico alle feste: nel lavoro e nei dibattiti. Questo è il senso vero delle feste di quest'anno. Altro che Fiere!

In questa mia nota ho fatto riferimento alla lettera di Mario Turrini non per parlare delle Feste dell'Unità ma per riprendere l'inizio dello scritto del nostro compagno fornaio che dice: «Nel 1948 in seguito alle manifestazioni per l'attentato al compagno Togliatti, fui arrestato e feci dieci mesi di carcere. Al processo fui assolto. Per essere assolto in quegli anni e in quel clima l'arbitrio poliziesco doveva essere veramente enorme. Quanti furono i compagni comunisti e socialisti che furono anche discriminati nel lavoro? Molti. E a tanti andò peggio. Persero anche

la vita Furono ammazzati. Ricordare queste cose oggi non è retorica se penso all'esaltazione inverosimile che si fa di quegli anni. E non solo dalla Dc ma da «pentiti» approdati nell'area craxiana, come quei referendari che abbiamo visto a Rimini, genuflessi davanti a Formigoni.

Sempre sabato scorso su «La Stampa» ho letto una storia che collega bene gli anni 50 con gli anni 80. Nel 1957 un signore che si chiama Francesco Monaco era solo un ragazzo e fu condannato dal pretore di Santa

Maria Capua Vetere «per avere rubato alcune pesche da un frutteto». Nel gennaio del 1987, trent'anni dopo, il governo italiano ha dichiarato decaduta la nomina di Monaco ad usciere delle Poste perché, si legge nella nota ministeriale, quel furto «costituiva causa ostensiva all'instaurazione del rapporto di lavoro». D'altro canto l'interessato, avendo dimenticato di essere un pregiudicato, non aveva chiesto e ottenuto una sentenza di riabilitazione. C'è nella sua memoria difensiva una storia che era «censurata». Il sig. Monaco invece aveva, come si dice al mio paese, «le carate macchiate». La giustizia, come è noto, è rigorosissima e giusta. E chi trent'anni fa aveva rubato qualche pesca, anche se dopo è stato un cittadino esemplare non può fare l'usciere in un'Amministrazione come quella italiana dove ormai prevale il moderno, anzi il post-moderno

e le trutte si contabilizzano con sigle e computer raffinatissimi. Un ladro di pesche ci ricorda solo l'Italia povera del film «Ladri di biciclette». Questo Monaco è un disadattato. E poi quanti sono i ministri e i sottosegretari che dal 1957 ad oggi sono stati condannati per aver rubato (perché)?

Solo Tanassi, che giustamente protesta. Quanti sono, dal 1957 ad oggi, i ministri e i sottosegretari nominati senza che, come Monaco, avessero chiesto e ottenuto la riabilitazione? Nessuno. Anche perché, come ho detto, nessuno di loro è stato mai condannato per furto (di pesche).

Il Tar nei giorni scorsi, accogliendo il ricorso del ladro di pesche, ha sospeso il provvedimento governativo. Il sig. Monaco ha ora la speranza di poter fare l'usciere. Non è escluso che quando avrà quel posto ministro delle Poste sarà Niccolazzi. Auguri, caro Monaco.

Emergenza ambiente

«Sono angosciato per quei veleni»

Dura requisitoria del presidente della Repubblica a Bologna  
«Siamo la quarta potenza industriale del mondo ma non riusciamo a risolvere il controverso problema della Karin B.  
Cossiga ha auspicato una «nuova primavera» della tutela ecologica

«Provo angoscia... siamo la quarta o quinta potenza del mondo, almeno diciamo di esserlo, e una nave contenente rifiuti continua a circolare senza sapere chi e come debba provvedere».

permesso il «balletto» della Karin B. e delle altre navi fra un porto e l'altro

Le premesse a questo duro attacco erano state illustrate già in mattinata, quando il presidente aveva ricevuto...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Non ha in mano nessun foglio, e tiene subito a dire che il suo discorso non era preparato.

quarta potenza industrializzata del mondo (comunque siamo fra le prime sette) e sembra contento di una nave contenente rifiuti continuasse a circolare senza che si sapesse chi e come dovesse provvedere.



Il presidente Cossiga mentre parla all'ateneo di Bologna

Occorre l'impegno di tutti, perché nell'inquinamento non esistono frontiere, ma soltanto «lati nazionali di un unico grande problema mondiale».

«Il problema dell'ambiente per molto tempo è stato relegato nel campo dell'utopia. Ma io ho avuto sempre grande rispetto per chi professa l'utopia, anche perché questa parola fu creata da Tommaso Moro; la scrisse, ma poi fece una cosa molto concreta: per

testimoniare fedeltà alla sua coscienza si fece tagliare la testa. Utopia non è quindi mancanza di realismo o sradicamento dalla realtà.

«C'è stata sorpresa, per questo discorso franco, e subito sono scrosciate gli applausi».

Ieri sera firmata una nuova ordinanza dopo quella bocciata dal prefetto  
I portuali minacciano di entrare in sciopero per bloccare le operazioni di sbarco

Il sindaco di Livorno vieta lo scarico dei fusti



La recente manifestazione di protesta a Livorno per l'arrivo della Karin B.

Il prefetto di Livorno annulla l'ordinanza del sindaco sulla Karin B, ma il sindaco replica che non rinuncerà ai propri poteri. Ieri sera ha emesso una nuova ordinanza. Cgil, Cisl e Uil invitano i lavoratori del porto a scioperare nel caso fosse dato loro ordine di far entrare la nave.

Nella sua introduzione il sindaco ha ripercorso l'iter di questa vicenda fino alle ultime battute dell'incontro romano e del colloquio con De Mita e Ruffolo. Da quanto ha detto il sindaco è emersa una immagine di approssimazione e improvvisazione avuta dai vari ministri incaricati che hanno finito per far degenerare l'operazione di rientro dei rifiuti tossici in una emergenza.

Oggi riapre i battenti la fabbrica di coloranti  
Al Palio di Asti volantini contro l'Acna

Le popolazioni della Valle Bormida inquinata non hanno intenzione di manifestare contro i 700 operai dell'Acna di Cengio, che stamane tornano al lavoro dopo 45 giorni di chiusura della fabbrica di coloranti della Montedison.

ranno davanti al pretore i dirigenti dell'Acna per rispondere di violazioni della Legge Merli

TORINO. Non si prevedono manifestazioni stamane a Cengio, quando i 700 operai dell'Acna-Montedison torneranno a varcare i cancelli della fabbrica dopo 45 giorni di chiusura cautelativa.

ieri i valligiani hanno raggiunto in gran numero Asti, dove hanno distribuito volantini alle centomila persone convenute in città per assistere al tradizionale palio. Dopo una «trattativa» con gli organizzatori, gli abitanti della Valle Bormida hanno garantito che non avrebbero turbato la storica manifestazione, a patto che il Tg3 desse notizia (cosa che è puntualmente avvenuta) della loro presenza, dei motivi della protesta e delle immunità dimissioni annunciate da buona parte dei 59 sindaci della valle.

Intervista a Giuseppe Gavioli, assessore emiliano all'Ambiente

«Una storia di incapacità e di furbizie del governo»

«Una vicenda disgraziata, avviata malissimo e condotta ancora peggio per lunghe settimane. Ne abbiamo proprio viste di tutti i colori».

Il governo doveva farsi promotore di un'azione esplicita di rientro coordinato dei veleni che avevamo esportato più o meno clandestinamente.

GIUSEPPE VITTORI

Il presidente della Repubblica trova «strano» che girino per il mare navi piene di veleni e nessuno sia in grado di decidere che farne. È una critica autorevole e pesante, a chi è rivolta?

venuti comportamenti oscillanti, un modo di agire alla chetichella cercando di non far sapere dove avrebbe attraccato la nave. Si è creduto così di non suscitare allarmi mentre, al contrario, si è riusciti ad alimentare un clima di legittimi timori e di opposizione nell'opinione pubblica.

«Riprendetevi i vostri rifiuti»  
La Nigeria accusa l'Italia



Il 9 giugno scorso scoppia l'incidente diplomatico con la Nigeria: le duemila tonnellate di rifiuti tossici scoperti a Port Koko in Nigeria rischiano di rompere i rapporti diplomatici tra l'Italia e il paese africano.

Nel 1987 partirono dalla Toscana le prime scorie

Il primo carico di rifiuti tossici parti dalla darsena pisana nell'agosto del 1987. Un carico di 260 tonnellate di residui solventi, fanghi di lavanderia, residui di industrie farmaceutiche.

Il 16 luglio De Mita si accorge dell'emergenza

Dopo trattative tra governo nigeriano e Farnesina la «Piave» ed il suo equipaggio vengono rilasciati. Ma l'intervento di De Mita (che incarica il ministro alla Protezione civile Lattanzio) è del 16 luglio. Finalmente ci si accorge dell'emergenza e ci si affrettava per riportare i veleni in Italia.

E così comincia l'odissea della Karin B.

Il primo annuncio è di metà luglio. La Karin B. è partita da Port Koko e la rotta su Ravenna riportando le prime 2.270 tonnellate di rifiuti tossici. E già si parla di altre navi in arrivo dalla Nigeria ed anche dal Libano, tutte cariche di scorie provenienti da discariche abusive.

Cacciata da Italia e Inghilterra vaga nei mari

Ravenna dopo ferragosto ha scampato il pericolo. La nave non attraccò nel suo porto e cambia rotta. Poi la Karin comincia la sua strana crociera «alla ricerca di un porto».

È un giallo: la Francia non la vuole Torna in Italia?

Anche il ministro all'Ambiente olandese dice «no» alla nave. Tutti i paesi riprotono: «Smaltevi i veleni a casa vostra».

Torna a casa il rifiuto «made in Italy»

Ai primi di settembre il Consiglio dei ministri comincia a pensare al come metter fine alla sceneggiatura dei rifiuti made in Italy, dopo la assurda «crociera». Prima viene varato un decreto per lo smaltimento dei rifiuti e si afferma che la Karin deve tornare in Italia, ma non dice dove.

MARIA ALICE PRESTI

La Festa dell'Unità

Con i passi di danza di Nureyev e con i fuochi d'artificio si è chiuso uno straordinario appuntamento politico e culturale

Il discorso di Occhetto apprezzato per la sua modernità e per la sua carica polemica. Centratissimi gli obiettivi

Un fiume di folla fino a notte



Gli «angeli con le rughe» entusiasmano la folla

Lucio Dalla e Gianni Morandi, «angeli con le rughe» (sotto) e con la loro canzone (quella che dà il via all'ultimo atto), sono attesi da decine di migliaia di spettatori, sabato sera, all'Arena della Festa di Campi Bisenzio.

Il mito di Kennedy e Luther King pesa sull'America del dubbio

America, America, un sogno lontano, un impero lontano. Bob Kennedy e Martin Luther King, la «nuova frontiera», la lotta antirazzista. Berkeley e il Vietnam, la non violenza e la Baia dei porci. Facciamo i conti con l'America, ha proposto la Festa nazionale dell'Unità nella sua ultima giornata. E ha chiamato a parlarne Carol Beebe Tarantelli, Andrea Barbato, Gianni Riotta e Walter Veltroni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUBANNA CREBBATI

FIRENZE Quella sera dell'11 settembre 1968, quando sul pavimento di uno squallido retrocucina dell'hotel Ambassador di Los Angeles, cadde Bob Kennedy, assassinato a pochi giorni dalla decisione di candidarsi alla presidenza per il partito democratico.

comunisti, che hanno guardato sempre con spirito critico gli Usa, che hanno però anche sempre e giustamente parteggiato per gli indiani contro i cow boy, per i vietnamiti contro i berretti verdi. I comunisti ci hanno provato ieri sera, nel corso dell'incontro conclusivo dell'ultima giornata della Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio chiamando a parlare di America, di Bob Kennedy e di Martin Luther King i giornalisti Andrea Barbato e Gianni Riotta, Carol Beebe Tarantelli, deputato della Sinistra indipendente, e Walter Veltroni, della Direzione del Pci.

una vittoria che elimina e cancella il nemico. Se King parlava nel famoso discorso del '63 «io ho un sogno» delle colline in cui si sarebbero ritrovati a sedere insieme i discendenti degli schiavi e degli schiavisti non si appellava a un generico «vogliamo bene ma sviluppiamo un discorso politico impegnativo».

È lontana solo vent'anni da quella del '68 ma anni luce. È un paese senza eroi, e il fatto che indichi ancora come tali Kennedy e King è un brutto segno. È un paese carico di dubbi, conservatore, isolazionista, molto fido e molto preoccupato di conservare i propri privilegi, a cui è venuta a mancare il sentimento di avere una missione mondiale da compiere, che deve combattere contro il degrado delle istituzioni, socialmente parcellizzato. Nel regno dell'individualismo, della prevalenza degli interessi sugli ideali, là dove l'opposizione non esiste, la kennedismo, la nobile, retorica, grande crociata ideologica del kennedismo, è fuori del tempo, ed è bene, dice Barbato, che la pensiero guardi a quello che succede al centro dell'impero. Ma la voglia del kennedismo è giusta quando coincide con la voglia di riformare, di cambiare e in questa linea Veltroni suggerisce un nuovo contatto tra la sinistra occidentale e la sinistra più avanzata del pensiero democratico americano.

La Festa se ne va e lascia un grande parco

FIRENZE «Un ultimo brindisi per salutare l'ultimo giorno della prima Festa nazionale dell'Unità a Campi Bisenzio». La voce, che esce dall'altoparlante della Ruota di Montespertoli, sintetizza una speranza comune a tutti gli organizzatori che la Festa ritorni, e presto, a Firenze. Ad attenderla rimane il parco e la cittadella ha chiuso, ieri sera a tarda notte, i suoi battenti. Da oggi si lavora per smontare tende e tendoni e, contemporaneamente, per rendere vivibile il parco, 18 ettari di verde pubblico attrezzato. Attrezzato sul serio. Impianti sportivi ed anfiteatro per concerti e spettacoli, giochi in legno per bambini e ragazzi e panchine, cestini, illuminazione, valetti, servizi igienici. All'80% si tratta di strutture già esistenti, create per il parco ma rese funzionali dalla Festa. Le tende che coprono uno degli impianti sportivi e l'anfiteatro sono state progettate appositamente dagli architetti della Festa e costruite da una ditta di Milano in esclusiva, per un costo complessivo di 300 milioni. Ora che la Festa è finita rimangono proprietà del Pci e di tutti i colori comunisti e non, che hanno acquistato le note del parco. Entro il 31 dicembre, scadenza ultima per la firma della convenzione tra Pci e Comune di Campi Bisenzio, verranno decise le forme di gestione del parco.

Finita la festa, a Campi Bisenzio inizia il lavoro per il parco. Da oggi infatti oltre ai volontari impegnati nello smontaggio della cittadella, uomini e mezzi saranno al lavoro per mantenere una promessa: regalare ai cittadini di Campi un grande parco metropolitano. Diciotto ettari di verde di proprietà del Pci e di tutti quelli che hanno comperato «quote» di questo polmone verde per un totale di oltre mezzo miliardo di lire. «Torneremo quando gli alberi saranno cresciuti», ha detto Occhetto e i 450 alberi piantati circa un mese fa saranno «adulti» fra tre anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI



poveri, si accolla tutti gli oneri dell'area verde, del polmone verde di questa periferia urbana. Dopo, quando il parco sarà da godere e non più da fare, diventerà proprietà dei cittadini. Vi potranno fare feste e manifestazioni, se lo vorranno, gli altri partiti, le associazioni sociali e culturali basterà una richiesta al Comune e una prevedibile tassa di occupazione del suolo pubblico. «Torneremo quando gli alberi saranno cresciuti» ha promesso Occhetto alla manifestazione conclusiva e per farli crescere occorrono ancora mesi di lavoro. Dell'uomo, che dovrà fessare e seminare i prati, ripulire e sistemare il bosco della Ragnana, installare altri giochi per i ragazzi e perfezionare i fossi per lo scolo delle acque meteorologiche. Della natura, che dovrà fare il suo corso. I 450 alberi che sono stati piantati dal Pci hanno bisogno di 3 anni per diventare «adulti». Fino a quel momento dovranno servirsi dell'ausilio dei pali di sostegno e del sofisticato sistema di irrigazione individuale a goccia. Il prato, che verrà seminato tra qualche settimana, a Festa smontata e terreno fessato, bucherà le zolle in primavera. «Queste sono le regole», commenta Pagnani - seguita dai migliori vivaisti di Pistoia». Il lavoro dell'uomo, che il Pci commissionerà a ditte specializzate, sarà sostanzialmente di completare la pavimentazione e la sistemazione della piazza (copertura del porticato «a verde» con le piante rampicanti, pietra serena nei vialetti) e sistemazione dell'anfiteatro. Le tribune in ferro, noleggate per la Festa, lasceranno il posto a quelle in muratura. «Con oggi», dice Paolo Cantelli, segretario fiorentino del Pci - inizia un nuovo lavoro. La Festa se ne va, ma i comunisti restano per mantenere la loro promessa un parco da regalare a tutti i cittadini».



Jacques Le Goff

Le Goff: «Assurdo dividere l'Europa tra est e ovest»

Un'idea che affonda le sue radici nel Medio Evo e nell'epoca dei lumi e che oggi ha la possibilità concreta di realizzarsi. Una chance storica da fondare sui valori della democrazia e della pace. Così Jacques Le Goff, storico della «cultura materiale», invitato alla Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio, ha trattenuto, di fronte a una folla di platea, le caratteristiche dell'Europa prossima ventura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUBANNA CREBBATI

FIRENZE «L'Europa mi sembra qualcosa di molto importante, qualcosa in cui dobbiamo impegnarci. L'Europa ha profonde radici storiche, ma quello che conta è l'Europa che noi dobbiamo fare, e fare bene». Jacques Le Goff ha parlato a lungo dell'Europa. Sono d'accordo con quello che ha detto. Jacques Le Goff, uno dei maggiori storici contemporanei, credeva di dover parlare a una platea di pochi intellettuali, e invece si è trovato di fronte una folla di centinaia di persone che, non ancora stanche di ascoltare e discutere dopo la manifestazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio, affollavano la sala dibattiti. Il primo a stupirsi è stato proprio lui, che al termine dell'incontro centrato sulla nascita dell'idea di Europa, ha applaudito apertamente i partecipanti. E insieme a Le Goff dimostrava una meravigliata gratitudine. Girolamo Arnaldi, lo storico italiano che ha tradotto il chiarissimo francese di Le Goff e gli ha fatto da spalla nel corso della conversazione.

I due medievalisti hanno scelto un'unica chiave per far breccia nell'attenzione del pubblico: presentare la storia non come una materia di piccole signorine locali. Anche oggi un conflitto in atto contrappone nuove «feudalità» agli Stati che vengono caricati di tutti i peccati, di tutte le disgrazie, considerate responsabili di oppressioni burocratiche e di un declino troppo male dello Stato», ha ammonito Le Goff, l'Europa che dobbiamo costruire non dovrà essere un'Europa delle «feudalità». Siamo alla vigilia di un nuovo importante passo verso l'unificazione economica, politica e istituzionale europea. Eppure - conclude - non basteranno fattori economici, politici e istituzionali a fare l'Europa. L'Europa si farà se tutti prenderanno coscienza, fin dagli atti quotidiani, di far parte di una società europea. Se tutti gli europei, ad esempio, capiranno che per confezionare il cibo italiano per eccellenza, la pasta, è necessario usare solo grano duro» Dettagli da esperti della «cultura materiale»? Può darsi. Ma gli ascoltatori della festa di Campi hanno capito al volo, e hanno applaudito.

Nei trigemini della scomparsa del compagno GIAN GIACOMO CANTONI tutti i compagni e gli iscritti della sezione Anpi «Beloyannis» lo ricordano con grande rimpianto. Milano, 19 settembre 1988.

Advertisement for Heinrich Böll's book 'Roma a prima vista'. The text describes the book as a travel diary with reflections on Europe and includes the publisher's name, Editori Riuniti.

Voto segreto oggi primo scoglio alla Camera

ROMA. «Imboscare? Sulla Dc lo sono molto sereno». Con una battuta pronunciata al convegno di Grado, Ciriaco De Mita cerca di neutralizzare il disagio che serpeggia nel suo partito sul voto segreto.

Laurea ad honorem a Bologna Discorso «improvvisato» del Presidente: «Un giudice libero serve alla democrazia»

Cossiga torna a difendere l'indipendenza dei magistrati

Dal «movimento» del '77 e la «sfida a Bologna», alle polemiche di oggi sui poteri del giudice, Francesco Cossiga, in un discorso «improvvisato», ha ricordato come l'unità fra Stato, gente ed enti locali abbia vinto una sfida alla democrazia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. È stato un discorso «improvvisato», ma forse meditato da lunghi anni. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, giunto a Bologna per essere laureato «ad honorem», forse ha avuto notizia di una manifestazione svoltasi in mattinata in via Mascarella, dove l'11 marzo del 1977 fu ucciso lo studente Francesco Lorusso.

Uno sguardo al passato «Qui nel '77 hanno vinto oltre allo Stato il buon senso e l'ordine»

Una battaglia che poteva essere cruenta fu vinta pacificamente. «Io sono convinto - ha detto Cossiga fra gli applausi - che riuscirete a vincere altre battaglie che sono pacifiche, con altrettanta prudenza ed altrettanta pazienza, ma con la stessa determinazione e coraggio».

De Mita all'area Zac: la corrente non mi riguarda più io garantisco la linea di tutta la Dc «Segretario o no, sono il leader»

De Mita si insedia al centro della Dc, rivendicando una continuità diretta con De Gasperi. Si dice contrario al doppio incarico, di segretario dello scudocrociato e di presidente del Consiglio, ma a condizione che a piazza del Gesù si tenga ferma «la linea politica dimostrata».

Olimpiade: «Nella staffetta - dice - non vince un atleta da solo, per quanto bravo e generoso possa essere il suo impegno: tutti e quattro debbono contribuire alla vittoria».

Il discorso di Signorile «Il Psi deve lavorare per il programma della sinistra di governo»

ROMA. Il governo De Mita va stretto alla sinistra socialista. È stato questo il leitmotiv del seminario del Terminiello (Rieti) durato due giorni e concluso ieri da Claudio Signorile.



Giuliano Ferrara: «Caro Gava altri si dimisero per molto meno...»

Dai silenzi alle accuse. Il Corriere della Sera, uno dei quotidiani più «prudenti» sulla vicenda Cirillo, ha ospitato ieri un corsivo di Giuliano Ferrara (nella foto) dedicato al caso Gava.

Gava ad Asti: «Contro di me pratiche staliniane»

Gava come Bucharin. Il ministro dell'Interno parlando ad Asti ha detto che contro di lui si usano «insinuazioni e metodi da processo staliniano».

Granelli: «Propongo Bodrato vicevicario»

convegno piemontese della sinistra dc, ad auspicare la nomina in tempi brevi di un vicesegretario vicario a piazza del Gesù. Per l'incarico ha proposto Guido Bodrato.

Reichlin: «Lo spazio per l'opposizione s'è allargato»

Lo spazio dell'opposizione non si è ristretto, ma al contrario si è allargato. Si tratta di sapere come lo occupiamo, con quali idee e con quali programmi ha detto nel suo discorso di chiusura della Festa de L'Unità di Milano l'on. Alfredo Reichlin della direzione nazionale del Pci.

A tre mesi dal congresso per Dp tutto da rifare

linee contrastanti che animano la vita interna del partito. Ma anche così non ha ottenuto più di un'astensione dal leader storico Mario Capanna.

Il partito radicale vuole un miliardo entro tre mesi

Il Pr ha superato i cinque milioni di iscritti e cinquemila milioni in due mesi. Lo ha detto il segretario Sergio Stanzani all'assemblea delle associazioni e dei gruppi radicali che si è svolta ieri a Roma e ha aggiunto che il Pr per sopravvivere deve raccogliere un miliardo entro la fine dell'anno.

Festa dell'«Unità» a Genova Nilde Iotti propone delegazione parlamentare in Cile contro i brogli

GENOVA. Una delegazione ufficiale del Parlamento italiano si recerà in Cile con la speranza che la sua presenza, a fianco degli osservatori degli altri paesi europei, possa rendere più difficile ricorrere a brogli e violenze volte ad impedire il libero esercizio del voto popolare.

Quattrocento persone dalle altre regioni Marcia liberale a Bolzano in difesa dei «diritti italiani»

Circa 400 persone giunte dalle regioni limitrofe hanno dato vita ieri a Bolzano alla «manifestazione della solidarietà» nei confronti dei «fratelli» dell'Alto Adige che sarebbero sacrificati nei loro diritti individuali sull'altare della tutela della minoranza di lingua tedesca.

Un momento della «marcia della fraternità degli italiani» in piazza della Vittoria a Bolzano



Un momento della «marcia della fraternità degli italiani» in piazza della Vittoria a Bolzano

zione dell'Alto Adige un espletamento completo dei diritti individuali e collettivi, senza artificiose barriere che corrono il rischio di generare discriminazioni.

Aeroporti Domani paralisi fino alle 14

ROMA. L'autunno caldo dei trasporti inizia domani con lo sciopero dei dipendenti di Civiltavia (la direzione generale dell'aviazione civile) in lotta per una vertenza interna.

Ma, a partire da domenica 25 gli scioperi si allargheranno a tutta la marcia d'olio in tutto il settore dei trasporti. Come si sa, le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato una mobilitazione straordinaria contro la politica dei tagli decisa dal governo De Mita, una politica voluta a ridimensionare i servizi pubblici essenziali con grave danno non solo per lavoratori ma anche e soprattutto per gli utenti.

Trombe tamburi striscioni doppiette contestate in quasi tutte le regioni Un ferito grave in Veneto

Caccia, sotto il segno della protesta

Quattro feriti e moltissime contestazioni hanno segnato ieri il primo giorno di caccia. Gruppi organizzati di protezionisti con striscioni e trombe hanno disturbato le doppiette in Lombardia - insulti reciproci e auto di verdi con le gomme tagliate - in Veneto, con raccolta di firme e lancinanti serenate, nelle Marche, in Abruzzo, in Lazio. In molte località, il primo giorno venatorio è andato in fumo.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Finalmente in calo i cacciatori «cattivi», dice la Lipu. Secondo i suoi dati infatti la stirpe venatoria è passata in Italia dal milione e 800mila esemplari di pochi anni fa al milione e trecentomila di oggi.

A tener alto l'orgoglio del cacciatore è tuttavia scesa in campo nei giorni scorsi la Federaccia, l'organismo che tesserà il 60 per cento di tutte le doppiette - 1 milione e 460mila, secondo le sue cifre - esentati ancora in Italia.

Zanussi, intesa siglata
PORDENONE. È stato siglato ieri nella sede dell'associazione industriali di Mestre l'accordo sindacale valido per le aziende del gruppo Zanussi.

Paraquat, ad esempio, un pericoloso erbicida tra i più usati in Italia: destinato a morire rapidamente, si calcola il 50% delle lepri di tre chili, che abbiano assunto, assieme all'erba, 90-150 milligrammi della micidiale sostanza.

Una cicogna dal lungo becco rosso e le ali insanguinate è la foto-simbolo che ha accompagnato la conferenza stampa tenuta dagli ambientalisti a Roma in occasione dell'apertura della caccia: una cicogna abbattuta a Cuneo, mentre era immobile nella cova.



«Scontro» a suon di musica tra cacciatori ed ecologisti a Lacchiarella, una frazione a dieci chilometri da Milano: per far tacere i fucili e far fuggire la selvaggina sono state suonate trombe e fisarmoniche

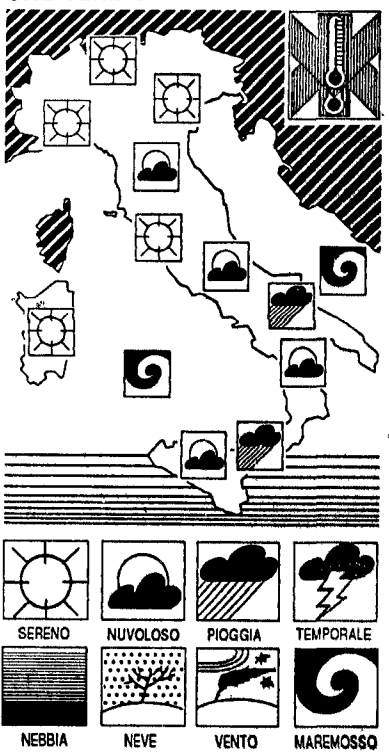
L'Africa ai luoghi di nidificazione, e ciò in contrasto anche con la direttiva Cee per la protezione dei migratori. Inoltre, in agosto-settembre, la caccia colpisce gli uccelli ancora in fase riproduttiva, senza contare che in quel periodo molte specie sono ancora implanti e dipendenti dai genitori.

Donat Cattin «precisa»

ROMA. Il ministero della Sanità ha diffuso una nota sulle polemiche originate dall'intervento del ministro Carlo Donat Cattin al congresso dei medici di famiglia.

sin qui numerose e forti le richieste nel settore degli autonomi di sottrarsi all'assistenza diretta. La proposta all'esame del governo prevede quindi di non togliere l'assistenza ad alcuna categoria, ma il passaggio all'indiretta, con l'esclusione della spesa ospedaliera.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in rapido aumento. Si attenua gradualmente il flusso di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, in Toscana, l'Umbria e la Sardegna l'instabilità serena intervallata da scariche di pioggia.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi l'Adriatico e lo Ionio ma con moto ondato in diminuzione, poco mossi gli altri mari.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni... per ogni campo di interesse

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Quilimo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Pierluigi Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrreane Meati e Evocato Malesgini, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Garanzia dei servizi pubblici e tutela del diritto di sciopero

BAVERIO NIGRO

questi accordi e alla loro efficacia. Nei servizi pubblici gestiti in regime privatistico il diritto di sciopero è, generalmente, ai contratti collettivi, quindi anche a quelli stipulati da sindacati non maggiormente rappresentativi. Ma anche dove, come nel settore pubblico, la contrattazione è svolta dai sindacati maggiormente rappresentativi, risorge il vecchio problema, purtroppo nell'attuale molto concreto (Caso Fiat Insema), di eventuali accordi separati e della efficacia nei confronti dei singoli lavoratori dissenzienti. È possibile ipotizzare un accordo stipulato con organizzazioni che non rappresentano la maggioranza dei lavoratori e al cui rispetto siano obbligate sia le organizzazioni maggioritarie sia i lavoratori dissenzienti. Mi sembra evidente che una simile soluzione sia inaccettabile.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

L'Inadel respinge richieste di pensionati

Sono un ex dipendente Usl-13 di Livorno, pensionato dal 1° agosto 1982, e incazzato perché convinto di non avere percepito dall'Inadel quanto mi spetta.

La differenza della reversibilità di pensionati statali e dell'Inps

La percentuale di reversibilità per moglie e figli è diversa a seconda se si tratta di pensione statale o dell'Inps? Quali sono le aliquote applicate?

titolare della reversibilità

percepisce il 60% della pensione complessiva.

b) Coniuge superstita con orfani contitolari di pensione:

- con un orfano spetta il 60% della pensione complessiva;
- con 2 o più orfani spetta il 100% della pensione complessiva sempre rapportata al periodo contributivo del dan- te causa.
c) Orfani soli:
- con un solo orfano spetta il 60% della pensione complessiva;
- con due orfani spetta il 40% ciascuno; quindi l'80% della pensione complessiva;
- 3 o più orfani spetta il 100% della pensione complessiva.

I nuovi assegni riduttivi per il nucleo familiare

Il mio reddito è di circa 20 milioni (reddito 1987) e ho a carico moglie e tre figli, di cui maggiorenni disoccupati. Il datore di lavoro mi ha dato l'assegno familiare di 80mila lire il mese, mentre io credo che mi spetti quello più alto, pari a 220mila lire il mese.

E' antisindacale

lo straordinario oltre i limiti fissati dal Cnl

Cara Unità, nella nostra azienda si continua a ricorrere insistentemente al lavoro straordinario, superando i limiti previsti dall'accordo con il sindacato. Anche di fronte alle nostre proteste, la direzione continua a fare i fatti suoi. Vi risulta se la questione è già stata sollevata in sede legale? Vi sarebbero gli estremi per un ricorso?

Il lettore fornisce pochi elementi per poter entrare nel merito, in modo più approfondito, della questione. Ma ci è possibile fornirgli un'informazione interessante che risponde a due quesiti posti.

Proprio recentemente, con decreto del 3/7/88, il Pretore di Roma, dott. Balestren, ha dichiarato antisindacale il comportamento dell'Azienda comunale centrale del latte di Roma (Acclr) per il sistematico e massiccio ricorso al lavoro straordinario, al di fuori della previsione del Cnl e ben oltre i limiti massimi consentiti per ogni dipendente.

La differenza della reversibilità di pensionati statali e dell'Inps

La percentuale di reversibilità per moglie e figli è diversa a seconda se si tratta di pensione statale o dell'Inps? Quali sono le aliquote applicate?

È vero, le leggi vigenti contengono norme e aliquote percentuali diverse per le pensioni ai superstiti di lavoratore o pensionato statale rispetto ai superstiti di lavoratore o pensionato Inps.

È vero, le leggi vigenti contengono norme e aliquote percentuali diverse per le pensioni ai superstiti di lavoratore o pensionato statale rispetto ai superstiti di lavoratore o pensionato Inps. Vediamo alcuni aspetti.

Lettera firmata, Milano

La Fiat Cgil ha proposto il ricorso ex art. 28 Statuto dei lavoratori, lamentando oltre la unilaterale norganizzazione aziendale operata dalla Acclr in esplicita violazione di accordi sindacali che prevedono obblighi di informazione e di preventivo esame con il sindacato, anche la costante violazione dell'art. 32 Cnl con la effettuazione di 300.000 ore l'anno di lavoro straordinario. Tale norma prevede che il ricorso al lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale e deve trovare obiettiva giustificazione in necessità imprescindibili, indifferibili, di durata temporanea e tali da non ammettere correlativi dimissionamenti di organica; inoltre stabilisce un limite massimo di 80 ore annue per ogni dipendente.

Il pretore ha dunque ordinato alla Acclr di non procedere in nessun caso al ricorso al lavoro straordinario oltre i limiti fissati dal contratto.

La pensione (comprensiva di quanto spetta per costo vitale) è rapportata al periodo di contribuzione utile maturata dal dan- te causa; quindi:
a) Coniuge superstita solo

**Lipari  
Bruciata  
la casa  
del sindaco**

ISOLA DI LIPARI (Messina). L'altra notte a Milazzo (Messina) è stata incendiata l'abitazione del neosindaco di Lipari, Angelo Li Donni (Dc) che presiede una giunta formata da democristiani e comunisti. Nei giorni precedenti, Li Donni, eletto sindaco due settimane fa, aveva ricevuto minacce telefoniche denunciando il fatto ai carabinieri ed informando lo stesso Consiglio comunale. Questo è l'ultimo episodio di una lunga catena di attentati ed intimidazioni nei confronti di amministratori, pretori, imprenditori di Lipari (11 mila abitanti) che si registrano da due anni a questa parte.

Un mese fa furono sparati due colpi di lupara contro la porta dell'abitazione dell'ingegnere capo del Comune Comensio Cusolito e contemporaneamente, in un'altra parte dell'isola era stato incendiato un camion di proprietà dell'imprenditore edile Gaetano Beninati.

Dieci giorni prima erano state incendiate le automobili del pretore dell'isola Salvatore Daidone e quella del capogruppo del Psi Nuccio Corriani. Nei giorni scorsi un magistrato aveva sostenuto che la situazione a Lipari è "preoccupante".

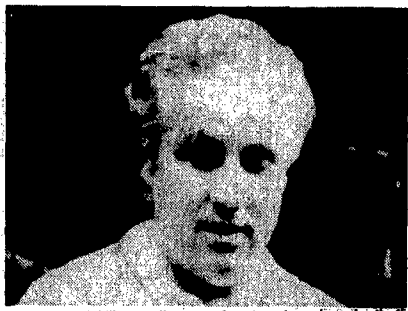
**Il cadavere ritrovato sul colle di S. Luca in una zona frequentata dalle coppie Celibe, 51 anni, Biagini era titolare di un'azienda di moda a Reggio Emilia**

**Ucciso e denudato  
imprenditore a Bologna**

Il volto insanguinato trafitto da due proiettili di rivoltella, supino sul terreno accanto alla propria auto (una Mercedes 250 diesel), i pantaloni un po' abbassati: così è stato rinvenuto ieri mattina sul colle di S. Luca, a Bologna, un piccolo industriale dell'abbigliamento residente a Rio Saliceto (Reggio Emilia). Si chiamava Wildmer Biagini ed aveva 51 anni, celibe. Ancora ignoto l'assassino e le cause del delitto.

BOLOGNA. Un delitto compiuto nella notte tra sabato e domenica in zona appartata e non di rado frequentata da coppie in automobile. Se qualcuno ha udito spari o grida fino a ieri sera non è andato a denunciare agli investigatori della Squadra Mobile. L'abitazione più vicina, una casa colonica, è a 200 metri dal luogo dell'assassinio. A poca distanza c'è la basilica dedicata alla Madonna di S. Luca, cui si accede dalla città lungo il portico che risale l'altura. Perché l'omicidio? Una rapina? Una estorsione mascherata con indizi a sfondo sessuale? Il capo della Squadra Mobile, dott. Salvatore Surace, e il sostituto procuratore della Repubblica,

dott. Claudio Nunziata, non escludono alcuna pista. Wildmer Biagini era proprietario a Rio Saliceto di una impresa produttrice di abbigliamento femminile con una quindicina di addetti, la «Biagini's Fox», e nel paese del Reggiano abitava con i genitori, titolari a loro volta di un negozio dello stesso ramo che si accingono a cedere essendo essi in età avanzata. Molto riservato, buoni rapporti con tutti, elegante, così viene descritto Biagini dai concittadini. Buone sono definite anche le relazioni sindacali che egli aveva col personale della sua azienda. Prima di avviare la attività imprenditoriale aveva lavorato in po-



Wildmer Biagini l'imprenditore reggiano trovato ucciso sul colle di S. Luca a Bologna

zione dipendente nel ramo della moda. Oltre che a Rio Saliceto, Wildmer Biagini abitava in un appartamento a Bologna, nella centralissima via Indipendenza al numero 23. Il corpo esaminato è stato visto ieri mattina da un uomo che percorreva il viottolo e che subito ha avvertito la polizia.

Vicino al cadavere erano sparsi sei proiettili di rivoltella calibro 6,75 ed una canna metallica a gancio, del tipo usato per abbassare ed alzare le saracinesche dei negozi, quest'ultima piegata in un punto e spezzata in un altro. L'interno dell'auto - il cui sedile anteriore destro era tutto spinto indie-

**Reggio Calabria,  
ucciso  
un pregiudicato**



Giornata di sangue ieri in Calabria a poche ore di distanza dall'uccisione, nel carcere di Reggio, del detenuto Pasquale Rocco Libri (nella foto). Un pregiudicato. Vincenzo Lemma di 23 anni, da alcuni mesi in libertà vigilata e sospettato di essere in collegamento con cosche mafiose del Reggino, è stato ucciso nella periferia di Rosarno. Il cadavere di Lemma è stato trovato ieri pomeriggio in contrada «Pian delle Vigne». La morte del pregiudicato risulterebbe, secondo i primi accertamenti, alla tarda mattinata di ieri. Lemma è stato ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco che lo hanno raggiunto alla nuca e al viso.

**Trapani,  
pastore  
muore  
in un agguato**

Un pastore di 40 anni, Leonardo Beltramo, è stato ucciso ieri a colpi di fucile caricato a «lupara» e di rivoltella alla periferia della vecchia Poggioreale, il paese della valle del Belice reso al suolo dal terremoto di ventitré anni fa. Il pastore stava andando verso il suo ovile per accudire il gregge quando è caduto in un agguato teso da alcuni sicari che gli hanno sparato due colpi di fucile e poi uno con una rivoltella alla nuca. La vittima era un pregiudicato per reati contro il patrimonio, ex sorvegliato speciale e diffidato.

**Un fermo  
per la ragazza  
ammazzata  
a Varese**

Il procuratore della Repubblica Giovanni Pierantozzi ha convalidato il fermo di Orazio Cristini, 33 anni, di Varese. Si tratta dell'uomo fermato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti nel corso della indagine sull'omicidio della ventitreenne varese Donata Giordano. La convalida del fermo è avvenuta al termine di un interrogatorio al quale Cristini è stato sottoposto nel carcere di Varese. Gli inquirenti hanno precisato che a Cristini (il quale è stato sequestrato mezzo chilogrammo di heroína) non è stata contestata alcuna accusa in relazione all'omicidio della giovane, trovata morta martedì scorso in un bosco alla periferia della città. L'uomo, che, a quanto si è appreso, conosceva Donata Giordano, era stato ascoltato dagli investigatori in qualità di testimone insieme ad altri amici della ragazza ed era stato trattenuto al termine dell'interrogatorio, durante il quale, comunque, non era emerso a suo carico alcun indizio in relazione al delitto.

**Pensionato muore  
e nessuno  
se ne accorge  
per dieci giorni**

Dramma della solitudine a Milano: la morte di un pensionato non è stata notata da nessuno, e il corpo dell'uomo è rimasto per più di dieci giorni sotto un letto prima di venire scoperto dai vigili del fuoco. Il pensionato si chiamava Enzo Lucarelli, sessant'anni, da tempo sofferente di diversi mali: abitava da solo in un appartamento in via Archimede 118 a Porta Vittoria. La morte risale a circa due settimane fa. I vigili del fuoco sono intervenuti in via Archimede ieri pomeriggio, richiamati dalle telefonate dei vicini che pensavano ad una fuga di gas. Si trattava invece dell'odore della decomposizione.

**Sergio Scala  
il nuovo  
«camionista  
dell'anno»**

Sergio Scala, 33 anni, di Napoli è il nuovo «Camionista dell'anno» 1988. Il titolo gli è stato assegnato ieri all'autodromo di Misano Adriatico al termine di cinque prove pratiche ed altre di quiz e teoria. Alla finale hanno partecipato una settantina di concorrenti. Per l'assegnazione del titolo sono stati valutati i tempi di risposta del conducente, la sua conoscenza delle norme del codice della strada.

GIUSEPPE VITTORI



**Palermo  
In tremila  
contro  
la droga**

PALERMO. Cinquecento sono le morti per droga in Italia. Un dato allarmante. Contro questo fenomeno che spessissimo il potere mafioso e camorristico e favorisce gli arricchimenti illeciti, sono sfilate ieri a Palermo circa tremila persone. È stata la marcia della «speranza», un corteo formato dai ragazzi della «Comunità Incontro», che ha concluso il secondo convegno internazionale dell'associazione di don Pierino Gelmini. Tra i partecipanti, molti i genitori di ragazzi ex tossicodipendenti e parecchi giovani provenienti dall'Estremo Oriente (Thailandia, Cambogia, Cina e Filippine) e sbarcati a Palermo tre giorni fa per partecipare al convegno.

**Catene per la figlia eroinomane  
Oggi processo per direttissima**

COMO. Dietro quei sette metri di catena - simbolo più di umana impotenza che di generica crudeltà - con cui hanno tenuto segregata e prigioniera la loro figlia ventenne, Laura, c'è l'odissea di due genitori. Un dramma familiare nell'entroterra comasco, intriso di paure e di sofferenza, che ha come unico punto di partenza e di arrivo la droga, l'eroina. Una storia mille volte raccontata, mille volte letta, angosciosamente attuale, che in questa occasione non ha nessun nome. Proprio così: un quadro anonimo come ha voluto che fosse il sostituto procuratore della Repubblica di Como, Ottavio Cristina, per «evitare di crocifiggere i genitori che meritano invece comprensione». Naturale epilogo di una vicenda che ha creato

più di un disagio all'autorità dello Stato, presentatosi prima con il volto delictivo di chi ha voluto sottrarre due persone infelici ad un'gratuita quanto inumana pubblicità, poi con il volto ineluttabile di chi ha dovuto procedere all'arresto per sequestro di persona.

I due genitori compariranno stamane dinanzi al tribunale di Como nel processo per direttissima. E sarà l'ultimo fotogramma di un episodio che ha visto in rapida successione prima l'incriminazione, poi l'arresto, infine la concessione degli arresti domiciliari per i genitori di Laura. Un bidello di 48 anni, il padre, casalingo, 47 anni, affetta da poliomielite, la madre.

Una vicenda che si è ritagliata uno spazio nel lungo capitolo del pedaggio alla droga giovedì scorso, quando una pattuglia di carabinieri di Pognana Lario aveva raccolto le grida di invocazione della giovane. I militi l'avevano scorta steccolante dietro i vetri di casa, a Velezzo (Como); nel tentativo estremo di richiamare l'attenzione di qualche passante, l'avevano trovata così legata in camera da letto: la lunghezza della catena le permetteva soltanto di recarsi in un piccolo bagno. Da sette giorni il mondo di Laura finiva in quel ridotto perimetro. In presenza di flagranza di reato, l'arresto della coppia è scattato automatico.

Drammatico e per alcuni versi commovente è risultato poi l'interrogatorio dei coniugi dinanzi al magistrato. Un racconto che ha avuto

<b>DIESEL 1.6</b>
<b>CAMPIONE EUROPEO</b>
<b>DI ECONOMIA</b>
26,3 km/lt a 90 km/h 148 km/h
<b>BENZINA: 50 CV</b>
20,8 km/lt a 90 km/h 145 km/h

**FIESTA**

*friend*

**VETRI ELETTRICI DI SERIE**

Con: accensione elettronica  
 ▼ 5ª marcia ▼ Tergilunotto ▼ Poggiatesta imbottiti ▼ Nuovi tessuti interni ▼ Nuovo cruscotto ▼ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato ▼ Specchi esterni con comando interno ▼ Copri ruota integrali ▼ Pneumatici 155/70

**L. 9.452.000**  
 IVA INCLUSA

**PIU' AMICA DI COSI'**

Anche su Fiesta l'esclusiva del Concessionario autorizzato FORD "Riparazioni Garanzia a vita" che vi segue per tutta la durata della proprietà. Informatevi.

**Ford**

## Maputo, appello del Papa «La pace in Mozambico dipende anche dalla solidarietà internazionale»

Si conclude oggi, con il rientro all'aeroporto di Ciampino intorno alle 20, il quarto viaggio di Giovanni Paolo II in Africa che lo ha portato a visitare Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland, Mozambico con una sosta imprevista a Johannesburg quando l'aereo che portava il Papa non poté atterrare per il maltempo a Maseru. Prima di partire da Maputo ha detto ai mozambicani: «Tornerò ad incontrarvi».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

MAPUTO Con un forte appello alla comunità internazionale perché «siano fatti tutti gli sforzi affinché nel Mozambico non sia ulteriormente fomentata la discordia» e con un invito appassionato ai ribelli a deporre le armi per il ristabilimento della «concordia nazionale», Giovanni Paolo II ha concluso la sua visita di poco più di due giorni in questo paese dove spera di poter ritornare. «Posso dire - ha detto - che in questo popolo si manifesta chiaramente la fiducia in un futuro diverso». Ma perché questa prospettiva si realizzi «è urgente che la comunità internazionale assuma l'interdipendenza come categoria etica che esige la solidarietà», la quale va intesa non come un sentimento di vaga compassione, bensì come «la determinazione ferma e perseverante ad impegnarsi per il bene comune». Ed ha aggiunto, tra gli applausi di circa 100mila persone convenute, ieri mattina, al di là di ogni previsione, nell'Estadio da Manchava: «Chiedo la solidarietà mondiale per il Mozambico» perché «la pace o è di tutti o non è di nessuno» e «l'esigenza di una convergenza di intenti, di una nuova filosofia delle relazioni internazionali ispirata alla solidarietà e alla speranza affinché lo sviluppo, nella pace e nella giustizia, diventi realtà». Dalle tribune dello stadio facevano spicco stitizioni su cui leggevamo le seguenti scritte: «Costruiamo la pace nella giustizia e l'amore»; «L'apartheid è il nazismo della nostra epoca»; «Il banditismo armato è la faccia esterna dell'apartheid». Ed il Papa non ha deluso le aspettative quando ha detto, nel lanciare il suo appello all'unità e alla concordia nazionale, che «un paese ricco di promesse è diviso e percorso da gente armata che dà libero sfogo agli istinti della violenza con azioni di vendetta e di morte». Si tratta - ha aggiunto - di una violenza dichiarata che sta aggravando le già difficili condizioni economiche del paese: il vescovo di Nampula, mons. Vieira Pinto, ci ha riferito che il Papa è rimasto molto toccato quando lo ha informato che i guerriglieri della Renamo avevano distrutto, a circa 70 chilometri dalla sua diocesi, cinque giorni fa, 4 mila povere abitazioni di contadini, avevano ucciso tutti i loro animali domestici senza risparmiare quelli di un convento di suore.

## Accordo Siria-Stati Uniti Il Libano avrà giovedì un nuovo presidente Favorito Mikhael Daher

BEIRUT Il segretario di Stato aggiunto americano per il Medio Oriente Richard Murphy ha annunciato oggi a Beirut di avere raggiunto un accordo con la Siria per lo svolgimento delle elezioni presidenziali libanesi prima del 23 settembre, scadenza del mandato del presidente in carica, Amin Gemayel. Dopo un incontro con quest'ultimo, Murphy ha dichiarato ai giornalisti di avere il piacere di dire che c'è stato un accordo a Damasco perché l'elezione (del presidente libanese) abbia luogo giovedì, il 22 settembre, quando il Parlamento si riunirà in seduta elettorale.

Fonti politiche libanesi hanno riferito che l'inviato del presidente Reagan e il presidente siriano Hafez Assad hanno anche raggiunto un accordo «di principio» sul nome del candidato da «appoggiare»: si tratta di Mikhael Daher, sessantenne deputato del Libano settentrionale, amico personale del filostiriano Soleiman Frangie, favorevole a un ruolo attivo della Siria in Libano. Sebbene il presidente sia

posizione negativa del suo paese a proposito delle sanzioni verso il Sudafrica, ha condannato la Renamo durante un incontro con il presidente del Mozambico Chissano proprio qui a Maputo dove si è recato nel quadro di un giro in alcuni paesi dell'Africa meridionale. Abbiamo appreso, anzi, che Howe ha promesso al Mozambico un prestito di 15 milioni di sterline per ricostruire la linea ferroviaria Impopo. Questo fa pensare - ha detto ieri il Papa alludendo ad altre iniziative internazionali mirate a coinvolgere imprese occidentali in progetti economici in Mozambico - che «segnali positivi di ripresa» possano svilupparsi. Ed è significativo che Giovanni Paolo II, pur ricordando gli «errori» commessi dal nuovo regime dopo la proclamazione dell'indipendenza (il riferimento è alle nazionalizzazioni forzate che avevano sottratto alla Chiesa alcuni beni e seminari trasformati in scuole di partito, a Maputo e Nampula, ora chiuse e restituite qualche mese fa) ha esortato i vescovi a proseguire il dialogo e la collaborazione con il governo. Ai giovani ha detto: «Che i vostri governanti possano contare su di voi». E ha esortato a non considerare l'indipendenza «come fine a se stessa» ma «vederla in un'ottica di interdipendenza».

Particolarmente toccante è stato l'incontro del Papa con i «dislocati», i «rifugiati» ossia con quanti sono stati costretti a lasciare le loro case, il loro ambiente, la loro comunità civile e religiosa incalzati dalla guerriglia. Molti di essi vivono nel quartiere popolare «Bairro da Polana Canico» in condizioni davvero povere, in casupole fatte di canne e di paglia. Il Papa, inaugurando ieri pomeriggio un polibulatorio gestito dalla comunità parrocchiale, ha detto, rivolgendosi ancora una volta alla comunità internazionale, che «occorrono interventi urgenti» affermando che «è possibile comprendere l'intensità della sofferenza che si vive in questo paese soltanto a contatto con la realtà».

Questa visita del Papa in Mozambico è destinata a lasciare un segno, come nel resto nei paesi toccati (Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland) proprio perché si è svolta all'insegna del rifiuto dell'apartheid praticata dal Sudafrica con cui essi confinano. L'appoggio poi dato al Mozambico, il punto più delicato dell'area, ha assunto una rilevante valenza politica.

# Un «boom» con i piedi d'argilla Più povero il Sud del mondo

### Drammatico il rapporto della Banca mondiale: la crescita dei paesi ricchi si fonda sulla miseria nel resto del pianeta

ANGELO MELONE

ROMA È una vera e propria «frustata» agli ottimismo del Nord del mondo quella che arriva dal rapporto annuale della Banca Mondiale. È vero, le economie occidentali e quella giapponese nei dodici mesi che partono dalla metà dell'87 sono cresciute a livelli del tutto inattesi. Ma questo salto è stato spiccato sulla inestabile piattaforma di tutto il «resto del mondo», con l'effetto di farla sprofondare ancora. Nei casi migliori - infanzia la Banca Mondiale - il tasso di crescita dei paesi in via di sviluppo è rallentato da un +4,9% dell'86 ad un +4,5% del periodo preso in esame. Ma nella maggioranza degli altri (nei quali sono inclusi praticamente tutti gli Stati africani) l'indice della crescita è stato addirittura negativo. Una vera

catastrofe. Che trova la sua verifica nelle condizioni di vita delle popolazioni. Il reddito medio nel Terzo mondo è cresciuto ad un ritmo decisamente inferiore a quello (già desolante) degli anni precedenti, mentre in molti paesi africani ed in numerose nazioni con alti livelli di indebitamento è addirittura diminuito.

Uno scenario che diviene ancor più cupo se si pensa che le fredde cifre delle statistiche uniformano in condizioni di vita di fatto miserabili situazioni in cui le differenze nell'esistenza quotidiana sono abissali. Insomma, i tassi di crescita negativa che la Banca Mondiale ha calcolato per l'economia «in generale» dei paesi in via di sviluppo si devono leggere come una caduta vorticoso nella spirale della

misera per la stragrande maggioranza delle loro popolazioni. Croe, per la stragrande maggioranza della popolazione mondiale. Per interpretare correttamente questi dati, infatti, non bisogna dimenticare quella che per molti economisti è l'eredità più pesante lasciata dagli otto anni di reaganismo che si stanno per concludere: il 14% degli abitanti della Terra realizza e consuma i due terzi del prodotto mondiale, mentre la metà dell'umanità dispone solo del 5% di tale prodotto. È una situazione che si va sempre più incancrendo e può portare conseguenze pericolosissime per lo stesso equilibrio dei paesi industrializzati.

La relazione pubblicata ieri da quello che può essere considerato uno dei maggiori organismi economici internazionali informa, infatti, che l'economia è stata trainata da un aumento della domanda dei paesi maggiormente industrializzati, in particolare in Giappone il risultato è stata una crescita media del 3% dell'attività economica nel Nord del mondo. Un trend confermato in questi giorni dalle più che ottimistiche previsioni sul bilancio di fine anno per i paesi della comunità europea, l'Italia tra i primi. Al

«motore giapponese» si è affiancato nuovamente quello statunitense, che però resta frenato dall'altissimo livello del deficit che fa esplodere il debito estero del paese guida dell'Occidente, con le conseguenze che in tutti questi mesi si vedono sui mercati monetari e finanziari. Una situazione che esige drastici aggiustamenti. Ma la Banca mondiale avverte è essenziale che si metta mano a riforme su nodi decisivi, quali quello delle politiche fiscali che devono diventare più credibili (avevano forse avuto «premonizioni» sulla manovra economica del governo De Mita?) e devono essere decise in modo cooperativo. Esattamente quanto i massimi responsabili economici dei dodici «partners» della Cee non riescono a fare (malgrado qualche timido passo avanti nella riunione conclusa sabato a Creta), ad esempio sulla spinosa questione del riequilibrio delle imposte indirette in vista del mercato unico europeo. E deludono ancora una volta la Banca mondiale che all'Europa chiede esplicitamente di «eliminare gli ostacoli al libero scambio nel vecchio continente per facilitare anche lo sviluppo di moltissimi paesi

del Terzo mondo, in particolare africani, che hanno con l'Europa stretti legami commerciali».

Questa la situazione. Con la conferma finale dei dati provenienti dai paesi a medio reddito in generale sono anch'essi cresciuti di meno (dal 3,4 all'1,6%) e quelli che hanno almeno raggiunto l'obiettivo di aumentare le esportazioni per migliorare la loro situazione debitoria - come il Messico - lo hanno fatto a spese della crescita interna e dell'occupazione. Intanto («cilegnina» finale) tutto il settore privato, a partire dalle grandi banche mondiali, ha accentuato la tendenza a ridurre i prestiti.

Chi pagherà il costo di tutto questo? È quanto, sabato scorso alla Festa dell'Unità di Firenze, chiedeva in un dibattito Alfredo Reichlin al maggiore consigliere economico del candidato democratico alla Casa Bianca Mike Dukakis. E aggiungeva: «Cosa accadrebbe all'economia mondiale (Giappone, Germania e Italia compresi) quando gli Usa dovessero cessare di vivere al di sopra dei propri mezzi? E una possibile svalutazione del dollaro che effetti avrebbe sul resto del mondo?». Lester Thurow ha detto che, per ora, una risposta non ce l'ha.

## Tensione in Jugoslavia Sessantamila in piazza «Dateci le armi, puntiamo sul Kosovo»

BELGRADO Sessantamila fra serbi e montenegrini sono scesi in piazza ieri a Niksic, il maggior centro industriale della repubblica federata del Montenegro, per protestare contro le angherie cui sarebbe sottoposta la minoranza slava da parte della maggioranza albanese nella travagliata regione del Kosovo. La manifestazione è stata organizzata nonostante l'appello di Belgrado di porre fine alle proteste.

I manifestanti hanno anzi invitato perentoriamente le autorità jugoslave a porre fine alle asserite persecuzioni di cui sarebbero vittime i serbi e i montenegrini che vivono nel Kosovo. Uno dei responsabili della manifestazione è stato dichiarato che se in occasione del prossimo plenum del partito comunista non verrà deciso qualcosa «le autorità dovranno prepararsi ad una ribellione di massa».

La provincia del Kosovo si trova al confine con l'Albania e, pur facendo parte della Serbia, gode di uno speciale status autonomo. La maggioranza della sua popolazione è di origine albanese e una fazione nazionalista vorrebbe che l'intera provincia passasse

sotto il controllo di Tirana. Il leader comunista della Serbia, Slobodan Milosevic, ha invece da tempo chiesto che il Kosovo venga posto sotto il controllo diretto delle autorità centrali della Serbia.

Le dimostrazioni in corso da due mesi nelle regioni orientali e meridionali della Jugoslavia sono state generalmente pacifiche. Ma negli ultimi giorni i sentimenti di ostilità contro gli albanesi sono in preoccupante aumento. Tanto che ieri i duemila slavi del Kosovo che hanno partecipato alla manifestazione di Niksic ha incominciato a gridare slogan del tipo «dateci le armi», «puntiamo sul Kosovo».

Nelle ultime settimane le autorità di Belgrado hanno più volte criticato i raduni slavi, definiti «pressioni antidemocratiche» sul fragile equilibrio della polveriera balcanica, dove convivono faticosamente etnie e culture diverse. Sabato il presidente della Lega Milan Kukun aveva ammonito che le proteste degli slavi «incitano alle passioni umane e nazionalistiche più torbide», e puntano ad «alterare con la forza la costituzione, invocando il ricorso alle armi e alla sedizione contro altre nazionalità».



## Opel Corsa Turbodiesel.

### Niente può starle dietro, neanche la sua ombra.

E neanche le parole che seguono. Una Corsa Turbodiesel non può essere avvicinata da aggettivi facili, sfuggirebbe ad ogni luogo comune. Vorremmo illustrarvi il sistema elettronico che controlla la temperatura delle candele, ma il tempo di riscaldamento è così breve che ci lascerebbe senza respiro.

Lei accenderebbe i suoi 1488 cc e si lascerebbe alle spalle note e didascalie di ogni genere. Potremmo forse toccare argomenti come l'accensione e i 166 km/h, la silenziosità, i consumi limitati, i sedili avvolgenti e tutti gli accessori eloquenti di una Corsa Turbodiesel. Dovremmo anche accennare all'offerta valida fino al 31 ottobre e voi potreste anche non crederci. Ma non ci basterebbe questa pagina. Noi saremmo ancora qui a scrivere e lei, così bella, già così lontana.

**OPTEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO



### Afghanistan Violenti scontri a Kabul

MOSCA Cinquantadue «ribelli» sono stati uccisi e 30 feriti dalle forze regolari afgane nella provincia di Kabul mentre gli attacchi degli «estremisti» hanno fatto sei vittime tra i civili. Lo afferma l'agenzia sovietica «Tass» in un dispaccio dalla capitale afgana. Un gruppo di altri 15 ribelli, continua l'agenzia è stato «distretto» nel sobborgo di Goshar. Scontri tra le forze regolari e i guerriglieri sono avvenuti anche nelle zone di Sarhani, Hazratsulaf, e Dashi-Abdan, dove «gruppi di ribelli» sono stati uccisi. In varie zone sono state poi sequestrate notevoli quantità di armi e di esplosivo.

Cinquecento «ribelli» sono stati uccisi e 30 feriti dalle forze regolari afgane nella provincia di Kabul mentre gli attacchi degli «estremisti» hanno fatto sei vittime tra i civili. Lo afferma l'agenzia sovietica «Tass» in un dispaccio dalla capitale afgana. Un gruppo di altri 15 ribelli, continua l'agenzia è stato «distretto» nel sobborgo di Goshar. Scontri tra le forze regolari e i guerriglieri sono avvenuti anche nelle zone di Sarhani, Hazratsulaf, e Dashi-Abdan, dove «gruppi di ribelli» sono stati uccisi. In varie zone sono state poi sequestrate notevoli quantità di armi e di esplosivo.

### Saw Maung, ministro della Difesa, ha assunto il potere e rinviato a «tempi migliori» le elezioni promesse all'opposizione

# Colpo di Stato in Birmania

Nuova drammatica svolta nella vicenda insurrezionale Birmana ieri pomeriggio, un colpo di Stato delle forze armate ha portato al potere il generale Saw Maung. Assemblea popolare e organismi di governo sono stati immediatamente sciolti. Negli ultimi tre giorni imponenti manifestazioni avevano chiesto la costituzione di un governo provvisorio per la preparazione delle elezioni.

DALLA NOSTRA CORRESPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Ritorna l'incubo del 1962, anno del colpo di Stato militare, dal quale fu partorito il partito socialista, che in regime unico ha retto la Birmania fino al 12 agosto di quest'anno, quando imponenti proteste di massa hanno portato alle dimissioni del generale Sein Lwin, autore di feroci repressioni contro gli studenti leri pomeriggio, a conclusione di una giornata segnata da nuove grandi manifestazioni, fa radio statale ha trasmesso un comunicato del «Comitato per il ristabilimento della pace e della tranquillità», diretto dal generale Saw Maung ministro della Difesa e capo di stato maggiore con il quale si annunciava che le forze armate - di terra, di aria e di mare - prendevano il potere «nell'interesse del popolo e per evitare un'ulteriore precipitare della situazione». Saw Maung, che ha probabilmente riportato nei ranghi quei militari che avevano solidarizzato o addirittura partecipato alle manifestazioni popolari, ha immediatamente ripristinato il coprifuoco, vietato le manifestazioni pubbliche, sciolti tutti gli organismi di governo, minacciato di licenziamento i dipendenti pubblici finora in sciopero, che non si presenteranno al lavoro entro il 26 prossimo, rinviato a «tempi migliori» le elezioni.

governo provvisorio. Sabato si erano verificati incidenti a Rangoon quando una folta di dimostranti, guidata da monaci e da studenti, aveva occupato la sede del ministero del Commercio con l'estero disarmando i militari di guardia. In serata, centomila persone avevano circondato l'edificio del municipio poiché si era sparsa la voce che soldati avevano sparato su dei dimostranti. La folla aveva esclamato la testa dei militari che erano stati aiutati a fuggire travestiti da studenti. Anche ieri sera migliaia di persone sono scese in piazza a Rangoon, e nel centro della capitale è stato udito il crepitio di armi automatiche. Testimoni riferiscono che la popolazione ha risposto al colpo di Stato con un «concerto di caserme» battute con utensili nelle case. Le strade di Rangoon sono state occupate dai militari che

hanno preso posizione nei posti strategici in difesa degli edifici pubblici. La Birmania ha vissuto questi mesi, a partire da fine luglio in uno stato insurrezionale chiuso al resto del mondo non solo perché era impossibile entrare ma anche perché era stata via abbandonata da tutti gli stranieri, compreso il corpo diplomatico delle principali ambasciate. Da queste fonti diplomatiche sono venute informazioni sempre più pessimistiche sulla situazione nel paese, giudicata del tutto fuori controllo. Le forze di opposizione, all'interno delle quali un ruolo di primo piano è stato giocato dalle associazioni studentesche, dopo essere state praticamente congelate da un regime militare durato 26 anni, non hanno avuto il tempo necessario per maturare una strategia unitaria e vincente.



Un manifestante birmano bacía i piedi di un soldato durante una recente manifestazione.

## Una sequenza di morti e cortei

19 luglio. Le proteste studentesche fanno la prima vittima illustre, si dimette il ministro dell'Interno, U Min Quong, ritenuto responsabile della morte per soffocamento di 41 dimostranti rinchiusi in un cellulare. 20 luglio. Il capo del regime Sein Lwin, al potere dal '62, convoca un congresso straordinario del partito socialista e si dimette per continuare a governare dietro le quinte. 21 luglio. Il comitato centrale designa il successore di Sein Lwin, segretario generale del partito. La scelta

viene criticata da bonisti e studenti, la polizia aumenta la repressione. 22 agosto. Sein Lwin sarebbe sfuggito a un attentato. 23 agosto. Sein Lwin decide la proclamazione della legge marziale. 5-12 agosto. La protesta diviene incontenibile non solo nella capitale ma in tutte le città birmane. La polizia spara ad altezza d'uomo i morti sono più di mille. 13 agosto. Sein Lwin si dimette dopo appena 15 giorni di potere. La decisione viene accolta da manifestazioni di gio-

re perché Lwin era stato il massimo responsabile della repressione sanguinosa di marzo. 19 agosto. Il comitato centrale affida la guida del paese a Maung Maung, primo civile a reggere il governo dal colpo di stato di 26 anni prima. Maung rappresenta l'ala moderata del regime ma l'opposizione risponde con lo sciopero generale. 18-24 agosto. La polizia riprende a sparare. Secondo Amnesty i morti dall'inizio del mese sono tra mille e tremila. 24 agosto. Maung Maung è

costretto a cedere. Revoca la legge marziale, convoca per il 12 settembre il congresso straordinario e promette un referendum. 27 agosto-8 settembre. Si susseguono i massacri. Una manifestazione di un milione di persone tenta di dare l'ultima spallata al regime. 9 settembre. U Nu primo ministro il giorno in cui il governo civile venne abbattuto da Sein Lwin, dà vita a un governo alternativo a quello di Maung Maung. Le proteste si sono susseguite fino al golpe militare di ieri.

### Cina-Urss «Una chance concreta il maxi vertice»

Il primo ministro cinese Li Peng (nella foto), incontrando i giornalisti occidentali, per la prima volta ha ammesso l'esistenza di una concreta possibilità per un incontro tra i leader di Urss e Cina. «Noi vorremmo molto normalizzare le relazioni con l'Urss. L'ostacolo maggiore al summit è la presenza di militari vietnamiti in Cambogia. Ma Li Peng ha valutato positivamente i recenti colloqui sulla crisi khmer. «Non appena vi saranno altri punti di intesa la questione del vertice sarà all'ordine del giorno» ha promesso Li Peng. L'idea dell'incontro era stata riproposta da Gorbaciov in un suo importante discorso in Siberia.

### Domenica Bush Dukakis duello in tv

Di qualche consigliere. Un duello ad alto rischio visto che da quando la tv accompagna le elezioni presidenziali ha contato più l'immagine che la piattaforma politica, almeno nei confronti del grande partito degli indecisi e degli elettori dell'ultima ora. Nel confronto televisivo se la dovrebbe cavare meglio Dukakis, brillante oratore, che il «grigio» Bush che umilmente ha ammesso «Rispetto Dukakis molto come oratore, sa tenere i dibattiti egregiamente, probabilmente molto meglio di me».

### A New York teen-ager incendia una sinagoga

Un ragazzino di dodici anni è stato arrestato sabato sera a New York per aver applicato un incendio che ha quasi distrutto una sinagoga, l'Istituto della congregazione rabbinica ortodossa di Brooklyn. Insieme ad altri adolescenti, tuttora ricercati dalla polizia, aveva scritto sulle mura dell'edificio frasi oscene contro gli ebrei e disegnato una quindicina di svastiche. Il ragazzino, accompagnato dal padre, si è presentato spontaneamente al commissariato.

### Lech Walesa: «Vicina la legalizzazione di Solidarnosc»

«La legalizzazione di Solidarnosc è molto vicina». Lo ha detto Lech Walesa (nella foto) parlando durante la messa svoltasi ieri nel monastero di Janna Gora a Casztocchowa durante il pellegrinaggio operaio annuale. «Solidarnosc esisterà quando ascolteremo con attenzione e le nostre parole si convertiranno in azione». Venerdì il leader di Solidarnosc aveva annunciato che parteciperà alla tavola rotonda in programma per metà ottobre, che discuterà la legalizzazione di Solidarnosc. Così fra gli oggetti sacri ieri ha fatto la sua apparizione una tavola rotonda scolpita in legno con una sedia per i contadini, una per Solidarnosc, una per la Chiesa, una con il punto interrogativo destinato al rappresentante del governo.

### Esauriti a Mosca appartamenti per stranieri

Il comune di Mosca non ha più a disposizione neppure un appartamento per i residenti stranieri. Nella capitale sovietica sono 700 le famiglie straniere che attendono da qualche mese un appartamento. L'ente preposto si limita ad onorare gli impegni già assunti ma altre richieste non saranno accolte fino a che non saranno ultimati gli edifici in costruzione. Lo rivela un articolo della «Komsomolskaya Pravda» dal titolo i nostri clienti diplomatici. Si apprende così che la perestrojka di Gorbaciov ha attirato a Mosca 113 nuovi diplomatici, 302 giornalisti, 242 addetti commerciali, 32 compagnie aeree, 19 rappresentanze presso il «Comecon» e 8 rappresentanze di organismi internazionali.

### In Usa misteriosa strage di uccelli

Centinaia di uccelli sono morti nei pressi di un pollaio di tiro negli Usa, ad Anchorage. Gli scienziati accusano il capesate degli uccelli moderni non riescono a spiegare i motivi della strage. Le analisi di laboratorio hanno finora escluso che causa di morte sia una malattia. Nelle carcasse esaminate non si è trovata traccia né di infezioni virali o batteriche, né di ferite o proiettili, né di botulismo o avvelenamento da piombo. Per ora il gruppo di studiosi ipotizza la presenza di qualche agente tossico finora sfuggito alle analisi, altre ricerche tenderanno a scoprire eventuali sostanze inquinanti, magari residui delle munizioni militari.

ANTONELLA CAIAFA

### Il generale Prosper Avril ha deposto dopo cruenti combattimenti Henry Namphy Linciaggi nella capitale Port Au Prince. Il nuovo uomo forte: «Rispetterò le libertà»

# Haiti, quarto «putsch» in due anni

Il terrore ad Haiti sembra non finire mai. Per la quarta volta in due anni e mezzo, dopo l'uscita di scena dell'ingombrante dinastia dei Duvalier, il paese più povero dell'emisfero occidentale assiste ad un colpo di Stato. All'alba di ieri il generale Prosper Avril ha assunto il potere ed ha deposto Henry Namphy, il militare che si era insediato nel giugno scorso. Linciaggi a Port au Prince.

PORT AU PRINCE. La sollevazione era cominciata nella notte quando colpi d'arma da fuoco erano stati uditi attorno al Palazzo nazionale. La sparatoria è andata avanti per oltre due ore. Nessuno circolava per le vie della capitale dove da una settimana la tensione era al massimo nel giro di pochi giorni infatti tre chiese sono state devastate e stazioni radio attaccate con decine di vittime e feriti. Insomma qualcosa di nuovo e di drammatico era nell'aria. La rivolta

è partita dalla caserma «Des salines» comandate dal colonnello Jean Claude Paul, incriminato da un tribunale americano per traffico di stupefacenti e noto come rivale del generale Namphy prima del colpo di Stato del 19 giugno che esautorò il governo civile presieduto da Leslie Manigat. Jean Claude Paul il temibile e discusso colonnello comandante dei 700 uomini dell'unità «Dessalines» Baracks è il nuovo capo dell'esercito.

Alle cinque del mattino l'annuncio il generale di brigata Prosper Avril, che subito dopo si è autoproclamato generale di corpo d'armata, aveva assunto il potere. I soldati hanno scelto me perché provavano un senso di rivolta per il modo in cui il governo era condotto. Ha immediatamente dichiarato Avril parlando alla televisione, contornato da numerosi sottufficiali e soldati. E ancora, il presidente Namphy è stato destituito dalle sue funzioni per iniziativa dei militari della Guardia presidenziale in quanto non aveva corrisposto ai desideri del popolo haitiano. Il nuovo capo dello Stato si è infine impegnato a rispettare la libertà e i diritti dell'uomo e si è detto «aperto al dialogo». Ma sembra davvero difficile che tutto ciò possa accadere. Prosper

Avril, al quale il partito comunista haitiano ha espresso la propria soddisfazione dichiarando di attendersi «alla prova dei fatti», è stata sempre una figura chiave della gerarchia militare e della stessa Guardia presidenziale legata agli anni funesti della dittatura prima di Papa Doc e poi di Baby Doc. Il deposto generale Namphy assieme alla moglie, Gabrielle e alla figlia Melissa alle sei del mattino è stato accompagnato all'aeroporto internazionale di Port au Prince e caricato sul primo velivolo per Santo Domingo, dove è arrivato alle 7 e 45 del mattino (le 14 e 45 in Italia). Una dozzina di persone tra cui il sindaco della capitale Frank Romain si sono rifiutate nell'ambasciata di Santo Domingo di Port au Prince. Quattro civili sono stati uccisi in mattinata dalla folla

e il cadavere di uno di essi è stato dato alle fiamme. Lo ha annunciato una radio privata della capitale, «Radio Metro-pole». I quattro sarebbero i fratelli dell'ex sindaco Frank Romain e avrebbero partecipato - sempre secondo la radio in questione - al massacro della chiesa di San Giovanni Bosco l'11 settembre scorso che causò la morte di 12 persone e il ferimento di altre 70. Molte vittime tra i militari durante gli scontri della notte. I combattimenti divampati davanti al palazzo presidenziale hanno visto affrontarsi diverse fazioni dell'esercito e anche i famigerati Tonton Macoutes, le guardie che hanno terrorizzato l'isola nel 29 anni della dittatura Duvalier. Ma la situazione ad Haiti, una repubblica di circa sei milioni di non indipendenti dal lontano 1804 ed uno dei paesi

### Intanto «Gilbert» è ridotto a una semplice perturbazione tropicale. Annegati i 200 passeggeri dei bus travolti dall'uragano

Le città e i villaggi che si affacciano sul golfo del Messico tirano un sospiro di sollievo. Il temibile «Gilbert», che ha fatto 240 morti, 200mila senzatetto, milioni di dollari di danni alle abitazioni e all'agricoltura, si è ridotto finalmente a un'«innocente» perturbazione tropicale. Continuano intanto le ricerche dei 200 dispersi a Monterrey dove l'uragano ha travolto 4 autobus.

MONTERREY Sono quattrocento passeggeri annegati le duecento persone che sabato per sfuggire alla furia dell'uragano «Gilbert» si sono stipate su quattro autobus nella speranza di allontanarsi dalla zona del furore. Invece il torrente Santa Caterina trasformatosi in un fiume in piena per la grande quantità di pioggia caduta nel giro di poche ore li ha travolti. Secondo la Croce rossa soltanto tredici

dei 200 passeggeri sarebbero stati tratti in salvo gli altri tutti torati per dispersi, sono probabilmente annegati. Stessa tragica sorte è toccata ad almeno sei poliziotti messicani delle squadre di soccorso. Secondo la ricostruzione della polizia i quattro autobus provenienti da Saltillo 88 chilometri a ovest di Monterrey, sono stati travolti dalla piena mentre transitavano su una strada che corre lungo il Santa

Catena paurosamente gonfiò per i 30 centimetri di pioggia caduti sulla sola Monterrey in 28 ore tra venerdì e sabato. Un'unità speciale della polizia ha cercato di soccorrere i passeggeri degli autobus travolti dalle acque ma la corrente è aumentata travolgendo anche gli agenti. Quando si è verificata la tragedia alle 18 di sabato (ora italiana) il centro della depressione si trovava a 70 chilometri a sud-ovest di Monterrey, i venti soffiavano a soli 55 chilometri orari e le previsioni indicavano un ulteriore indebolimento dell'uragano che ha voluto dare un'ultima tragica lezione di violenza prima di «squagliarsi».

Intanto dal Texas, colpito fortunatamente soltanto dalle «code» del ciclone si è appre-

### Urss, cala la tensione. Sciopero finito a Erevan oggi gli armeni riprendono il lavoro

MOSCA Il lavoro riprende normalmente oggi sia nella regione autonoma del Nagorno Karabakh, in Azerbaigian, sia nell'Armenia, secondo quanto ha dichiarato uno dei membri del «Comitato per il Nagorno Karabakh». «Abbiamo avuto notizie che a Stepanakert e nel Nagorno Karabakh si lavora e quindi lavoreremo anche noi» ha precisato la stessa fonte. Si terrà invece, dopo il lavoro un «raduno di massa» nella piazza del teatro di Erevan per decidere delle azioni future. Per il momento è prevalsa la linea della completa solidarietà con le azioni di protesta che avranno luogo nella regione autonoma.

Come preannunciato ieri gli abitanti della capitale si sono dati appuntamento presso il monumento che commemora le vittime del Mussadag dove nel settembre del 1920 le truppe del turco Kemal Ataturk sterminò profughi armeni inermi. «È stato un via via continuo e sono viste sventolate centinaia di bandiere nazionali dell'Armenia», ha detto un testimone oculare. La poetessa Silva Kaputjian, la voce moderata della protesta armena ha recitato delle poesie. Numerosi sono stati gli interventi di carattere fortemente patriottico. Gli armeni non rinunciano alla riunificazione con il Nagorno Karabakh che «Stalin nel 1923 ha attribuito abusivamente all'Azerbaigian», re pubblica a stragrande maggioranza musulmana-scita. Grandi raduni di massa vengono sempre svolti il problema ma si evitano azioni di forza e sfide aperte con il potere.



Un soldato guarda una delle tante auto ingoiate dalle acque in piena del fiume Santa Caterina, in Messico

«L'amore di Danae» diretta da Sawallisch ha inaugurato la tre giorni dedicata al musicista

Il compositore tedesco, ormai vecchio, ripropone il sorridente gioco de «Il cavaliere della rosa»

Strauss, quanta nostalgia!

Mentre la Scala miete successi in Giappone, l'Opera di Monaco, guidata da Wolfgang Sawallisch, ha inaugurato a Milano il suo tritico dedicato agli ultimi lavori di Richard Strauss.

Il tutto, come in un tessuto offenbachiano, ambientato alla corte di un sovrano squattrinato, perseguitato dai creditori e salvato dall'oro di Mida che ruba Danae a Giove...

Il tutto, come in un tessuto offenbachiano, ambientato alla corte di un sovrano squattrinato, perseguitato dai creditori e salvato dall'oro di Mida che ruba Danae a Giove...



Una scena de «L'amore di Danae» di Richard Strauss

Contra Wotan-Wagner si accollava dalle battaglie del secolo rivoluzionario. Giove Strauss, tra le fiamme della più mostruosa delle guerre...

Contra Wotan-Wagner si accollava dalle battaglie del secolo rivoluzionario. Giove Strauss, tra le fiamme della più mostruosa delle guerre...

lish, applauditissimo, prodighi tutta la sua passione straussiana alla testa di un'orchestra pregevole ma non impeccabile...

ITALIA 1 ore 15.05 Tutti a scuola d'inglese

RAI TRE ore 21.15 Arriva la Tv delle ragazze

Una qualche timida concezione di «servizio» sembra affermarsi anche in casa Berlusconi. Da oggi cominciano le lezioni di inglese...

Vengono dalle esperienze più diverse (cabaret, varietà, televi...) ma le unisce il gusto dell'ironia: sono diciassette donne che animeranno da stasera per 13 puntate le serate di Raiuno...

Ma Seveso fa ancora paura, anche alla Rai

Capri. Opere d'onore nelle serate del «Premio Italia» è arrivato il film tv «Una lepre con la faccia da bambina»...

È lei, insieme a Gianni Cavina - il marito - a dover con poche pennellate dipingere il mondo adulto nella nonnolenta provincia brianzola...

La «lepre con la faccia da bambina» del titolo è un crudele gioco di bimbi, che di fronte alle foto dei neonati con il labbro leporino, in Vietnam, dopo le «piogge di diossina»...

La «lepre con la faccia da bambina» del titolo è un crudele gioco di bimbi, che di fronte alle foto dei neonati con il labbro leporino, in Vietnam, dopo le «piogge di diossina»...

«nascondere», e persino la morte della sorella di Sara (è Amanda Sandrelli) per procurato aborto, diventerà una faccenda d'onore...

«nascondere», e persino la morte della sorella di Sara (è Amanda Sandrelli) per procurato aborto, diventerà una faccenda d'onore...



Franca Rame in «Una lepre con la faccia da bambina»

Table with TV and radio schedules for Raiuno, Radue, Raitre, and Radio. Columns include channel names, time slots, and program titles like 'Uno Mattina', 'Dadaumma', 'Tg1 Mattina', etc.

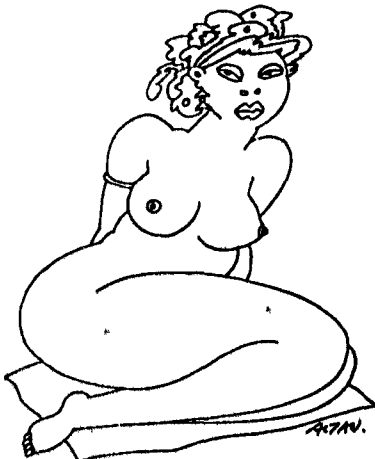
Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' featuring various movie titles and descriptions, including 'Mr. Belvedere suona la campana', 'Mille miliardi di dollari', 'Io sono Valdez', etc.

19 settembre 1988

# 125

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

IL PROBLEMA È CHE NON  
CI SONO PROVE CHE  
GAVA SIA GAVA.



**GUIDA MICHELIN 1989**  
COME, DOVE, QUANDO TRATTARE ..

### 'O Malommo AA

via Teofilo Patini, 4 - Nusco (Av)  
Carte di credito: Ae, Cc, Dc  
In questo ristorante, aperto nel 1854 da Gennaro Omalomo, detto 'O Malommo, e oggi gestito da suo pronipote Gennaro, il nobile Antonio Peppino Ciro Scognamiglio, detto G'ava, trattò la liberazione di Gaspare Pisciotta. Il locale dispone di salette appartate e di un ottimo branzino alla brace

### Ar carciolo giudio XXXXXXXXX

lungotevere Ripetta, 72 - Roma  
Carte di credito: Fs, Pt, Bna  
In questo locale Craxi ha incontrato Nicolazzi per contrattare un'alleanza privilegiata, poi ha visto Pannella per individuare gli estremi di un'alleanza privilegiata, quindi ha incontrato il direttivo di Comunione e liberazione, il gestore, l'ex pittore Tiziano Tintoretto, detto «il Carpaccio», aspetta ancora che qualcuno paghi i tre conti  
Parola d'ordine: Burp

### Er tira & molla AA

piazza della Pigna, 21 - Roma (Na)  
Carte di credito: Ae, Vs, Nco  
Dietro i fornelli, Ciccio «l'infamone» dispensa ai selezionati clienti rigatoni con la pajata, involtini con la pajata e la famosa Saint Honoré con la pajata. Ai suoi tavoli, Gavino Gava, trisavolo del ministro, contrattò la quantità del primo piatto, ottenendo doppia razione di rigatoni senza sovrapprezzo  
Parola d'ordine: Panza piena nun penza a panza vota

### Lo sgarro AA

via Alberto Fincherle, 15 - Gugliano (Na)  
Carte di credito: Vs, Cl, Rh  
Si narra che Goethe, nel suo «Viaggio in Italia», proprio qui sostò per «rilasciarsi un pochetto». Non essendo stato interpellato, il nobile Patrizio Gava si offese, e solo l'offerta di un prezioso libello autografato dallo scrittore servì a blandirlo  
Parola d'ordine: Voglio il mio avvocato

### 'A Bustarella

largo Camogli, 48 - Ottaviano (Av)  
Carte di credito: Dc, Nco, Gava Card  
Michele Zaza e Antony Gava capitarono per caso insieme qui attirati dal famoso risotto alla crema di Simenthal dello chef Peppino Piccoli, un trentino da anni trapiantato all'ombra del Vesuvio. In quell'occasione i due imprenditori non si parlarono ma continuarono a farsi gesti da un tavolo all'altro, indicando numeri con le dita e facendo sì o no con la testa

#### Legenda

X	Servizio scadente	☹	Qualità scadente
AA	sufficiente	☺	sufficiente
AAA	buono	☺☺	buona
AAAA	segreto	☺☺☺	amici

Fabio Di Iorio

# Lango



CON UNA FESTOSA CERIMONIA, IL SINDACO DI ROMA GIUBILO, HA INAUGURATO SUI MURI DEL RISTORANTE «LA CONCHIGLIA» LA LAPIDE CHE RICORDA LA STORICA CENA-TRATTATIVA ADDEBITATA POI SUL CONTO DI CIRILLO



TA-TATA'ZUM!! PA-PA! PA-PA! PA-PA!  
DOCUMENTO ESCLUSIVO!!!  
POW! ZUM!

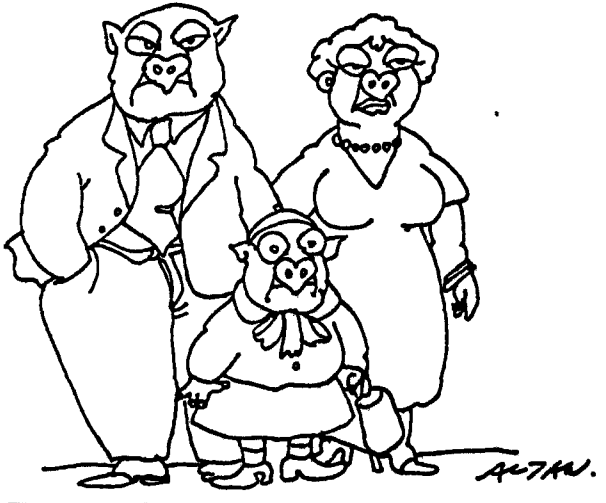
l'antica Roma, di uomini come Mario e sua moglie Silla. Qui citare Turati, trovate voi il nesso che vi pago apposta. Attaccare Togliatti, che nei quaderni dal carcere non aveva capito Machiavelli. O era quell'altro, quello gobbo? (controllare: se è Gramsci, non chiamarlo «il gobbo», è troppo meschino. Limitarsi a dire che era piccolo e brutto).  
Dov'ero rimasto? Ah, sì, il Principe di Machiavelli, chissà perché cavolo sono andato a impelagarmi in questo casino. Dunque

Machiavelli annuncia l'arrivo dell'uomo della provvidenza (suona male). Annuncia l'arrivo di uno finalmente in grado di fregare tutti gli altri (mettere in bella forma). Quell'uomo è il principe, appunto. Se Machiavelli avesse pensato a un conte, avrebbe scritto, infatti, «Il conte», e noi non statteremo qui a menarcela tanto. Son già bell'e stufo.

Al dunque: scrivere che il moderno principe sono io. E che Machiavelli forse non era socialista, perché il Psi non era ancora stato fondato (controllare), ma era sicuramente craxiano: scrisse, infatti, che il fine giustifica i mezzi, e anche se devo ammettere di non essere molto fine, ho i mezzi per spezzarvi la schiena a tutti quanti. Dico soprattutto a voi, imbecilli, che ogni volta che mi suggerite di aprire una polemica culturale mi fate fare figure da vergognarsi. Come quelle volte di Proudhon, che ci ho messo un mese per imparare come si scrive e un giorno per capire che era solo un vecchio scimunito. Il vostro capo Bettino Craxi (controllare).

MIO FIGLIO HA DIRITTO DI FARSI RINCOGLIONIRE DAI PRETI A GRATIS.

LO DICE LA CONSTUTTAZIONE O COME CAVOLO SI CHIAMA.

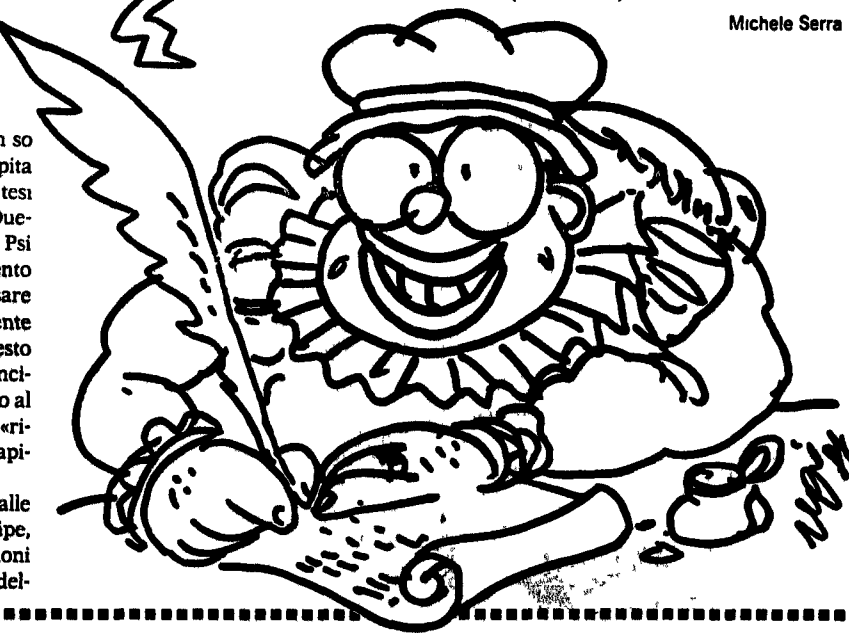


## GLI APPUNTI DI CRAXI SU MACHIAVELLI

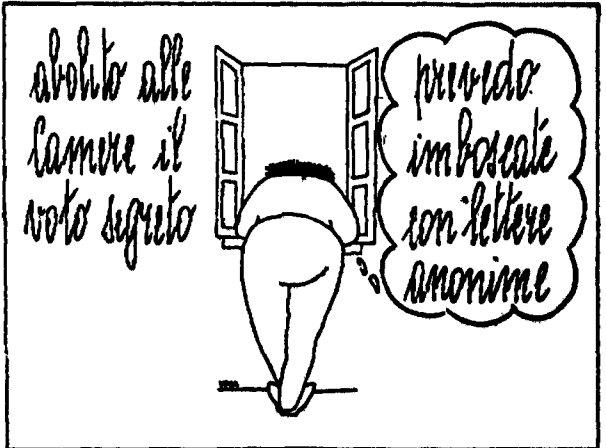
Pubblichiamo gli appunti originali di Bettino Craxi dai quali un pool di esperti, guidato da Gennaro Acquaviva e Sabina Ciuffini, ha elaborato la prefazione al «Principe» di Machiavelli che tanto ha fatto discutere.

**M**achiavelli era di Firenze: non so se può essere utile, se vi capita scriverlo, se no pazienza. La tesi da sostenere è che Machiavelli, già nel Duecento (controllare) aveva previsto un Psi solidamente appostato sul trenta per cento dei voti (controllare). Ispirandosi a Cesare Borgia, detto «il Valentino» per l'eccellente taglio dei suoi abiti, il Machiavelli, in questo suo libro, immagina l'avvento di un principe in grado di guidare l'Italia al ricatto, o al riscatto, non ricordo bene (nel caso sia «riscatto», cercare di capire chi era stato rapito).  
Il principe, insomma, aveva due balle così (togliere, troppo volgare). Il principe, insomma, aveva un gran bel pár di coglioni (benissimo così). Raccoglie l'eredità del-

GENNARO!!  
UNA FOTO!  
PRESTO!



Michele Serra



Lumari.



Perplessità nell'opinione pubblica

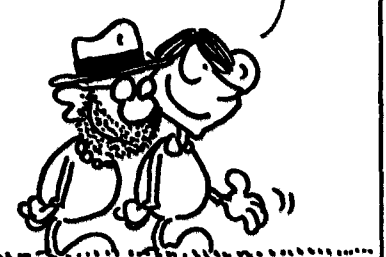
TANGO PAGINA 2 L'ATTUALITÀ

## DALLA E MORANDI

CANTARE NELLE PIÙ BELLE PIAZZE ITALIANE... SOLEVANDO IL PROBLEMA DELL'AMBIENTE...



COMPRARE 50 METRI DI PARCO AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ...



ANDARE A RAVENNA A CANTARE CONTRO L'INQUINAMENTO DELL'ADRIATICO...



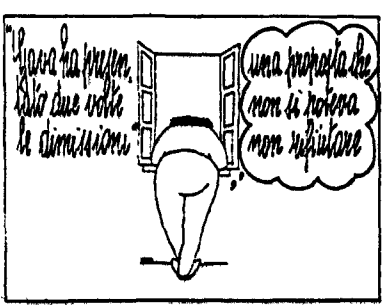
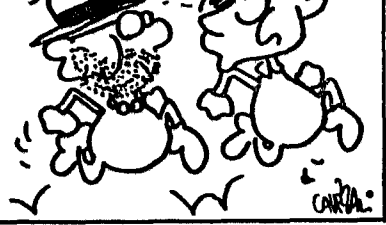
GIOCARE A CALCIO PER BENEFICENZA



PARLARE DEL FUTURO AI GIOVANI...

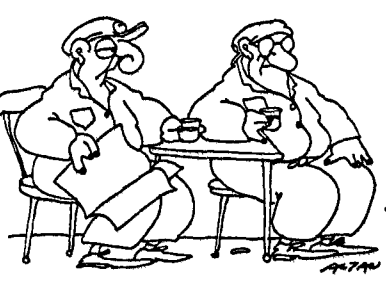


GASP... LUCIO... MA STIAMO SALVANDO L'ITALIA DA SOCI O SBAGLIO?



FERRI, SANTOZ, GAVA E GALLONI

DE MITA E' PROPRIO UN STATISTA.



IDIOTA! NON VEDI CHE E' UN ERRORE DI STAMPA?

BDA

LEGGI STANO  
**SEPTEMBER SONG**

PRENDERE UN TAXI  
 COSTA TROPPI SOLDI,  
 MA IL BUS NON PASSA E I PIEDI  
 FANNO MALE.  
 E' INUTILE RIMPIANGERE,  
 I RICORDI  
 CONDUCONO DIRITTI ALL'  
 OSPEDALE.

SONO NEL CESSO QUA IN VIA  
 PANISPERNA  
 MENTRE AL BANCONI MI SI  
 RAFFREDDA L'HAG,  
 (FORSE ERA MEGLIO CHIEDERE  
 UN AVERNA)  
 E PENSO AI TUDI ALIMENTI E  
 AL FISCAL DRUG.

E' UN TURBINIO LA VITA  
 OGNI SETTEMBRE  
 PER I BABBI DIVISI, POVERETTI!  
 MENTRE LE MAMME AFFOLLA  
 NO LE STANDE  
 IN CACCIA DI KEYWAY,  
 DIARI E ZAINETTI.

MA RIFLETTENDO, POI, PERCHE'  
 VEDERCI?  
 TROVARE UN TAXI A ROMA  
 E' UNA FOLLIA,  
 HO TENTATO, LOSAI, MA CHE  
 VUOI FARCI?  
 ...IL PRIMO GIORNO, FALLO  
 TU, MARIA...

E POI, DIGLIELO A MARCO:  
 IL SUD PAPA'  
 PER LUI NON GUARDA A  
 SACRIFICI E SPESE,  
 E LA SCELTA 'PRIVATA' M'E'  
 COSTATA...

RINNEGARE IL PASATO  
 SINISTRESE...  
 E' UNA SCELTA DIFFICILE,  
 SI SA...  
 MA LA 'PUBBLICA' PUO' DAR  
 BRUTTE SORPRESE.  
 LI, INVECE, AVRA' VANTAGGI  
 E LO VEDRA':  
 GU' ALLA MATERNA  
 INSEGNANO L'INGLESE...

LA SCUOLA PRIVATA  
 D'OBBLIGO PER TUTTI!  
 LA GRANDE CONQUISTA  
 DEL FINESECOLO

LA SCUOLA PRIVATA  
 D'OBBLIGO PER TUTTI!  
 LA GRANDE CONQUISTA  
 DEL FINESECOLO



VINCINO



DOBBIAMO SCENDERE  
 IN SUD AFRICA

GIANNAI!  
 LA CHIESA NON  
 TOLLERA IL  
 RAZZISMO

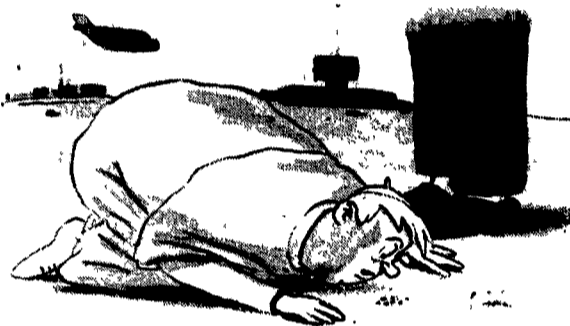
C'E' UNA BUFERA  
 DAVANTI A NOI

SIA FATTA LA  
 VOLONTA' DI DIO

Viaggi  
**C'E' BARUFFA NELL'ARIA**

Gabriella Ruisi

I volti sbiancarono, quasi avessero previsto l'atterraggio in Sudafrica. Assorto in una lettura filosofica, il santo padre si limitò a pensare: ma donna che sfiga nera! Poi continuò la sua lettura fi-



Johannesburg: Karol nell'atto di baciare il suolo sudafricano assiste alla curiosa scena di un insetto bianco che ne fa fuori dieci neri

no a completamento dello schema libero. Sorvolando il cielo della Repubblica sudafricana decise di inviare un telegramma al presidente Botha: «Quando me sentire odore di banana, io me pensare ad Africa lontana. Stop».

Infine atterraggio fu. Gli venne consigliato di non baciare il suolo e gli estranei in genere. Ad attenderlo all'aeroporto c'era il ministro degli Esteri sudafricano Pig Botha, omonimo del presidente, al quale il papa ha ricordato severamente, citando una frase del Vangelo, che «black is black». La Chiesa non ha colore, aggiungeva, e rivolgendosi ad un pittore lo supplicava: ti voglio parlare mentre dipingi un altare, pur se la vergine è bianca fammi un angioletto nero. La lotta della Santa Sede all'apartheid era appena incominciata, poi Wojtyla proseguiva il suo viaggio verso il Lesotho dove, giurava, avrebbe celebrato una messa, nera.

**UOMINI E NO**

Gino e Michele

**BIANCA DI SAVOIA AOSTA**

Altissima, magra, un viso affilato, molto particolare — per alcuni era solo «una donna chiamata cavallo» — Bianca di Savoia è invece una ragazza molto fortunata. Innanzitutto perché ha un nome da cristiana, Bianca, mentre i suoi fratelli si chiamano Mafalda e Aimone (peggio c'è solo Rododendro e Sassofrassa). Poi perché ha due mamme: Silvia Paternò, seconda moglie di Amedeo, e la madre vera, Claudia d'Orleans, che ora sta, pare, con Nicola di Bari. Infine perché per il suo matrimonio con Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga (altro bel nomino da pirla) si è scomodata niente meno che l'ultima regina d'Italia, Maria José, che si chiama come Altafini pur non avendo lo stesso fiuto del gol.

450 milioni alle Br, però in cambio le Br gli avevano ceduto 15 giorni prima, per la precisione il 4-4-81, Moretti e Fenzi (il primo definitivamente, il secondo solo in prestito) e poi il miliardo e mezzo era giusto il costo dell'operazione di prelevamento di Giuseppe Taliercio e Roberto Peci che senza i soldi di Gava, diciamo così, oggi non sarebbero così famosi. Loro ad Antonio Gava devono molto. Insomma tutto è stato fatto in attesa di mercato alle leggi di mercato e Gava, modestamente, sul mercato si sa muovere, più di Moggi e Ferlaino. Chi si scandalizza è patetico. Chi si indigna è un ingenuo. Chi spera si tolga di mezzo è comunista. «Il colera passa i Gava restano» disse una volta Antonio Gava. E Enzo Biagi gli rispose: «È vero: se ne vanno sempre i migliori» del gol.



Bianca di Savoia e Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga con i loro sobri abiti da cerimonia creati da Coveri

Maria José è un personaggio simpatico che non ha grosse responsabilità storiche se non quella, imperdonabile, di aver messo al mondo qualche figlio di troppo, come Beatrice, detta Titti, e Vittorio Emanuele, detto Tonto, l'erede ufficiale al trono, l'unico re che avrà corone prodotte da Control. Nonostante questo Maria José rimane una regina garbata e arguta, soprattutto quando dice di non sentirsi monarchica. È bastata questa battuta per far rassegnare le dimissioni a Sergio Boschi presidente del prestigioso movimento monarchico Fert. In effetti, al di là della simpatia per la persona, Maria José questa volta l'ha sparata un po' grossa: una regina, via, non può non essere monarchica. E come se Craxi non fosse socialista.

**ANTONIO GAVA**

Sarà un «testimone inattendibile» ma ha ragione lui: perché dovrebbe dimettersi da ministro dell'Interno? È vero, ha dato 2 miliardi alla Nco per Cirillo, e allora? Viola non ha dato 13 miliardi al Cesena per Rizzitelli? E si è forse dimesso? D'accordo Antonio Gava ha anche dato un miliardo e

**PARENTI**

È un'esplosione di interviste affettuose, è l'apoteosi dei fiancheggiatori amorosi. Il marito di Maria Bellisario. La moglie di Adriano Sofri. Il figlio di Leonardo Marino. I genitori dei Br arrestati. Che palle! Il generone si evolve: una volta i parenti servivano per le raccomandazioni, adesso vengono usati per le commemorazioni. «Guardi, mio marito sarà anche un assassino, ma sapevo come faceva il sugo di pomodoro...». «Vede, mia moglie era una belva coi sindacati, ma in casa era di un tenero col nostro micino...». «Mi creda, mio figlio non può essere uno stupratore: tiene al Milan, è un amante del bel gioco...». Ma chi se ne frega! Diciamo: qui se non si alza qualcuno a fischiare va a finire che replicano. E si moltiplicano. E sicuramente degenerano. Allora avremo nuove interviste: i mariti della moglie di Mike Bongiorno. I padri della figlia di Marina Lante. I figli della moglie di Martina Navratilova. «Inimici hominis domestici eius», «i nemici dell'uomo sono i suoi parenti». Attenzione: l'ha detto Gesù Cristo, un altro che si è fidato troppo dei parenti.

MERDE DI TUTT'ITALIA  
 IMBARCATEVI SULLA KARIN-B  
 GIRERETE IL MONDO!



ANGESE

CRETINO, STIANO SUPERALDO I UNITI DI VELOCITA'!  
 FREGATENE, TANTO LA MUZZA LA PAGO IO

NEI CAVALLI COI FERRI CORRIANO DI PIU' IN CUIO DI QUELLI SENZA FERRI!  
 IN CUIO VANO UOMINI CHE CON FERRI VANNO PIU' PRANO!

ANGESE

TANGOPAGINA 32 L'ATTUALITÀ

**A**

**Antonio Gava**  
Ministro nell'Interno del penitenziario di Ascoli Piceno.

**B**

**Bettino Craxi**  
Ha preso le difese di Gava. Ora chissà quando gliene rende.

**C**

**Ciro Cirillo**  
Un uomo tutto d'un prezzo.

**D**

**De Mita**  
Ha respinto le dimissioni di Gava dicendo che l'Italia ha bisogno di lui come la Germania delle Freccie Tricolori.

**E**

**Eugenio Scalfari**  
Si è accorto dopo mesi che era esploso il caso Gava. Poveretto, non è colpa sua, legge solo *Repubblica*.

**F**

**Francesco Patriarca**  
Senatore dc, detto anche «Ciccio 'a Promessa». Nega di aver trattato per la liberazione di Moro.

**G**

**Grand Hotel Ascoli**  
Penitenziario di Ascoli Piceno in cui era detenuto Cutolo e dove entravano e uscivano tipi loschi, galoppini e donnine allegre. Da non confondere con l'Hotel Raphael.

**H**

**Habitué**  
(Franc.: Pr. Abitué) s.m. Frequentatore assiduo di un ritrovo (es.: Gava era un del carcere di Ascoli).

**I**

**Illazione**  
Dire che Gava incontrava Cutolo di nascosto è una illazione. Infatti lo sapevano tutti.

**L**

**La Sandra Bonsanti**  
Sta copiando per *Repubblica* gli articoli che *l'Unità* ha già pubblicato il mese scorso. A fine mese cosa prenderà di stipendio, la fotocopia della busta paga di Vasile?

**M**

**Mitragliette Skorplon**  
Armi preferite dalle Br. Sapete quante ce ne vengono con un miliardo e mezzo?

**N**

**Nco**  
Abbreviazione di Nusco.

**O**

**Ordinanza Alemi**  
1.534 pagine dalle quali si evince che la lotta armata non paga, la Democrazia cristiana sì.

**P**

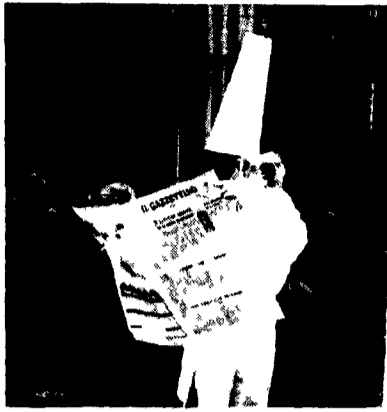
**Piccoli**  
Dichiara al giudice Alemi di non conoscere Cutolo, e, per sicurezza, di non sapere chi sia Andreotti.

**Q**

**Quorum**  
Sembra che Vincenzo Scotti, prima di conoscere Cutolo, fosse debole di quorum.

**R**

**Ricatto**  
Tradizionale rito magico con il quale i ministri degli Interni che non vogliono andarsene accompagnano la presentazione delle loro dimissioni al presidente del Consiglio (V. Congresso).



Luglio 1981. De Mita segue costantemente l'evolversi della situazione



Scotti e Patriarca in incognito durante le trattative per la liberazione di Cirillo



Giugno 1981. I democristiani di tutta Italia seguono col fiato sospeso le trattative segrete tra i vertici dc e la camorra



Antonio Gava insieme a giovani militanti della Dc



Cutolo all'interno del carcere di Ascoli Piceno mentre si prepara a concedere udienza a Gava

**S**

**Scoop**  
(Pr. soup). Affettuoso soprannome di Petruccioli.

**T**

**Trattativa**  
Si svolse anche alla «Conchiglia», ristorante romano dove durante questa fase Gava, Casillo e De Mita si incontrarono con esponenti della Dc.

**U**

**Ultimatum**  
Famoso quello delle Brigate rosse alla Democrazia cristiana durante il sequestro Moro: «Se non pagate lo liberiamo».

Ellekappa

## IL CASO GAVA-CIRILLO DALLA A ALLA Z



**V**

**Vincenzo Scotti**  
Anche lui vittima di un sequestro. Quando conobbe Cutolo ne rimase rapito.

**Z**

**Zero zero sette**  
Parteciparono alla trattativa Dc-Camorra-Br a volte come democristiani, a volte come camorristi, a volte come brigatisti. Nessuno sospetto mai che erano semplici piduisti del Sismi.



# RIFORMISMO FORTE E AUDACE

VINCINO COMIK PRESENTA

**KARL KRAUSE:**  
I RIFORMISTI SI DIVIDONO IN DUE CATEGORIE, QUELLI A CAVALLO E QUELLI A PIEDI, IL TRENO NON E' PREVISTO...

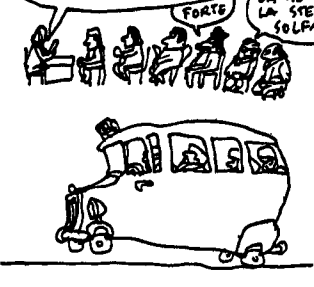


AHI! NON MI STRITOLARE ACHILLE!

A VOLTE NON CONTROLLO LA MIA FORZA SCUSAMI CARA



DA DOMANI TUTTI RIFORMISTI



TURATI ANNA KULISCIOW



CHI ERA IL RIFORMISTA FORTE DEI DUE?

LENIN



UN RIFORMISTA TROPPO FORTE (ECCETTO)



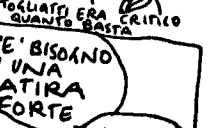
UN RIFORMISTA ASSASSINO

RIFORMIAMO LE CAMPAGNE AMMAZZIAMO 30 MILIONI DI CONTADINI



ADDIO LATTE

RIFORMIAMO LE TUBATURE AMMAZZIAMO TUTTI GLI IDRAULICI



ADDIO ACQUA

TOGLIATE ERA QUANTO BASTA

C'E' BISOGNO DI UNA SATIRA FORTE

CONTRO NOI? CONTRO NOI?

CONTRO NOI? CONTRO NOI?

IL RIFORMISMO O E' FORTE O E' DEBOLE  
O E' COSI' COSI'



MENO STATO PIU' PARASTATO PIU' SINDACATO  
E QUESTO CHI L'HA DETTO?



RIFORMISMO FORTE PARTITO DEBOLE



E I CONTENUTI?

SARANNO LE DONNE I MOVIMENTI ALI SCIENZIATI A DARCI I CONTENUTI

NOI NIENTE COME AL SOLITO?



CON IL RIFORMISMO FORTE AL PCI SI APRIRONO TUTTE LE PORTE FA RIMA

SENTI QUESTA: I DEBOLE FORTE DAL SELTZ?

NON NE PARLIAMO PIU'

TRA UN RIFORMISTA FORTE ED UN RINNOVATORE DEBOLE CHI VINCE?



BISOGNEREBBE TROVARE UNA BELLA PAROLA DA METTERE ALLANTO A RIFORMISMO

- TIPO RIFORMISMO SUPER
- RIFORMISMO VOLCE
- RIFORMISMO MODERNO
- EH EH RIFORMELLO
- RIFORMELLO
- RIFORMELLO
- IL RIFORMISMO BELCO

NEI FORTI CI PISCIANO I SOLDATI



MA GAVA DOVE STAVA?  
UNA VENTINA DI PENTITI LO INDICAVA COME COIN VOLTO  
UN SOLO PENTITO ACCUSA SOFRI  
CHI STA IN GALERA, CHI E' MINISTRO?



PIRROTTA QUANDO INTERVISTA MARTELLI DOPO OGNI DOMANDA E DOPO OGNI RISPOSTA RIBATTE PRONTO

GRAZIE LEI E' UNO STRONZO  
GRAZIE UN INCAPACE  
GRAZIE UN IDIOTA  
GRAZIE



IL VECCHIO MARTELLI

## 7000 MILIARDI

7000 MILIARDI STANNO ARRIVANDO SU PALERMO!

IL COMUNE DI PALERMO SENZA I SOCIALISTI GESTIRANNO 7000 MILIARDI, ...

ALLA RIUNIONE ANNUALE MARTELLI FECE PESSIMA FIGURA

7000 MILIARDI E NOI NULLA CHI E' IL RESPONSABILE DI PALERMO?



LA CONCA D'ORO THE GOLD KONG

LA PAROLA RISANAMENTO MI METTE IL NERUJO



TUTTA LA CITTA' S'AR RICCHIVA MENO CHE I SOCIALISTI NOI SIAMO L'OPPOSIZIONE!

IL SOTTOSEGRETARIO D'ACQUISTO COSI' CHIAMATO DA QUANDO A SCUOLA BUONO D'ACQUISTO



CHE IDEA. COSI' FURANO INVENTATI I FAMOSI BUONI D'ACQUISTO

ORLANDO ANTINAFIA ORLANDO ANTINAFIA PIACERE



COSA SAREBBERO I PARTITI OGGI SENZA GIORNALI E TELEVISIONI?

OGNI COMUNICAZIONE PASSEREBBE SOLAMENTE ATTRAVERSO I CICLOSTILATI DELLE SEZIONI O I CAMAZZI



7000 MILIARDI SENZA SOCIALISTI

QUANTI MILIARDI AI GESUITI? I GESUITI SI FECCERO TUTTI LE AUTO NUOVE

IL CASO GAVA

PARLEREMO CON MOLTO RISPETTO DI GAVA. RISPETTO DONUTO A CHIUNQUE SIA MINISTRO DEGLI INTERNI E QUINDI CONTROLLI TUTTE LE POLIZIE D'ITALIA



**Quino**



**POSTA**

Risponde  
Michele Serra

**Riabilitiamo De Michelis**

Spettabile Tango, «Panorama», lanciando un «inserto per l'estate», si è avvalso della preziosa esperienza di Gianni De Michelis. Il Virgilio delle discoteche, scritturato per suggerire una «vacanza di potere» a Gianni Agnelli, senza pensarci sopra ha proposto un «salto breve» a Parigi (suppongo mediante un executive della Fiat: come noi, che quando vogliamo spostarci per gozzovigliare, ci serviamo del tranvai, del ciclomotore, al massimo di una utilitaria); in un favoloso locale chiamato Les Bains, in mezzo a «visi tutti belli e simpatici si vive la giovinezza di oggi».

corto di essere un giovanotto alquanto stagionato: privo di modestia, avendo un altissimo concetto di se stesso, includendosi fra i «belli e simpatici» (che sprizzano giovinezza) ha dato fiato alle cicole per non confessare la sua allergia allo shampoo, l'incapacità di imporsi una dieta.

Ballare, ballare, ballare, sempre ballare. Questi «girovaghi», che per darsi arie di uomini di mondo affermano che Parigi e New York si trovano dietro l'angolo di casa, sono talmente penosi che a lungo andare perdono la residua simpatia. Non riescono neppure ad immaginare che si può festeggiare la fine di una settimana di lavoro mangiando pasta e fagioli, con l'ostesia che si anima di fragorose risate quando ven-

gono raccontate barzellette sui craxiani finiti in manette. Molti cordiali saluti.

Gianfranco Drusiani  
Bologna

Caro Drusiani, approfittando della tua lettera per liberarmi, coram populo, di un peso che mi grava sulla coscienza: Gianni Obelix De Michelis mi è molto simpatico. Sì, simpatico perché, delle tante anime post-socialiste che albergano nel suo partito, egli incarna quella più schietta. Manifesta è la sua crapula, gioiosamente sincero il suo amore per le chiappe delle signore, per i ricchi, i benestanti, i gaudenti, i festanti. Si affannano, i suoi commilitanti, a mascherarsi faticosamente da pensa-

tori, facendo, alla fine, figure da Craxi, che si fa scrivere prefazioni al «Principe» di Machiavelli da chi non ne sa mezza, esponendosi a meriti latti. Il ministro Obelix, invece, si maschera al massimo da cinghiale per le sue feste di Carnevale, e dichiara soavemente di non aver mai letto Marx, e probabilmente (spero per lui) nemmeno Turati. Non finge. Non inventa processi politico-culturali (encomiabile il suo silenzio su Togliatti, che egli deve ritenere un ciclista del dopoguerra), non accampa pretesti ideologici, non giustifica le sue danze invitando la sinistra a riabilitare Don Lu-

vio. Gode come un riccio, ecco tutto. E lo dice.

Altro discorso è quello della pasta e fagioli: anch'io, caro Drusiani, tro-

vo di gran lunga più confortevoli e divertenti le osterie, le sale da biliardo o i circoli Arci piuttosto che i boudoir variamente sbrodolati e le hall dei grandi alberghi che il nostro mostra di prediligere. Ma qui si va nel de gustibus, e si deve essere tolleranti.

Un'ultima cosa: non dimentichiamoci che Gianni Twist è stato l'unico, in quel di Rimini, a mandare quasi in mona i ciellini, mentre Martelli si faceva fotografare tra i branzini al ristorante (quello senza squame era Formigoni). Morale: con De Michelis non potremo mai fare il socialismo, ma quattro salti sì. Basta farlo mangiar benone. Le ragazze le porta lui, visto che le nostre, fortunatamente, già da tempo si portano da sole.

Il maggiorato fisico, evidentemente, non si è mai guardato allo specchio, non si è neppure ac-

**Morte all'Oliva**

Caro Tango, ho visto l'ultima puntata di Fantasma condotto, su Rai3, dal così detto Bea e non capisco perché un uomo così intelligente (e tanto bono) abbia invitato il transpiastro Benito, anzi Bonito (per niente) o, meglio, Bollito Oliva squalificando immediatamente il programma. Il Bollito s'infila ormai in tutti i canali dei piduisti Manca e Berlusconi e fin qui niente di nuovo: è, del resto, in compagnia di gente del tutto degna di lui come il Bagonghi otonato Claudio Martelli, lo zombi in libera uscita Alboroni ed il vice-scienziato Zichichchi che, caso unico tra gli umani, peta dal cervello.

Il Bollito Oliva, appena inquadrato dalla telecamera, mette su il banchetto, espone la mercanzia che è l'abominevole transavanguardia, dicendo con quella sua vocetta fessa e stridula da Dulcamara inurbato: Io ho fondato la transavanguardia, ho scritto tot libri e scoperto gli artisti che sono poi degli imbrattatele che il Bollito desnuda. La sua cafonaggine non ha limiti: egli interviene sempre a sproposito rimbeccando questo e quel Bagonghi ma il suo scopo è uno: far inquadrare dalle telecamere il banchetto della Transavanguardia e mostrare al pubblico i libri che ha scritto e che perfino un cesso rifiuterebbe. (Una notizia, tra l'altro: Stefano Benni sta facendo firmare una mozione dagli scrittori di casa Feltrinelli: una specie di supplica a Inge: O fuori il Bollito o fuori noi!).

I maghi invitati a Fantasma, i saltimbanchi e i cartomanti (con l'occhio torvo e cattivo da imbrocchi a cottimo) parevano degli aristocratici davanti al piazzista Oliva; perfino l'onnicomprensologo Maramao pareva un Duca. Facciamo dunque qualcosa: liberiamoci dal Bollito. Ogni mezzo è buono e, oserei dire, lecito. Assoldiamo un killer, non

arretriamo neppure davanti al delitto. L'impresa è così nobile e benemerita che anche la magistratura, credo, ci capirà.

Comm. Carlo Salami

È questa la terza lettera che l'infame comm. Salami ci invia. La pubblico solo perché spero che qualcuno, leggendola, possa fornirci elementi utili per identificare un uomo così malvagio. Indizio: scrive su carta intestata della Camera dei deputati. Chiunque possa fornire elementi utili alla sua identificazione è pregato di mettersi in contatto con noi.

**Aspetta e spera**

**Donna Celeste**

Renato Calligaro



Ed ecco avanzare i pensionati Cgil... ma cosa recano sulle spalle canute? Una enorme torta che... si scoperchia... è lei: la signora in rosso, Nildel Ma che bel costumino! (Le gambe di Nildel sono assicurate per 10.000 lire dalla Unipol). La cerimonia si chiude con la distribuzione di medaglie ai compagni che si sono distinti nella frittura del pesce alle feste dell'Unità. E se, nonostante questo, dovessimo perdere ancora voti, chiederemo di poter almeno organizzare Fantastico. Fraternali saluti.

Dott.sse Wegher e Zanetti Cremona

**Glochi**

Ogni notte il ministro Cirino Pomicino è assalito dallo stesso incubo. Egli sogna di essere riuscito finalmente ad incontrare la favolosa Gilda e di averle consegnato una lettera contenente i punti della sua proposta d'amore. Ma la conturbante donna dei suoi sogni, dopo aver dato una scorsa veloce al foglio, lo strappa in due parti. Poi sovrappone le due metà ottenute e le strappa di nuovo a metà. Sovrappone le parti così ottenute e le strappa ancora a metà, continuando in questo modo per una decina di volte. Alla fine, esclamando: «Eh no, carino il mio pomicionino, mi offri troppo poco!», gli lancia in faccia il migliaio di pezzetti in cui è stata ridotta la sua profferta amorosa. C'è però qualcosa di impossibile in questo sogno. Cosa?

Quale numero completa logicamente la seguente serie?  
5, 6, 8, 11, 2, 8, ...

Dallo schema sottostante, con le note regole del Paroliere (vedi Tango n. 112), possono essere estratte diverse parole di varia lunghezza. Provate ad estrarre almeno 9 cognomi (composti da un minimo di 4 lettere) relativi a noti personaggi politici.

**Ennio Peres**

T	E	M	A
O	A	R	L
N	O	O	I
A	I	N	I

Soluzioni

I cognomi che si possono estrarre sono: Crea, La-Randa, Manna, Martini, Manenti, Merloni, Nicotini e Chissà quanti altri ancora...  
I cognomi che si possono estrarre sono: Crea, La-Randa, Manna, Martini, Manenti, Merloni, Nicotini e Chissà quanti altri ancora...  
I cognomi che si possono estrarre sono: Crea, La-Randa, Manna, Martini, Manenti, Merloni, Nicotini e Chissà quanti altri ancora...

**Tango**

Hanno collaborato al numero 125:  
altan, angese, calligaro, cascio, cavezzali, d'alfonso, dalmaiva, di iorio, ellekappa, gino e michele, graph '87, lunari, peres, perini, preite, quino, ruisi, salvatori, serra, solinas, cristina tiliacos, vincino.

Coordinamento redazionale: giovani de mauro.  
Supplemento al numero 35 del 19 settembre 1988 de l'Unità.  
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.  
Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334



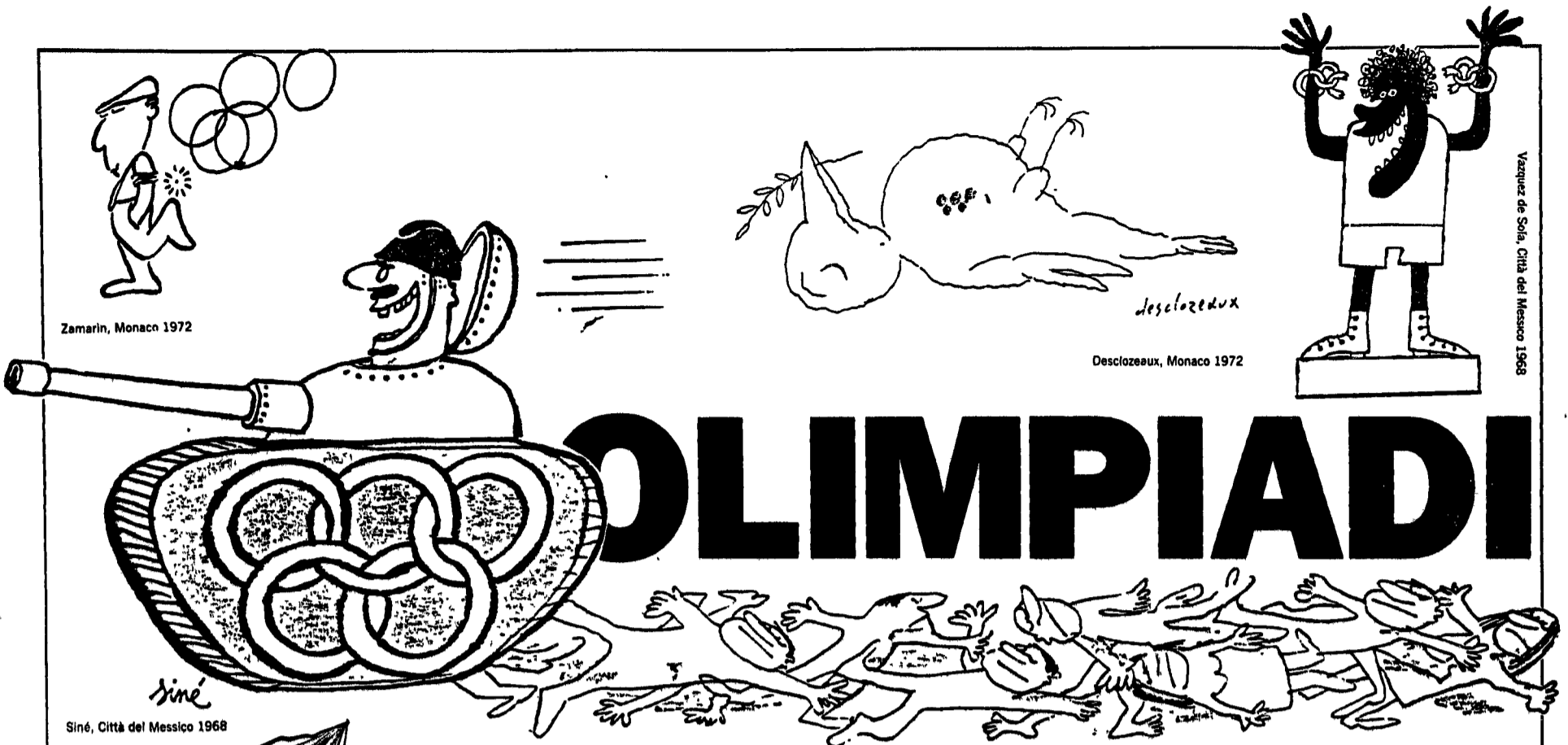
**Torquato**

Doriano Salinas



SCRIVETE A:  
LA POSTA  
DI TANGO  
VIA DEI TAURINI 19  
00185 ROMA





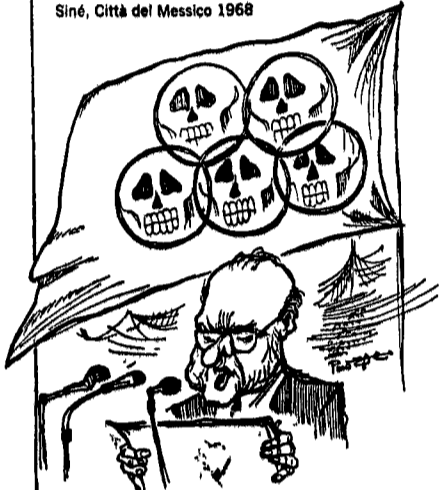
Zamarin, Monaco 1972

Desclozeaux, Monaco 1972

Vazquez de Sola, Città del Messico 1968

Siné, Città del Messico 1968

# OLIMPIADI



## Cinque cerchi per gioco

Ilaria Salvatori

Una delle più ricche fonti di ispirazione del disegno satirico sono i simboli grafici.

I marchi, gli emblemi, le bandiere, tutto ciò che sintetizzando un concetto è riconosciuto immediatamente dalla maggioranza delle persone.

L'uso improprio che la satira fa dei simboli produce effetti diversi, spesso divertenti, sempre dissacratori, a volte illuminanti.

Ogni quattro anni le Olimpiadi, trionfo dello sport e soprattutto della retorica sullo sport, isola felice che vive al di sopra di tutte le altre cose del mondo. Non è mai stato così, eppure sembra obbligatorio pensarci e poi

stupirsi di essere stati contraddetti dai fatti. Quest'anno a Seul e prima a Los Angeles, a Mosca, a Montreal, a Monaco, a Città del Messico... sono i disegnatori satirici a ricordarci che il grande spettacolo è pur sempre calato nella realtà. E i cinque cerchi olimpici, belli e gonfi di sacralità, sotto le loro matite diventano catene, cingoli di carriarmati, fori di proiettili, teshi o, perché no, orologi e maiali nella fantasia del Gasparazzo di Zamarin.

I Giochi sono aperti, il gioco continua



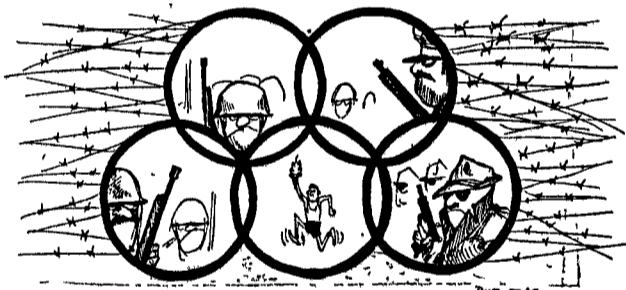
REAGAN: REFAIRE LES COMPTES D'EXPLOITATION

Moisan, Los Angeles 1984

TANGO PAGINA 71 L'ARGOMENTO



Pino Zac, Montreal 1976



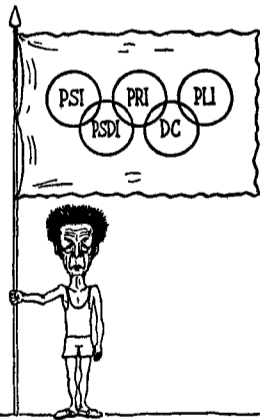
Pino Zac, Montreal 1976



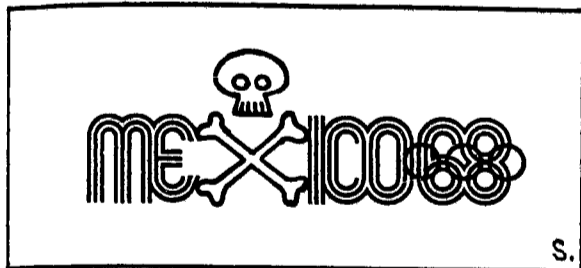
Moisan, Los Angeles 1984



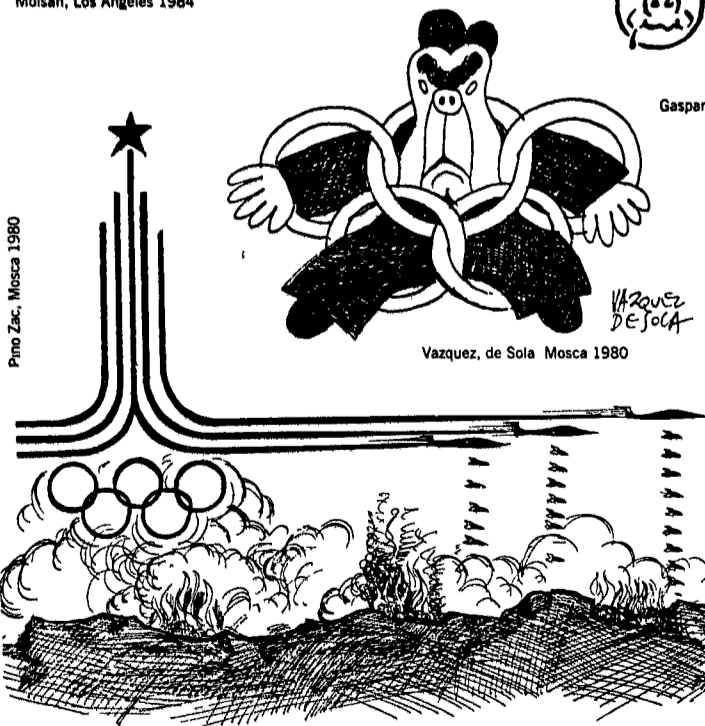
Gasparazzo



Forattini, Montreal 1976

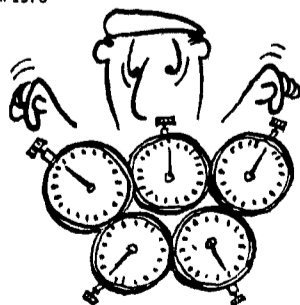


Soulas, Città del Messico 1968

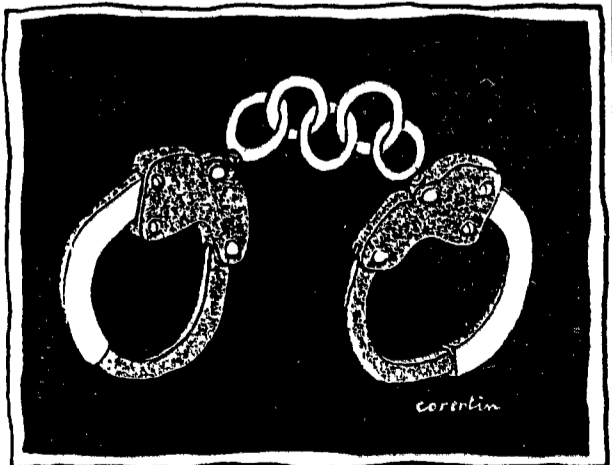


Vazquez, de Sola Mosca 1980

Pino Zac, Mosca 1980



Zamarin, Monaco 1972



Correntin, Città del Messico 1968



## MUSEO DEI MUSEI ✧ L'ITALIA DA SCOPRIRE

Leonardo da Vinci: «Cena in pizzeria», Roma, piazza del Gesù. Coll. priv.

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE B

BARI-PARMA	2-1
BRESCIA-COSENZA	2-0
CATANZARO-PADOVA	0-0
CREMONESE-MONZA	1-1
EMPOLI-LICATA	0-0
GENOA-REGGINA	3-0
MESSINA-PIACENZA	4-1
SAMB-ANCONA	1-1
TARANTO-BARLETTA	1-0
UDINESE-AVELLINO	0-0

## TOTOCALCIO

BARI-PARMA	1
BRESCIA-COSENZA	1
CATANZARO-PADOVA	X
CREMONESE-MONZA	X
EMPOLI-LICATA	X
GENOA-REGGINA	1
MESSINA-PIACENZA	1
SAMB-ANCONA	X
TARANTO-BARLETTA	1
UDINESE-AVELLINO	X
LUCCHESI-SPAL	1
CAGLIARI-SALERNITANA	1
TERNANA-M-FRANCA	1

## TOTIP

1° 1) Baron Darby	X
CORSA 2) Annel Melau	X
2° 1) Embassy Ld	X
CORSA 2) Fiera Ck	1
3° 1) Fuggi Sea	2
CORSA 2) Diarvato	X
4° 1) Giungla Fa	2
CORSA 2) God Speed	2
5° 1) Hidden Danger	X
CORSA 2) Witchcraft	2
6° 1) Meppal	1
CORSA 2) Gallantry	1

Montepremi lire 11.606.663.060  
 Al 1° 229 € 13a lire 8.590.000, al  
 22° 779 € 12a lire 251.200

Quote Al 25 € 12x L. 18.986.000,  
 al 579 € 11x L. 800.000 al 8206  
 € 10x L. 74.000

# L'Italia che piange

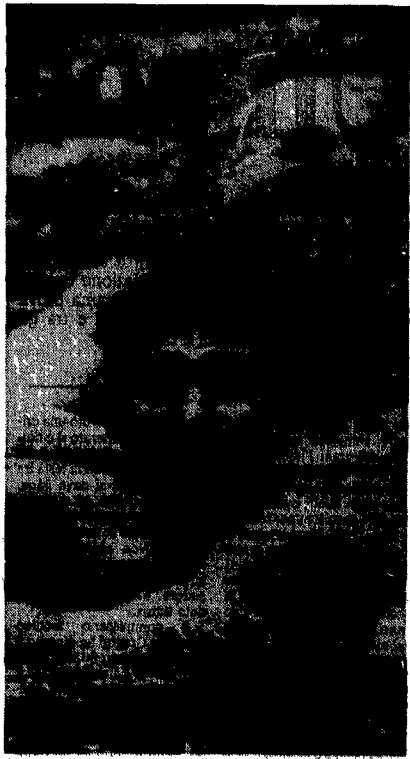
**OLIMPIADI DIFFICILI** per gli azzurri? La prima vera giornata dei Giochi ci ha portato cocenti delusioni. Nella cento chilometri i ciclisti italiani sono arrivati solo quinti in una gara che li voleva favoriti. In piscina il vicecampione europeo Lambert è naufragato e non andrà in finale. Netta sconfitta nella pallanuoto (3-0 dal Brasile). Male anche nel tiro al piattello e in difficoltà il pentatleta Masala penalizzato nel concorso di equitazione da un cavallo bizzarro. Infine nel pugilato il peso mosca Mannai è stato eliminato dal fortissimo Johnson.

**CICLISTI IN LACRIME** alla fine di una gara in cui non sono mai stati veramente in corsa per una medaglia. Solo nella terza frazione il quartetto azzurro è riuscito a recuperare 12 secondi ai tedeschi dell'est. Troppo poco per contrastare il dominio dei vincitori, ma neanche sufficiente a non farsi superare da polacchi, svedesi e francesi. Il ct Gregori difende tutti. «Eravamo su livelli accettabili». L'Italia aveva conquistato l'oro a Los Angeles e ai campionati del mondo dell'anno scorso. Qualcuno intanto dà già la colpa alle biciclette. Quelle dei tedeschi orientali erano davvero troppo futuribili?

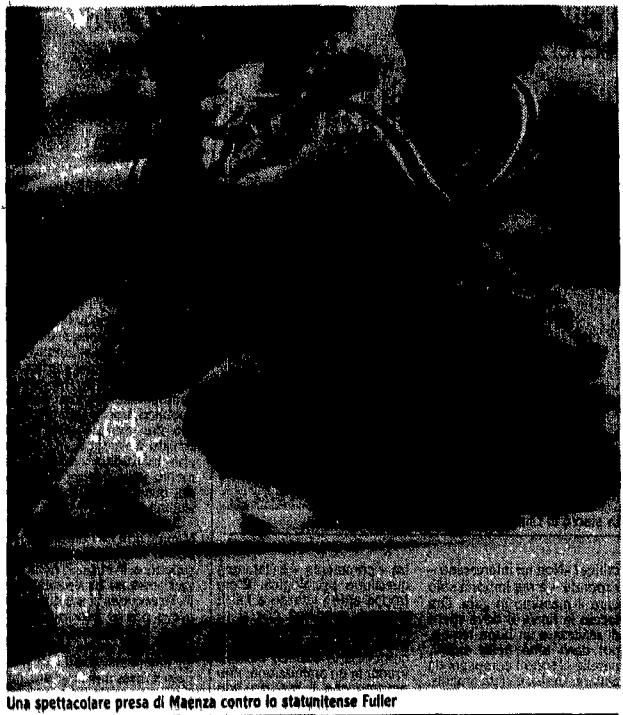
**IL CROLLO DI LAMBERTI** è giunto inaspettato. Con quattro modestissime vasche la stella del nuoto italiana è stata eliminata nei 200 metri stile libero. La prestazione di Giorgio Lambert è stata di gran lunga al di sotto delle sue possibilità. «Eppure - assicura il bresciano - ho dato il massimo, come sempre». Mancanza di allenamento? Stress? Quel misero 1'50"47 lascia perplessi per un atleta che per tutto l'inverno ha sempre nuotato la distanza in 1'48" o anche meno. Negli ultimi cinquanta metri la crisi di Lambert è stata veramente impressionante e malinconica.



La gara è finita: i ciclisti italiani, distrutti dalla fatica, si disperano per il modesto risultato.



Giorgio Lambert guarda sconsolato il tempo realizzato.



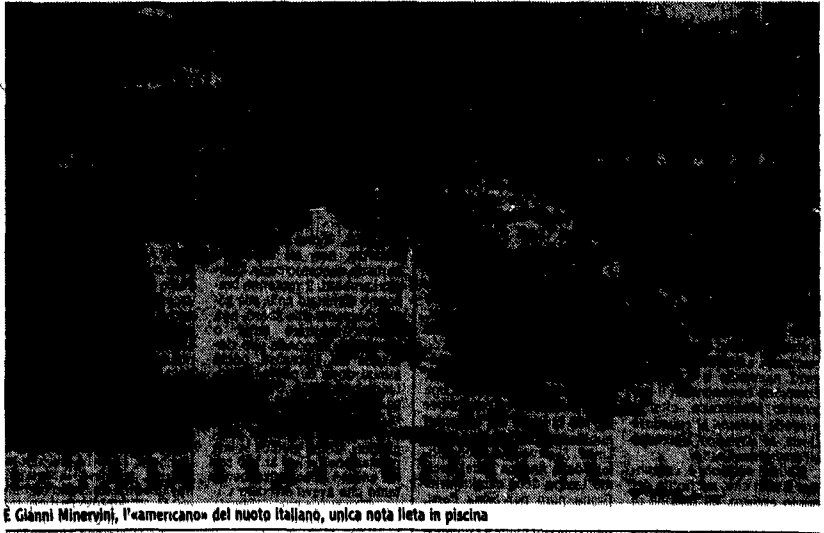
Una spettacolare presa di Maenza contro lo statunitense Fuller.

# ...e quella che spera

**OGGI IN CAMPO** scendono numerosi azzurri. La nazionale di calcio incontra lo Zambia, Maenza dovrebbe proseguire la sua corsa verso il podio e la squadra di pallanuoto cerca il riscatto contro la Bulgaria. Stanotte sarà la volta dei fratelli Abbagnale impegnati nel due con e prende il via il torneo di tennis. Qualche speranza per Giovannetti nel tiro e da seguire i ginnasti finora non.

**L'ORDINE DI ROCCA** è «chiudere la partita nel primo tempo, come contro il Guatemala». Questa mattina la nazionale di calcio incontra un altro avversario «facile», lo Zambia. Eppure questi dilettanti africani hanno eliminato il titolato Ghana e nella partita di esordio (2-2 con l'Iraq) non hanno rubato nulla. In più il torneo di Seul sta riservando non poche sorprese e qualche vittima illustre.

**MINERVINI E MAENZA** hanno assicurato finora allo sport azzurro le migliori prestazioni. Il canottiere e il lottatore non hanno fallito i rispettivi impegni e hanno mantenuto i nervi calmi. Minervini ha dominato la sua batteria dei 100 rana con un ottimo 1'02"86. Maenza ha eliminato ai punti il fortissimo norvegese Ronningen, il giapponese Salto Ikuzo e l'americano Mark Fuller. Continueranno la corsa?



È Gianni Minervini, l'«americano» del nuoto italiano, unica nota lieta in piscina.

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**LUNEDÌ 19**

- OLIMPIADI SEUL (fino al 2 ottobre)
- AUTO RALLY Costa d'Avorio Mondiale piloti (fino al 24)

**MERCOLEDÌ 21**

- CALCIO Coppa Italia seconda giornata seconda fase
- CICLISMO Parigi-Bruxelles

**VENERDÌ 23**

- BASEBALL finali playoff

**SABATO 24**

- CICLISMO Giro di Romagna

**DOMENICA 25**

- CALCIO serie B C1, C2
- AUTO FORMULA 1 Estoril
- G.P. di Portogallo
- IPPICA G.P. di Merano di galoppo
- CICLISMO Francia G.P. delle Nazioni

**GLI OCCHI CERCHIATI**

## Confucio aiuti i vattelappesca!

■ Mi sono ingloriosamente addormentato venti minuti prima della cerimonia inaugurale e video acceso come un povero vegliardo. Pessimo esordio olimpico nella silenziosa notte italiana reso ancora più amaro dalla lettura dei giornali: il venerando Gianni Brera è rimasto sveglio fino all'alba e racconta doviziosamente i suoi lettori su quanto ha visto e pensato mentre io dormivo alla grossa. Rivedo in zona Cesarini (differita del giorno dopo) colombe e braciere costumi e vigore ginnico sfilata e cottonfi. Come sempre commuove l'ingenuità e la bellezza di tanta gioventù coinvolta nella grande simulazione di pace e mi consola scoprire come anche il nostro Cavallini e persino la bravissima Emanuela Audisio sulla cinica Repubblica spendono parole emozionanti sull'ennesimo rito inaugurale della chiesa di olimpia.

Trionfo dei *Kitsch* mellassa di buoni sentimenti ma chi non ha buoni sentimenti in serbo è meglio che si occupi d'altro: cambi canale e si sorbisca il solito palinsesto di spartatorie californiane. I coreani hanno saputo aggiungere al solito smagliante carapello coreografico - colorato e insapore come la cucina internazionale - una forte e autoctona patina di spiritualità orientale. La disciplina ginnica delle tor mila comparse si stempera nel biancore gonfio di vento dei costumi e nella rasserenate simbologia del tutto il mondo dannato e frantumato da Babele che ritorna mondo intero e fratello. Belle e impossibile ma alle Olimpiadi possibile, chi non ci crede è perduto.

Poi a perdersi attraverso l'orda di sport che Rai Montecarlo e Capodistria ci iniettano a domicilio i pugili africani grandi grossi e belli intronati di cazzotti da perdipi piccoletti bianchi che, come i telecronisti non ci spiegano hanno scuola metodo e cultura vincente e inizia almeno per me l'eterno filo per gli atleti senza speranze e spesso senza talento ma soprattutto senza un potere che li sostenga e li coccoli. Nuotatori nigeriani calciatori guatemaltechi (peccato solo due gol all'Italia) e quell'innocente e inerte peso gallo del Botswana del quale vorremmo sapere come vive cosa mangia e cosa spera mentre la tv riesce a raccontarci soltanto che quelli del Botswana si chiamano «botumlan» come una malattia della patata.

Già le tuffatrici cinesi che mettono sotto le *fast food* americane, mi regalano le prime soddisfazioni: aspetto con ansia il divino lichetto Louganis assediato dai vari Chou e Chen e vattelappesca esili *silhouettes* di acrobati contro il missile della West Coast che Confucio sia con noi e soprattutto con loro. Per il resto ho capito solo che gli azzurri le hanno bucate su quasi tutti i fronti. Con la felice eccezione di due ginnasti che di nome fanno Jun e Boris non so se i genitori avessero vocazioni politiche o sportive di fatto il sovietismo anagrafico ha portato buono ai due ragazzi che sono di Prato e dell'hinterland milanese.

Forse ci divertiremo. Forse dovremo accontentarci (ma è già un enorme dono) di gustare ancora come ogni quattro anni «la gloria dei corpi in movimento» (Jean Genet). Se i corpi vittoriosi saranno quelli dei meno garantiti dal benessere tanto meglio.

## Genoa e Bari protagoniste della domenica in B

Una fase di Brescia Cosenza, che ha visto i lombardi vittoriosi

**A PAGINA 24**



Olimpiadi di Seul

# UNA GIORNATA NERA

Cento chilometri amari per gli azzurri del ciclismo solo quinti in una gara che li vedeva tra i favoriti Scirea in lacrime non si dà pace mentre festeggiano tedeschi dell'est, polacchi e svedesi. Perfino la Francia prima di noi. Polemiche sulle biciclette

# Un podio tutto biondo

Nel ciclismo aspettavamo la prima medaglia della nostra spedizione. Invece, per dirla alla Bartali, «è tutto da rifare». Abbiamo assistito allo strapotere dei tedeschi dell'Est, dei polacchi e siamo stati esclusi dal podio anche dalla rivelazione Svezia. Ora la nostra chance sui pedali si chiama prova individuale: tra le donne Maria Canins e tra gli uomini Bontempi, Pelliconi e Bortolami.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARGO MAZZANTI

SEUL. Le biciclette erano lustrate, i muscoli massaggiati, gli atleti tirati: l'Italia voleva strappare una medaglia. La 100 chilometri a squadre di ciclismo era infatti considerata una gara su misura per rompere il ghiaccio. Un successo, o comunque il podio, erano quasi garantiti. Eravamo i campioni uscenti di Los Angeles. Avevamo confermato la nostra superiorità lo scorso anno a Villach ai campionati del mondo. Alla fine, dopo lo sforzo, lo choc della lettura del cronometro ha gelato tutti. Solitario quinti, lontani, tantissimi dai tedeschi orientali.

La delusione si leggeva sui volti dei quattro azzurri. E nessuno ha potuto nascondere le proprie sconolate reazioni.



La bicicletta usata dai tedeschi, oggetto di contestazioni.

assolve tutti: i quattro atleti e se stesso. Non c'era proprio nulla da fare. «Nella terza frazione, quando ci siamo accorti che eravamo indietro, abbiamo spinto al massimo. Uno sforzo che in seguito abbiamo pagato negli ultimi venticinque chilometri». E, in effetti la «sterza tappa» è stata l'unica all'altezza del ruolo e del problema. Si sono recuperati dodici secondi nei confronti degli atleti della Ddr e si è fat-

to registrare il miglior tempo parziale. Troppo poco, comunque. Si è forse sbagliato a scegliere i materiali in una specialità ciclistica dove gli accessori hanno sempre più determinante importanza? È stato sottovalutato qualcosa? Il ct Gregori neppure da questa orecchio può sentire. «Non abbiamo sbagliato nulla: i russi avevano lo stesso tipo di biciclette e sono finiti dopo di noi».

Già, le biciclette. Le continuiamo a chiamare così per convenzione. Infatti, pur avanzando a forza di muscoli, le squadre più attrezzate dispongono ormai di mezzi fantascientifici: leggere al titanio, un telaio super, ruote differenti, veri mostri. Abbiamo sentito un addetto allo staff azzurro protestare contro i futuribili velocisti di adoperarsi nei vincitori. «Se lo avessimo noi quelle bici neanche ci facevano par-

lire...». Quale mistero nascondevano le nere biciclette dei tedeschi? E perché, se irregolari, non c'è stato reclamo? In ogni caso resta intatta la straordinaria impresa. La gara si è sviluppata su di un tracciato piatto, senza asperità, con un vento dispettoso ed un sole che giocava a nascondino tra le nuvole. La superiorità della Germania orientale non è mai stata in discussione: miglior tempo ai primi 25 km e poi il «treno» dalle maglie grigio-perla non ha mai rallentato. Al secondo posto il quartetto polacco. Al terzo posto e medaglia di bronzo la sorpresa della giornata: la Svezia. Ottima quarta la Francia. Alla fine, mentre la banda della Marina coreana suonava l'inno di Berlino est, il podio appariva interamente biondo. Dodici ragazzi alti e dai capelli chiari. Restavano a terra i due paesi latini.

L'ultima parola ad Eros Poli, veterano e titolissimo uomo di punta. «È come non essere partiti per niente. Siamo rimasti fuori dal podio, la batosta è grossa. Eravamo abituati a vincere. Abbiamo punito un addetto allo staff azzurro a vincere. Abbiamo punito un addetto allo staff azzurro a vincere. Vanzella passerà presto professionista. Il futuro del quartetto resta una incognita.



Lucchetta e Giani tentano un «muro» sulla schiacciata avversaria.

## Pallavolo Brasiliani, la solita maledizione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Era difficile immaginare un avvio peggiore per la truppa di Carmelo Pittera sul tappeto del Ginasio di Hanyang. Il 3-0 subito col Brasile - un capotroppo che pregiudica la possibilità di arrivare in zona medaglia. Conferma che la squadra azzurra è un'abile e di conseguenza balzana. Nei primi due set (7-15 e 4-15) i ragazzi italiani non sono esistiti. In compagnia si è visto bene, in un gioco acilissimo e splendido, il brasiliano Renan Dal Zotto che l'anno prossimo verrà a giocare in Italia, a Parma.

Gli azzurri si sono svegliati solo nel terzo set. E anche sul tardi, quando perdevano 7-8. Sembrava impossibile ad Andrea Gardini e ad Andrea Zorzi di subire una sconfitta così umiliante e hanno saputo reagire: da 0-7 a 3-8, a 5-10, a 9-10, a 14 pari e infine a un vantaggio sofferto (15-14). Ciò significa che la squadra c'è e che è anche incapace di realizzare gli schemi. Carmelo Pittera era infatti disposto a dare la maglia nera a tutti anche se, in fondo, riteneva giusto salvare il diciottenne Andrea Giani, senza il quale la sconfitta avrebbe assunto proporzioni insultanti.

Col Brasile l'Italia della pallavolo ha un bilancio quasi catastrofico di due sole vittorie e 16 sconfitte. L'ultima vittoria degli azzurri risale al 24 settembre 1978. Allora, a Tokyo, fu il quarto match olimpico di un 3-2 denso di thrilling ai Campionati mondiali di Roma. Da allora soltanto sconfitte, undici per l'esattezza. L'ultima sconfitta in un amaro 3-0 subito il 30 settembre dell'anno scorso a Tolosa. Quella di ieri era il quarto match olimpico: quattro partite e quattro sconfitte. Dalla pattuglia ambiziosa e ringiovanita di Carmelo Pittera era lecito aspettarsi qualcosa di più e di meglio. **D.R.M.**

## E' un naufragio Gleria impreca, si salva Minervini

SEUL. Gianni Minervini non riesce proprio a contenere la felicità. Dopo aver vinto la finalina (dal settimo al dodicesimo posto) a Los Angeles, il nuotatore romano, argento mondiale e bronzo europeo, punta deciso verso la zona medaglia nell'Olimpiade piena per tutta la stagione - afferma - si dice che lo sia chiuso da Moorhouse, Davis e Volkov. E allora? Se uno pensasse di avere davanti gente non verrebbe ai Giochi. Minervini si sente sicuro e così, durante la prima giornata in piscina, ha vinto senza difficoltà la sua serie nel 100 rana in 1'02"86: è stato il quinto tempo della mattinata, a 60/100 dal suo record nazionale e a 67 dal campione continentale, il britannico Moorhouse, che lo precede assieme al canadese Davis, al sovietico Volkov e all'ungarese Gutler.

quale - a quanto pare appesantito dall'emozione dell'esordio - ha realizzato nei 200 stile libero un tempo veramente mediocre. Ed ecco un altro deluso, l'italoaustraliano Roberto Gleria, che, nella batteria vinta senza difficoltà da Gross, ha fatto meglio di Lambertini ed è sceso di 49/100 sotto l'1'15". Un tempo che però lo stomache per 23/100 della finale, primo degli esclusi. A Biondi e Gross sono bastati, rispettivamente, l'48"39 e l'48"55 per prendersi la quinta e la terza corsia della finale. Il più veloce della serie è stato comunque il polacco Wojdat, che con uno sprint su Biondi ha chiuso in 1'04"02.

Sorisi amari anche nel settore femminile. Roberta Felotti, come Lambertini, ha fatto una falsa partenza e ha buccato per 31/100 la finale dei 400 misti nuotando in 1'30 sopra il suo limite. Si deve così accontentare della finalina e del decimo tempo delle eliminatorie. Grane pure per Silvia Persi, che nei cento stile libero ha realizzato un inatteso ventunesimo tempo di serie con 58"22, a 1'20 dal suo limite.

## Il ventenne bresciano eliminato nella sua gara, i 200 stile libero Forse lo stress dell'esordio gli ha giocato un brutto scherzo Lamberti: «L'ammetto, sono crollato»

Giorgio Lambertini eliminato nei 200 metri stile libero era uno degli eventi meno prevedibili nella lunga vigilia dei Giochi. Ma l'impensabile, purtroppo, si è fatto realtà. Con un pessimo tempo - lontanissimo dalle migliori prestazioni stagionali - il ragazzo è uscito di gara. Non ha saputo spiegare le modeste quattro vasche: anche se sicuramente la spiegazione c'è.

eliminate da 200 metri crawl con un «crono» indigeno. Capita talvolta che un atleta forte finisca in una batteria lenta e che ne paghi le conseguenze: vince la gara ed è eliminato perché non ha ottenuto uno dei migliori otto tempi. Ma al giovane bresciano non è accaduta una cosa del genere perché con lui c'erano lo svedese Anders Holmertz e il francese Stephan Caron.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
REMO MUSUMECI

SEUL. «Sono crollato alla distanza, non mi aspettavo certo un ducento così». Giorgio Lambertini, il ventenne bresciano eliminato nella sua gara, i duecento stile libero, non sembra mostrare ansia o sconforto. Risponde alle domande dei giornalisti, pochi minuti dopo la prova, ostentando tranquillità. Come spiega la falsa partenza? «L'ho fatta di proposito perché mi sentivo svuotato e volevo sciogliermi». Come giudica la sua prestazione? «Fino ai 100 sono andato abbastanza bene, tanto che avevo sbucato Caron. Ma sarebbe trattato comunque di un timore legato a una qualificazione complicata e sofferta. Mai avremmo infatti pensato di assistere alla sua

tata come una corsa sui 3000 metri. Anche a Como, ero andato male ma quella volta per la verità, il ventenne bresciano è stato diverso». È il risultato dello scarso allenamento? «No, non sono a corto di allenamento. Solo che non ho potuto farlo come volevo. Ho dato il massimo, come sempre. Nessuno dei miei precedenti mi ha bloccato».

Resta il fatto che la sorpresa è di quelle dolorose. Si poteva infatti temere che Giorgio Lambertini, la stella del nuoto italiano, soffrisse la grande novità e cioè l'impatto olimpico. Ma, sarebbe trattato comunque di un timore legato a una qualificazione complicata e sofferta. Mai avremmo infatti pensato di assistere alla sua

eliminazione dai 200 metri crawl con un «crono» indigeno. Capita talvolta che un atleta forte finisca in una batteria lenta e che ne paghi le conseguenze: vince la gara ed è eliminato perché non ha ottenuto uno dei migliori otto tempi. Ma al giovane bresciano non è accaduta una cosa del genere perché con lui c'erano lo svedese Anders Holmertz e il francese Stephan Caron.

Dunque la cosa è difficile da digerire. Né il ragazzo sa spiegare. Vediamo di capirci qualcosa. Ai 150 metri era sempre secondo ma più lontano (34 centesimi). Alla fine era terzo, battuto sia dallo svedese che dal francese. E la sconfitta col francese stupisce perché Stephan è il tipico velocista che non sa fare altro. Non usa le gambe e in più è terribilmente emotivo.

Giorgio Lambertini ha nuotato i 200 metri, e cioè la sua distanza, in 1'50"47, un «cro-

no» poverello che stupisce profondamente in un atleta che per tutto l'inverno ha nuotato in 1'48" e una volta anche in meno.

«Non capisco». Si, il ragazzo certamente non capisce e tuttavia la spiegazione c'è ed è pure abbastanza semplice. È la solita inevitabile spiegazione legata a fattori di preparazione. Qualcosa non ha funzionato perché solo così si può spiegare il calo nell'ultima vasca. Pensate, negli ultimi cinquanta metri il giovane lombardo ha ceduto 85 centesimi al francese Stephan Caron e cioè a un nuotatore che non è mai stato uno specialista dei 200 (che ancora non lo è, visto che è stato eliminato).

Era la sua gara ed è finita in maniera amara. Ed è stato eliminato. Giorgio Lambertini combattente, agile, sciolto, fluido e abbiamo avuto un nuotatore lento, incapace di reagire, intimidito dall'impegno, come se l'acqua nella sua comoda corazzata - fosse curiosa, schiosa e malignamente vichiosa e lo trattasse. E in quella melassa il campione ha galleggiato ed è affondato. Giorgio, ora temi qualche



Lo stacco di Lambertini nella gara dei 200

critica? «Non mi interessano - risponde - a me importa solo dare il massimo in gara. Ora faccio la finale B dove spero di realizzare un buon tempo, poi darò tutto nella 4x200, perché ci sono i compagni da aiutare. Certo, è stata amara». Il presidente della Fin, Bartolo Consolo, sembra avere le idee più chiare sulla cattiva prova: «Il dolore alla spalla non c'entra - commenta - è stata una questione psicologica. C'era troppa attesa attorno a lui. È giovane, speriamo che si riprenda. A volte certe sconfitte, possono essere salutari». E il commissario tecnico azzurro Frandi fa un'ammissione: «Sapevamo che il ragazzo non era a posto. Era anche nervoso. Restano i 400 e la 4x200». Sì, è stata una sconfitta amara.

## Pugilato Subito eliminato Mannai

SEUL. Nella giornata nera degli azzurri alle Olimpiadi c'è anche un'eliminazione nell'incendio di apertura del torneo di pugilato. Andrea Mannai, infatti, nella categoria dei 81 kg è stato battuto dal campione americano Arthur Johnson. Il successo dell'americano è stato netto e incontestabile, quindi nessuna recriminazione sul verdetto dei giudici: è stato il migliore, ha subito commentato Mannai. Solo il pubblico, bisogna ammettere, alla fine dell'incontro ha fischiato il verdetto, forse perché insoddisfatto dell'atteggiamento un po' troppo spavaldo, quasi da struffone, dello statunitense.

Sardo, otto anni di pugilato, Mannai non ha comunque nascosto la delusione: «È stato superiore. Purtroppo nella terza ripresa mi ha sconcertato. Nella seconda si era difeso ed avevo potuto imporre la mia boxe. Poi ha cominciato ad anticiparmi, come fanno tutti gli americani. Credo di aver dato il massimo». Per ora, per il giovane atleta il futuro è ancora nella bilancia. Ma per il futuro, ha detto, «ho anche bisogno di trovare un lavoro, perché a questo punto devo raggiungere la tranquillità economica. Mi piacerebbe poter rimanere nel mio paese, San Elena Quartu, per poter continuare a prepararmi e a combattere senza problemi».

In ogni caso, tutti i commentatori (tra questi anche il campione Patrizio Oliva che più volte ha incitato il giovane Mannai sul ring) hanno sottolineato che quello fra Johnson e l'azzurro è stato l'incontro migliore della mattinata, come largamente prevedibile. Gli altri incontri, comunque, hanno riservato parecchie sorprese. Nella categoria dei 57 kg, per esempio, è apparsa clamorosa l'eliminazione alla prima ripresa per lo di un altro pugile americano, Keilce Banks, battuto dall'olandese Regilio Iur. Banks, indicato da tutti come uno dei più autorevoli candidati alla medaglia d'oro, è andato fuori misura ed è stato raggiunto da un devastante destro alla mascella che lo ha mandato al tappeto dopo appena un minuto e cinquanta secondi dall'inizio dell'incontro. Per misura precauzionale, Banks è stato anche ricoverato in ospedale, ma il medico della rappresentativa americana ha rassicurato tutti sulle condizioni dell'atleta.

## Flash da SEUL

**Lotta al doping.** A Seul, oltre alle gare, si pensa anche ai problemi che ruotano intorno al controllo dei programmi comuni contro la lotta e la prevenzione del doping.

**Domani il pallamano.** Domani parte anche il torneo di pallamano e il programma prevede subito una sfida di grande interesse fra l'Urss e la Jugoslavia, quest'ultima medaglia d'oro di Los Angeles.

**Madagascar puntato.** Il Madagascar, uno dei sette paesi che hanno boicottato le Olimpiadi, non riceverà una lira del denaro dei diritti televisivi. Il motivo: dopo aver accettato l'invito a partecipare, all'ultimo momento non si sono presentati.

**Leocate al campo.** Il tennista francese Henri Leconte ha confermato la sua partecipazione al torneo. In doppio il francese giocherà in coppia con Guy Forget.

**Scandalo di torce olimpiche.** Il sindaco di Seul Seh-Jik e quello di Calgary, paese che ha ospitato le Olimpiadi invernali, Frank King, si sono scambiate le torce olimpiche. Con questa cerimonia, i due sindaci hanno voluto sottolineare gli ideali di fratellanza dei Giochi.

**Taekwondo subito a casa.** Quelli del taekwondo, sport dimostrativo, saranno i primi atleti italiani a far ritorno a casa. Per lo di far restare gli eliminatori per far gruppo con quelli che dovranno ancora gareggiare.

**Pugilato su un quadrato.** Le eliminatorie di boxe si svolgeranno su un solo quadrato e non su due in contemporanea come nella prima giornata. I gong disturbavano i pugili.

**I numeri delle Olimpiadi.** Tra atleti, tecnici, medici e accompagnatori, al villaggio olimpico sono presenti 13307 persone, di cui 6530 uomini, 213 donne. In totale i paesi presenti sono 165.

**Tennis la festa.** In un grande albergo di Seul, i massimi dirigenti del tennis hanno festeggiato il ritorno di questo sport fra le specialità olimpiche, dopo 64 anni di assenza.

## Tiro a vuoto nella fossa di Giovannetti

SEUL. Via dalla piazza folia olimpica. Prati verdi e alberi secolari, un caffè sorbito senza premura al riparo di grandi ombrelloni. Aria tersa, vista su boschi e colline. Poca gente. Non fosse per quei pazzi che insistono nel frantumare a fucilate innocui piatti arancioni, lanciati da chissà chi verso un cielo azzurrissimo, il poligono di tiro di Taenung sarebbe il luogo più tranquillo del mondo. L'ideale per un picnic domenicale lontano dalla ressa del centro stampa, dai sbilli dei metal-detector e dalle prime ansie da medagliere. Lo si raggiunge in pullman in meno di quaranta minuti dal Villaggio Olimpico, ma sembra distante anni luce dal rutillante e parossistico clima di Seul.

Ma l'incessante crepitare delle doppiette non si limita a rompere la quiete del grande parco. Quel che è peggio, la rompe senza alcun risultato appena confortante per i numerosi e qualificatissimi concorrenti italiani. La prima serie della gara dalla fossa, conclusasi quando in Italia era

Brutto inizio per gli italiani nel poligono di tiro di Taenung. Nella «fossa», dopo la prima serie di colpi, Cioni è diciassettesimo, Pera ventunesimo e Giovannetti, vincitore a Mosca e a Los Angeles, addirittura ventisesimo. Tutti sembrano assai lontani dalle medaglie. Eppure l'Italia era giunta

a Seul con le credenziali che, in questo sport, si addicono a una grande potenza. In ogni caso il ct azzurro Basagni non ha perso le speranze: «Certo, abbiamo sbagliato molto, ma oggi potrebbe capitare agli altri. Vorrà dire che, come a Los Angeles, faremo la solita gara a inseguimento».

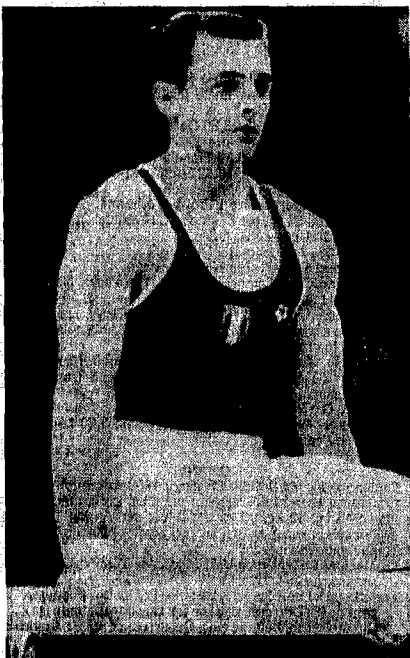
Troppi persino per sperare in un ingresso nella finale che, mercoledì, vedrà scendere in lizza i sei migliori. E di ben scarsa consolazione è constatare come, tra i caduti, figurino anche altri illustri nomi: quello, ad esempio, del tedesco orientale Joerg Dame, un altro dei favoritissimi della vigilia.

## Pentathlon Un cavallo contro Masala

SEUL. Nel pentathlon moderno la prova di equitazione è considerata tradizionalmente una lotteria: tutto, o quasi, dipende dai cavalli ai quali ogni atleta viene abbinato. Così, alla fine della prima prova di ieri, in testa alla classifica sono risultati l'australiano Watson e l'egiziano Abou El-Soud, favoriti, evidentemente, dall'abbinamento. Un po' di delusione e molta rabbia per gli italiani, invece, con il campione in carica Daniele Masala al trentacinquesimo posto, punito dalle bizzie di un cavallo tedesco, poi Carlo Massullo diciannovesimo e la matricola Gianluca Tiberi decimo e primo degli azzurri. In queste condizioni, sembra praticamente impossibile che Masala possa riconfermare la medaglia d'oro conquistata quattro anni fa a Los Angeles.



Olimpiadi di Seul



Boris Petri nell'esercizio alle parallele

## Nella ginnastica si scatenano i «russi d'Italia»

SEUL. I «russi d'Italia», Boris Petri e Yuri Chechi, scatenati, il resto della squadra a livelli di alta competitività, una prestazione tecnica complessiva di ottimo livello: così la rinnovata e promettevole formazione di ginnastica italiana ha esordito ieri nel concorso generale a squadre - esercizi obbligatori, al quale non partecipava dalle Olimpiadi di Tokio, nel 1964. Gli azzurri, che il sorteggio ha costretto a entrare in gara per primi insieme con gli Stati Uniti - detentori della medaglia d'oro a Los Angeles - hanno nettamente superato gli avversari. Il punteggio finale complessivo, 286,800 contro i 285,900 degli americani, la dice lunga sulla superiorità della squadra italiana.

Come era nelle previsioni il vero matatore della giornata, per quanto riguarda gli italiani, è stato Boris Petri, che ha totalizzato complessivamente - nelle sei specialità - 58.650 punti contro i 57.900 dell'uomo di punta americano, Charles Lakes e contro i 57.850 di Yuri Chechi. Una grande dimostrazione di classe Petri l'ha data nell'esercizio a cor-

## LE CARTE DI OGGI

Nel calcio gli avversari di questa mattina si sono imposti all'attenzione in Africa. Hanno pareggiato con l'Iraq il primo incontro ed avrebbero anche potuto vincere. Per Brighenti sono tutt'altro che pellegrini

# Una nuova cinquina sulla ruota Zambia?

Rocca li ha visti con gli occhi di Brighenti che li ha spiati durante il primo incontro pareggiato con l'Iraq, ma conoscerli non gli interessa poi troppo: «Come contro il Guatemala chiederò ai ragazzi di chiudere la partita entro il primo tempo». Ma vediamo chi sono questi dilettanti dello Zambia contro i quali oggi l'Italia cercherà di chiudere in anticipo i conti del girone B.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
RONALDO PERGOLINI

■ KWANGJU. In Africa sono diventati famosi per aver fatto le scarpe al titolato Ghana e sono venuti qui in Corea con la forza di chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare. Nella partita di esordio contro l'Iraq non sono sembrati dei pellegrini. Hanno pareggiato 2-2, ma se avessero vinto non avrebbero rubato nulla. Rocca si aspetta una

seconda delle situazioni, passa dal 4-4-2 al 4-3-3. Sono tutti dilettanti tranne cinque pezzi pregiati che hanno trovato un ingaggio in Europa. Di questi quattro giocano in Belgio: due punte Lucky Msiska, 28 anni, e Stone Nyirenda, 25, giocano con il Rosenlar in terza divisione. Un altro attaccante è Kasha Bwalya, 25 anni, nella serie A belga con il Cercle Brugge, il centrocampista Charles Musonda, 19 anni, invece, fa il panchinaro nel prestigioso Anderlecht. Del quinto emigrato non si hanno notizie certe: si chiama Johnson Bwalya, ha 21 anni ed è un attaccante. Lo scorso anno giocava in Svizzera con la maglia del Sion, ora si è trasferito in Germania, ma nessuno sa quale sia la sua nuova squadra, un infortunio lo ha costretto a di-

serciare la prima partita. Il coach dello Zambia non è un uomo di molte parole, se gli chiedi quanto guadagna lui per dirigere una nazionale di dilettanti il suo inglese diventa oscuro come la sua pelle. Dice che lui punta tutto sul collettivo e sulla velocità. Contro l'Iraq gli è andata male perché meritavano di vincere e che la freccia più acuminata del loro arco di punte è un certo Kasha Bwalya. Più in là non va, ma si vede che essere qui lo considera già un grosso successo. Più chiaro uno degli emigranti, il Musonda che gioca nell'Anderlecht. Del nostro calcio ha una buona conoscenza soprattutto visiva, anzi, televisiva. Conosce i giocatori italiani «per volto», ma non riesce ad abbinargli il nome.

Nella hall del Park Hotel abbarbicato sulle colline di Kwangju, dove alloggia anche la squadra azzurra, passa in quel momento Viridis. Lo conosciamo quello, gli facciamo indicandogli il dinoccolato Pietro Paolo? «Chi quello? Certo è l'amico di Gullit». Ma anche con Musonda la domanda del che cosa pensate di fare in questo torneo olimpico non provoca perentorie risposte. Per passare ai quarti vi basterebbe arrivare secondi e dopo il pareggio con l'Iraq potrebbe anche non essere un'impresa impossibile... E lui borbottando: «Secondi, terzi, quarti... Il nostro vero obiettivo è quello di centrare la qualificazione per i Mondiali del '90 e non sarà facile visto che dovremo fare i conti con Marocco, Tunisia e Zaire».

## Carnevale stufo di stare in panchina nel Napoli Centravanti olimpico offresi come nuovo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ KWANGJU. «Martedì forse saprò quale sarà il mio prossimo destino. Callendo, il mio procuratore, sta stringendo i tempi per farmi andar via da Napoli». Carnevale, con la sua aria da cucciolo buono, strizza le spalle. «Spero proprio che al trillo del telefono segua uno squillo di tromba. Non ce la faccio più a restare in questa situazione. Titolare di una nazionale e riserva nella squadra di club. Mi sembra una assurdità, ho 27 anni e ancora tanta voglia di giocare». Carnevale è uno dei ritorni che vengono suonati ogni volta che viene messo sul piatto il disco dell'Olimpia. Ed anni fa lui è stufo di sentire le solite note. «All'inizio della stagione mi avevano fatto tante promesse - dice - ed io mi ero pure illuso, forse anche per il fatto che è andato via Giordano ed invece ora mi ritrovo di nuovo al punto di partenza. Quando un mese fa andammo a Tokio per una partita di beneficenza parlai a quattro occhi

stare attendo a non rafforzare con un proprio «scarto» delle candidature allo scudetto. Intanto per Carnevale in questo momento è l'Olimpia. Con questa squadra problemi non ce ne sono e qui in Corea ha conquistato con il suo gol repentino contro il Guatemala anche il titolo di primo marcatore del torneo olimpico. Con il passaggio da Zoff a Rocca è cambiato qualcosa per te? «No, con Zoff ho avuto un bel rapporto e gli sono anche riconoscente perché mi ha fatto provare il gusto di indossare una maglia da titolare. Anche con Rocca non ci sono problemi. Lui è più giovane e forse anche più motivato, perché sente che questa è l'occasione per costruirsi una nuova carriera». E tutto questo entusiasmo, la carica che cerca di trasmettervi non ti dà magari un po' fastidio sapendo che in fondo vi sta «usando»? «Per niente, ci trasmette nuovi stimoli e personalmente trovo la cosa molto utile, anche perché anch'io devo ricoprire un valore economico della sua preziosa riserva deve anche

## Gol a sorpresa Jugoslavia ko Argentina quasi

SEUL. Frank Farina come Pak Doo Ik. L'anonimo giocatore italo-australiano ha segnato la rete che ha permesso alla sua squadra, l'Australia beffitosa, di battere niente meno che la titolissima Jugoslavia, una delle più accreditate pretendenti al titolo. L'apertura dei giri «C» e «D» del torneo di calcio olimpico si è svolta all'insegna delle grandi sorprese. Su tutte la sconfitta della Jugoslavia, ma non meno stupefice il pareggio dei campioni del mondo dell'Argentina con gli Stati Uniti, un 1-1 faticosamente raggiunto a sei minuti dalla fine su calcio di rigore, e il pareggio a reti bianche che i marziani sovietici si sono lasciati imporre, forse per motivi diplomatici, dalla Corea del Sud. Solo il Brasile ha mantenuto fede alla propria fama, regolandosi con un secco 4-0 la malcapitata Nigeria.

Come la Corea del Nord del 1966 (che sconfisse l'Italia in una partita, ormai divenuta storica, nei mondiali d'Inghilterra) e gli stessi Stati Uniti del 1950, che si erano imposti per

1-0 sui maestri britannici, l'Australia ha giocato il ruolo della Cenerentola che si riscattò. Nessuno le concedeva un briciolo di fiducia e lei si è tolta lo stoffo dimostrandone poi la Jugoslavia, che può soltanto lamentare, a molto parziale scusante, l'infortunio che ha costretto il portiere titolare, Lekovic, ad abbandonare il campo dopo mezz'ora di gioco. Nel secondo tempo, al 5', il gol di Frank Farina.

Gli Stati Uniti hanno soltanto sfiorato la clamorosa vittoria. Sono andati in vantaggio al 79' con Windschmann, mettendo in ginocchio i sudamericani, che hanno riagganciato il pareggio con Alloro Moreno su rigore ad appena sei minuti dalla fine. Strenuamente si sono difesi i coreani, con il loro portiere, Cho Byung Kook, sugli scudi per hanno fermato le bordate sovietiche. E, verso la fine, i coreani hanno perfino azzardato qualche contropiede. Normalmente l'amministrazione, invece, per il Brasile. Quattro gol in scioltezza alla Nigeria: al 60' con Santos, al 75' e all'84' con Santos e all'86' con Oliveira.



## Un tifo «mostruoso» per i tedeschi

nuoto della Repubblica federale tedesca, ritratti nella foto mentre stanno facendo un tifo... d'inferno per i loro connazionali dell'hockey su prato. Tra l'altro questi burioni mascherati sono tra i favoriti nella loro disciplina assieme agli Stati Uniti e all'Italia. Il torneo di pallanuoto si concluderà sabato 11 ottobre ed è curioso immaginare le «collotte» tedesche se vinceranno la medaglia d'oro.

## Il colpo di Stato fa scomparire i birmani

ni, due atleti e due funzionari, sono arrivati, senza però saper dire quando, e hanno preso alloggio negli appartamenti a loro assegnati ma ripetuti tentativi di metterli in contatto telefonico non hanno avuto successo. «Non siamo in grado di dire dove si trovi la delegazione», ha detto il portavoce. Un cronista giapponese che era andato ad attendere all'aeroporto Kimpo di Seul, ha confermato l'arrivo della delegazione ma ha aggiunto di averla persa di vista al villaggio, «è come se fossero spariti» - ha affermato - «li ho cercati dappertutto ma senza esito».

## Beffati i servizi di sicurezza

dichiarare alla dogana - hanno affermato i tre atleti - «i poliziotti non ci hanno chiesto niente». Le pistole, infilate nelle borse della squadra americana, non sono state scoperte dal metal-detector, installato all'aeroporto. A dir la verità i tre atleti, inavvertitamente, sono riusciti ad arrivare al villaggio superando più filtri di sicurezza. La polizia doganale dell'aeroporto di Kimpo infatti ha preso più di una misura precauzionale per evitare attacchi terroristici. Questa volta, però, a nulla sono serviti i raggi X, gli investigatori privati, i cani-anidrogia, i rilevatori di armi e di esplosivi, e i 100mila poliziotti.

## Rifiuti di batteri con l'israeliano

Lo yemenita Abdullah Alkhanoni non si è presentato al 1° incontro di lotta greco-romana, categoria 48 chilogrammi, che doveva sostenere contro l'israeliano Dov Grobermann (che ha vinto per abbandono): nessun dubbio, per la squadra di Gerasalemme, che si è trattato di un gesto dimostrativo del significato politico. L'israeliano, passato al secondo turno, ha tuttavia dovuto soccombere al polacco Andrzej Gilab.

## Le correnti di Pusan nemiche dei velisti

prontissimo tutto dalla loro parte potendo vantare realistiche possibilità di podio in tutte e otto le categorie. Devono superare gli agguerriti equipaggi di Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Unione Sovietica e Germania dell'est. Italia, Danimarca, Australia e Francia sono gli altri scafi con concrete possibilità di medaglia. Tutti gli equipaggi in corsa per la gloria olimpica, comunque, devono fare i conti con le particolari condizioni del campo di regata di Pusan legate a forti ed imprevedibili correnti, raffiche di vento ed inquinamento. Naturalmente non mancano i mezzi a disposizione delle singole barche che per avvantaggiarsi sugli avversari non lesinano strumenti come computer e satelliti sfruttati per prevedere le condizioni del tempo.

ENRICO CONTI

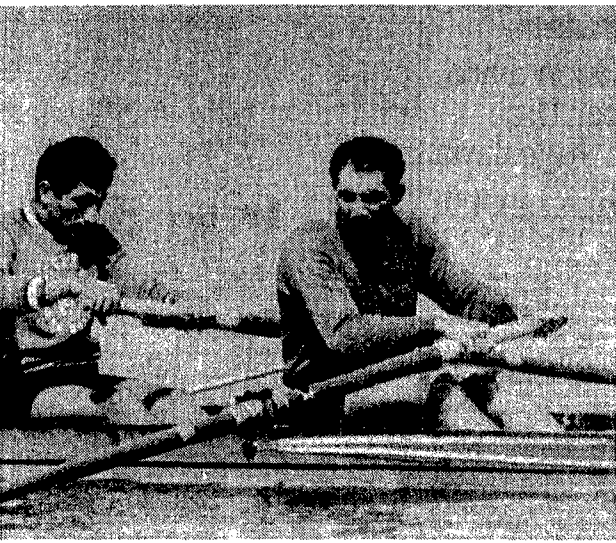
## Vinti i primi tre incontri Maenza va sotto, rimonta e dà l'assalto al podio

SEUL. Vincenzo Maenza, il «Pollicino» della lotta italiana, comincia bene il torneo della greco-romana, categoria fino a 48 kg, con tre successi nei primi incontri eliminatori, che rafforzano le sue ambizioni di bissare il successo di quattro anni fa. Il campione di Faenza, concluso l'ultimo combattimento, quello che l'ha più impegnato, è subito scappato per andare a sottoporsi ad una sauna, un appuntamento per lui abituale in queste Olimpiadi, alle prese come è con problemi di peso. «Era su di 750 grammi - ha riferito il tecnico azzurro, Vittorio Romanacci - e l'ho accompagnato anch'io alla sauna. Sono convinto che contro il bulgario si gioca la medaglia d'oro».

I tre incontri dell'azzurro hanno avuto un andamento abbastanza lineare, con Maenza che ha subito imposto la sua aggressività agli avversari. Il primo, quello che l'i-

## Tennis Stanotte in campo Canè & C.

SEUL. Come previsto saranno Steffi Graf e Stefan Edberg a capeggiare rispettivamente i tabelloni dei singoli femminili e maschili di tennis ai Giochi olimpici. Edberg esordirà contro l'austriaco Ekoff, lo statunitense Tim Mayotte (testa di serie n. 2) avrà invece di fronte il sudcoreano Deng Wook Song. Per quanto riguarda gli italiani, oggi l'inizio dell'avventura con Paolo Canè opposto al cecoslovacco Milan Srejber e Omar Camporese contro il messicano Francisco Maciel. Domani, sempre in campo maschile, toccherà a Diego Nargiso vedersela contro il francese Guy Forget. Passiamo alle donne. Mercetoli Raffaella Reggi incontrerà l'australiana Elizabeth Smylie; invece Annamaria Cechini è stata esentata dal primo turno e giocherà giovedì contro l'americana Chris Ever, testa di serie numero 2. Il doppio Camporese-Nargiso affronta nel primo turno gli svizzeri Gunthard-Hilasek, quello femminile Cechini-Reggi se la vedrà con le giapponesi Inoue-Okamoto: le date di queste partite sono ancora da stabilire.



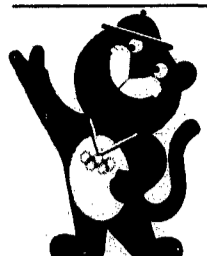
## Scendono in acqua i fratelli Abbagnale

SEUL. Ancora una volta le speranze azzurre nel torneo di canottaggio che ha preso il via al bacino Han, hanno soprattutto un nome, Abbagnale. Giuseppe e Carmine con il loro timoniere Di Capua rappresentano infatti nel «due con» l'arma favorita nonostante che le quotazioni degli inglesi Holmes-Redgrave siano oggettivamente in ascesa. I due plurimedagliati atleti stabies, che debuttano stanotte, non sono però le uniche possibilità italiane: c'è un quattro di coppia (Agostino Abbagnale,

Tizzano, Farina e Poli) in grado di lottare da pari a pari con i sovietici e i tedeschi orientali, per cui una medaglia in questa specialità non è da considerare una chimera. Altre speranze l'ambiente azzurro ce l'ha nell'«otto» (Carletto Bulgarelli, Zucchi, Gaeta, Di Palo, Venier, Sauerz e Baldacci in forse) anche se in questo settore la concorrenza, soprattutto di Usa, Urss e Germania Ovest, è più agguerrita. Le 14 finali di canottaggio sono in programma sabato e domenica prossimi.

## Così in Tv

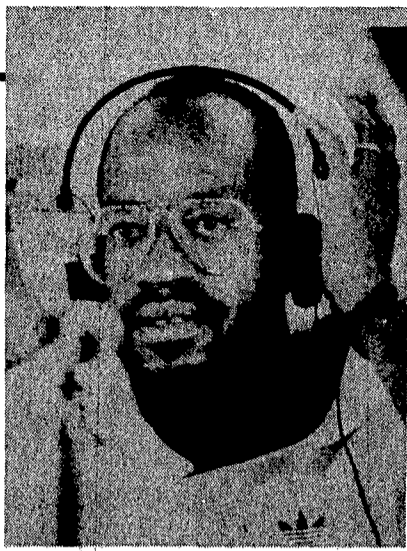
- Raidue.**  
9.00-11.00 Calcio: Italia-Zambia e Tunisia-Rfg  
11.00-13.30 Boxe - Calcio: Svezia-Cina e Irak-Quatemala  
24.00- 2.00 Sport equestri - Nuoto: batterie 100 farfalla m. 200 s.l., 400 misti m. 200 rana f., 4x200 s.l. masch. - Basket
- 2.00- 4.00 Boxe - Tuffi: trampolino m. (finale) - Tennis m.  
4.00- 6.00 Pallavolo m. - Tiro a segno - Hockey  
6.00- 9.00 Scherma - Tiro a volo (fossa, finali m.f.) - Basket
- Raiuno.**  
18.10 Riepilogo generale
- Raitre.**  
22.30 Missione Seul
- Telemontecarlo.**  
8.30 Nuoto: finali m. e f.  
9.00 Calcio: Italia-Zambia  
11.00 Ginnastica e Boxe  
13.30 Riassunto della giornata e Ginnastica (diretta)  
20.30 Seul Show - Ginnastica, Nuoto (finali) e Boxe (italiani)
- Capodistria.**  
9.00 Calcio: Italia-Zambia  
11.00-12.30 Boxe - Ginnastica  
13.00-16.30 Saltivamento pesi - Ginnastica - Boxe  
16.30 Nuoto, finali (replica) - Pallavolo: Italia-Bulgaria (differita)  
20.00 Pallavolo: Corea-Brasile (differita) - Calcio: Italia-Zambia (replica)  
23.15 Studio Olimpico
- 1.00- 4.30 Nuoto: eliminatorie - Tuffi: trampolino m. finale - Ginnastica: esercizi liberi a squadre  
4.30 Boxe - Ginnastica - Tuffi



Olimpiadi di Seul

# I PROTAGONISTI

Il grande campione dei 400 ostacoli si sente già sul gradino più alto del podio e pensa di correre fino all'oro nelle prossime Olimpiadi: «Non ho ancora dato il meglio, ma non c'è fretta»



Edwin Moses durante la conferenza stampa

# Effetto Moses da Seul a Barcellona

Barcellona? Perché no? Trentatré anni compiuti due settimane fa, Edwin Moses non sembra voler porre limiti alla propria longevità atletica. È venuto a Seul per vincere la sua terza medaglia d'oro e, tra quattro anni, conta di recuperare anche quella che la logica del boicottaggio gli rubò a Mosca nel 1980. Non ha dubbi: oggi corre molto meglio di ieri e domani può ancora migliorare.

«Se nel '76, a Montreal, mi avessero detto che avrei partecipato alle Olimpiadi del '84, non ci avrei creduto. E, nel '84 non avrei fatto caso a quanti avessero predetto la mia venuta a Seul. Ora sono qui e sono qui per vincere. In questo momento le mie prospettive arrivano fino a venerdì, sabato e domenica prossimi, quando dovrò scendere in pista per difendere la vittoria di Los Angeles. Ma a Barcellona ci posso arrivare. Sto già lavorando in questo senso con i miei preparatori atletici. Non credo di aver ancora raggiunto il massimo delle mie possibilità...»

«Credo che la storia spiegherà come sono davvero andate le cose e perché quell'oro non fu mio. Ma, ripeto, io non escludo affatto di poter comunque raggiungere il record del mondo. Le medaglie olimpiche. Prepararsi per me è molto più importante che ri-

cordare. Teme qualche avversario? «Tutti. Harald Schmir, ad esempio. L'ho sempre preso estremamente sul serio. Ha avuto una chance di vincere nel '84 a Los Angeles e ce l'ha oggi». Successori in vista? «Non lo so». E che cosa pensi di diventare quando lascerà l'atletica? Presidente della Repubblica? «Moses ride. E ancora una volta risponde: «Non lo so». In realtà sa assai bene che, essendo già re, alla Casa Bianca in fondo in fondo farebbe un passo indietro. Insomma, solo re Edwin Moses può, in effetti, succedere a re Edwin Moses. Domani per vincere nello stadio olimpico di Seul. Dopodomani per essere a Barcellona. E non soltanto per reggere una bandiera.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Esempio interessante, questo Edwin Moses. Soprattutto per i molti che, in questi giorni, vanno cercando di chiarire gli italiani misteri del «brain power», miracolosa cura sintonizzante contro l'invecchiamento atletico. Ed è 33 anni compiuti da due settimane. Specialità: 400 metri ostacoli. Vittorie conseguite: tutte. Prospettive immediate: terzo oro olimpionico qui a Seul. Prospettive future: da scoprire. «Oggi», dice, «corro molto meglio di dieci anni fa. È lavoro per migliorarmi. Più che l'enigmatica pubbli-



Ben Johnson prova la partenza sulla pista di Seul

Il velocista canadese si presenta: «Il più forte sono io: tutti gli altri saranno costretti a corrermi alle spalle. Compreso Lewis»

# Ben Johnson e il duello infinito

«Sto bene come a Roma e sono sicuro che Carl Lewis sarà costretto a corrermi dietro»: queste le prime parole di battaglia pronunciate da Ben Johnson a Seul davanti ai giornalisti. La sfida continua, insomma, anche se negli ultimi mesi il campione canadese ha dovuto cedere alcune vittorie all'avversario di sempre, Carl Lewis, e all'altro grande velocista statunitense, Calvin Smith.

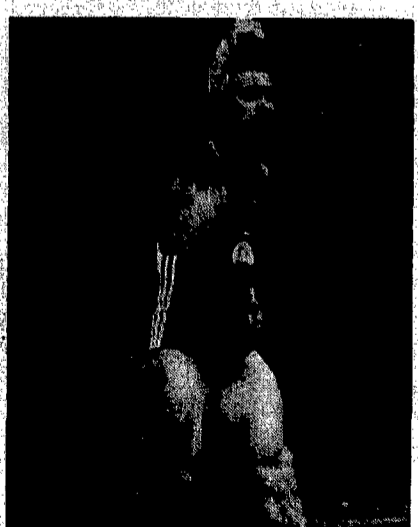
perché ero sovrappeso di sette libbre (poco meno di tre chili e mezzo, ndr). Ma adesso sono perfettamente a punto. È parso preoccupato per il padre, apicoltore in Giamaica, perché il tifone Gilbert ha fatto sfaccelli da quelle parti. «E non ho notizie, non riesco a parlare con la Giamaica».

«È certamente inferiore, come personaggio», a Carl Lewis e sicuramente sa che la sua straordinaria popolarità la deve proprio al re di Los Angeles. Ben Johnson senza Carl Lewis sarebbe soltanto un grande velocista. Con Carl Lewis è l'uomo più veloce del mondo che ha battuto colui che era l'uomo più veloce del mondo.

SEUL. «Big» Ben Johnson non sarà mai uno showman e infatti quando è sotto pressione - giornalisti, flash, telecamere - resta avvolto da una invincibile balzucchia. Detesta i fotografi e i microfoni. Quando è arrivato all'aeroporto Kimp'o è stato assalito da una nutra di trecento persone che quasi lo hanno travolto. E ieri il campione del mondo ha voluto ricordarlo. «Non ha senso», ha detto, «che tutti mi stiano addosso. Mi premono da tutte le parti senza riflettere che con un microfono o con una macchina fotografica mi potrebbero anche ferire». «E sono convinto», ha aggiunto senza la minima intenzione di apparire sarcastico, «che i fo-

tografi sarebbero ben felici di ciò perché così potrebbero fotografare la ferita che mi hanno procurato». «Big» Ben è più che mai convinto di vincere. «Sto bene come a Roma», ha detto, «e sono sicuro che Carl Lewis sarà costretto a corrermi dietro». «Non mi pare», ha precisato, «che Carl si sia migliorato rispetto alla scorsa stagione e dunque non vedo come io possa perdere. Per battermi lui ha bisogno di migliorarsi e ampiamente. Cominciate a parlare di lui ma non mi sembra che abbia fatto cose sensazionali. Io, per quel che mi riguarda ho avuto dei problemi ma li ho anche superati. A Zurigo, per esempio, ho perso

sentito di aspettare quattro anni per vincere la medaglia d'oro che mi spetta. Questo è l'avvenimento clou della mia vita e non posso fallirlo». E gli occhi, vivi e attenti - un po' sornioni - dicevano «e non lo fallirò». «Ma la preoccupazione per papà non gli toglie l'euforia. Sa che il tempo lecito di reazione allo sparo dello starter è stato abbassato. Prima chi scattava in un tempo inferiore ai 12 centesimi veniva penalizzato con una falsa partenza. Ora quel tempo è stato abbassato a dieci e ciò lo favorisce perché il suo tempo di reazione è di nove centesimi. Ha recitato la parte di monsieur de la Palisse affermando che bisogna partire bene, correre in progressione la prima parte e resistere nella seconda. Ma sta comunque nella parte in maniera impeccabile e la sua convinzione di vincere non è di maniera. «Ho vinto a Roma», ha infatti detto, «ma i 100 di Seul sono infinitamente più importanti. Non me la



Un bulgario di 52 chili «strappa» 120: è record

Basket Buon avvio per Usa e Jugoslavia

SEUL. La Jugoslavia ha davvero cominciato bene il torneo di basket delle Olimpiadi battendo i tradizionali avversari dell'Unione Sovietica con il punteggio di 92 a 79 (39 a 33). Erano di fronte le due prime classificate del girone europeo, ma la partita non ha rispettato pienamente le attese, con molti errori, soprattutto da parte dei sovietici per i quali i migliori realizzatori sono stati Sokk e Martichoulenis con 20 punti ciascuno, mentre la stella Sabonis non ha brillato. La Jugoslavia ha confermato di disporre di una squadra molto compatta. Petrovic con 25 punti e Obradovic con 20 sono stati i ceccini della serata, ma tutto il complesso ha mostrato la sua validità, anche se bisognerà aspettarlo ad una controprova, soprattutto per quanto concerne i più giovani.

Nel tiro La prima medaglia è sovietica

SEUL. Per gli appassionati delle statistiche, certe cose hanno sempre avuto molta importanza, e non solo dal punto di vista scaramantico. Insomma, la prima medaglia d'oro di queste Olimpiadi orientali è stata conquistata da un atleta sovietico. Irina Chlova, infatti, ha vinto alle 11.10 locali di ieri (seconda giornata dei Giochi) il massimo riconoscimento nella gara di tiro femminile. L'argento è andato alla tedesca occidentale Silvia Sperber, mentre il bronzo è stato vinto da un'altra sovietica, Anna Mabronhina. Sempre per gli appassionati di cifre e ricorrenze olimpiche, si può aggiungere che la medaglia d'oro vinta dalla Chlova è la numero 2.870 nella storia delle Olimpiadi moderne. Alla fine dei Giochi di Seul, il conto totale sarà di 3.106 medaglie, dal momento che fino al 2 ottobre saranno assegnate 237 medaglie d'oro per 27 sport diversi. Infine, la giornata più ricca di finali (e quindi quella nella quale sarà assegnato il maggior numero di medaglie) sarà quella del 25 settembre, quando si disputeranno ben 28 finali.

Il bulgario Marinov (nella foto) ha vinto l'oro olimpico nel sollevamento pesi, categoria 52 kg, stabilendo due primati mondiali. Il primo con un uno «strappo» da 120 chili, il secondo con un'alzata da 150 chili. La medaglia d'argento, sorprendentemente, è andata a un sudcoreano, Chun Byung-Kwan, che ha sollevato dieci chili meno del vincitore. Alla fine della gara l'atleta orientale è stato portato in trionfo dai tifosi: la sua è la prima medaglia dei padroni di casa.

Cinesina 17enne rimonta e vince l'oro nei tuffi

Chen Xiaodan in testa alla classifica al termine della prima giornata, quando Xu Yanmei era sola terza. Al secondo e al terzo posto due atlete Usa, Michele Mitchell e Wendy Williams, non poco deluse per l'oro mancato.

# Gare e ATLETI

OGGI  
Saranno assegnati 7 titoli: Nuoto: 100 m s.l. femminile, 100 m rana maschile, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschili; Pesticca: cat. 56 kg; Tiro a segno: carabina lib. picc. cal. a terra maschile; pistola standard femminile.  
Calcio. Ore 9 Tunisia-Frg; 9 Italia-Zambia; 11 Svezia-Cina; 11 Irak-Guatemala.  
Canottaggio. Ore 1 Quattro con, batterie femm.; Due di coppia, batterie femm.; Due senza batterie femm.; Quattro con, batterie masch.; Due di coppia, batterie masch.; Due senza batterie masch.; Singolo, batterie masch.  
Ginnastica. Ore 3 Obbligatori, squadre femm.; Obbligatori, squadre masch.  
Lotta greco-romana. Ore 2 Elim.: 48 kg, 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 100 kg; Elim.: 48 kg, 52 kg, 62 kg, 74 kg, 90 kg, 100 kg.  
Nuoto. Ore 4 100 m s.l., finale femm.; 100 m rana finale, masch.; 400 m misti, finale femm.; 200 m s.l., finale masch.  
Pallacanestro. Ore 1.45-13.30 Qualificazioni femm. Pallavolo. Qualificazioni: ore 1.45 Usa-Olanda masch.; 4 Urs-Svezia masch.; 6.30 Francia-Tunisia masch.; 6.30 Bulgaria-Italia masch.; 10.30 Sud Corea-Brasile masch.; 12.30 Argentina-Giappone masch.  
Pentathlon moderno. Ore 1 Prova di scherma. Pesticca. Cat. 56 kg, ore 8; gruppo C (eventuale); 9; gruppo B; 13-21 gruppo A, finale.  
Pugilato. Ore 2-11 Incontri eliminatori.  
Sport equestri. Ore 2 Completo, dressage.  
Tiro a segno. Ore 1 Carab. lib. picc. calibro a terra, 60 colpi masch.; Pista standard, 30 colpi (f) femm.; 3.30 Pistola standard, 30 colpi (f) femm.; 4.30 Carab. lib. picc. calibro a terra, 10 colpi, finale masch.; 6.30 Pistola standard, 10 colpi, finale femm.  
Tiro a volo. Ore 1 Fossa, 75 piattelli (f) masch./femm., eliminatorie masch.; 8 Trampolino, eliminatorie masch.  
Baseball. Ore 2 Incontri eliminatori.  
Tackwondo. Ore 2 Leggeri, masch./femm.; 9,20 Leggeri, masch./femm.

DOMANI  
Saranno assegnati 9 titoli. Ciclismo: 1000 m cronometro; Ginnastica: esercizi lib. squadre maschili; Lotta greco-romana: 48 kg, 52 kg, 90 kg; Pesticca: cat. 60 kg; Tiro a segno: carabina a.c. maschile; Tiro a volo: piattello fossa; Tuffi: trampolino maschile.  
Calcio. Ore 9 Sud Corea-Usa; Jugoslavia-Nigeria; Usa-Australia; Australia-Brasile.  
Canottaggio. Ore 1 Singolo, batterie (f); Quattro di coppia, batterie (f); Otto con, batterie (f); Due con, batterie (m); Quattro senza batterie (m); Quattro di coppia, batterie (m); Otto con, batterie (m).  
Ciclismo. Ore 9 Inseg. indiv. 4000 m (f); 1000 m cronometro, finale (m).  
Ginnastica. Ore 12.30 Esercizi liberi (m), squadre, finale (m).  
Pallacanestro. Ore 2-11.30 Qualificazioni: Jugoslavia-Urss (m); Ungheria-Sud Corea (m); Svezia-Algeria (m); Rdt-Giappone (m); Islanda-Usa (m); Spagna-Cecoslovacchia (m).  
Hockey prato. Ore 1-7.15 Qualificazioni: Gran Bretagna-Canada (m); Australia-Argentina (m); Frg-India (m); Olanda-Polonia (o Spagna) (m); Usa-Sud Corea (m); Pakistan-Kenia (m).  
Lotta greco-romana. Ore 2 Elim.: 52 kg, 57 kg, 68 kg, 74 kg, 82 kg, 100 kg, 130 kg; Elim.: 48 kg, 52 kg, 68 kg, 74 kg, 82 kg, 100 kg, 130 kg. Finali: 48 kg, 52 kg, 90 kg.  
Nuoto. Ore 1 100 m farfalla, batterie (f); 200 m s.l., batterie (f); 400 m misti, batterie (m); 200 m rana, batterie (f); 4x200 m s.l., batterie (m).  
Basket (sei partite di qualificazione). Ore 1.45-13.30 Qualificazione.  
Pallavolo. Qualificazioni: Ore 1.45 Cina-Usa (f); 4 Giappone-Urss (f); 10.30 Rdt-Sud Corea (f); 12.30 Perù-Brasile (f).  
Pentathlon moderno. Ore 9 Prova di nuoto. Pesticca (Cat. 60 kg). Ore 6 Gruppo C (eventuale); 9 Gruppo B; 13 Gruppo A, finale.  
Pugilato. Ore 2-11 Incontri eliminatori.  
Scherma. Ore 6 Fioretto indiv. elim. (m).  
Sport equestri. Ore 2.45 Completo, dressage.  
Tennis. Ore 3 Singolare, 1 turno 16.m.

GLI ITALIANI IN GARA  
OGGI  
Nuoto. 100 rana maschile (Minervini).  
Canottaggio. Batterie Quattro con (Maurogiovanni, Massa, Miccoli, Carando, Tim, Zucchi); 2 coppia (Jagodnich, Fusar); Singolo (Calabrese).  
Pentathlon. Scherma (Masaia, Massullo, Tiberti).  
Ginnastica. Squadra (f) obbligatori (Cocuzza, Luconi, Volpi).  
Tiro a volo. Fossa olimpica, 75 piattelli (Cioni, Giovannetti, Pera).  
Lotta greco-romana. Elim.: 48 kg (Maenza).  
Equitazione. Completo dressage (Ambrosione, Campello, Costantini, Girardi, Attolico).  
Tuffi. Elim.: trampolino maschile (Castellani, Italiani).  
Pallavolo. Italia-Bulgaria.  
Calcio. Italia-Zambia.  
Baseball. Elim.: pesti leggeri (Campanella).  
Sollevamento pesi. Categoria 56 kg (Scarantino).

DOMANI  
Scherma. Elim.: fioretto individuale maschile (Numa-Borelli-Cerioni).  
Ciclismo. Qualificazioni inseguimento individuale (Bettrami).  
Pentathlon moderno. Prova di nuoto (Masaia, Massullo, Tiberti).  
Sport equestri. Concorso completo, prova di dressage (Ambrosione, Campello, Costantini, Girardi, Attolico).  
Canottaggio. Batterie Due con (C. Abbagnale, G. Abbagnale, Di Capua); Quattro senza (Caropreso, Gaddi, Mari-gliano, Molea); Quattro di coppia (Farina, Poli, Tizzano, A. Abbagnale); Otto con (Veneri, Di Palo, Suarez, Gaeta, Baldacci, Zucchi, Bulgarelli, Carletti, Lucchetti).  
Nuoto. Batterie 100 farfalla (m) (Giambalvo, Michelotti); 200 s.l. (f) (Pera); 400 misti (m) (Battistelli, Sacchi); 200 rana (f) (Dalla Valle, Nistro); 4x200 s.l. (m) (da designare).  
Tiro a volo. Ultima giornata piattello trap. (Cioni, Giovannetti, Pera, Baldisserr).  
Lotta greco-romana. Eliminatorie ed eventuale finale 48 kg (Maenza); Eliminatorie '82 kg (Razzino); 130 kg (Valguarnera).  
Tuffi. Finale trampolino maschile (ev. Castellani, Italiani).  
Ginnastica. Prova a squadre-maschile, esercizi liberi ed eventuale finale (Allievi, Buccì, Cecchi, Preti, Trupella, Sala, Scaglia).  
Tennis. Primo turno singolare maschile (Camporese, Carone).  
Vela. (a Pusan): prima regata classe finn (Semeraro); F6 (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Gorla, Peraboni); Tornado (Zucconi, Santella); 470 (m) (Montefusco, Montefusco); 470 (f) (Bacchilega, Monico); Tavole (Witz).

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Bron.	Tot.
URSS	1	0	2	3
CINA	1	0	1	2
ROMANIA	1	0	1	2
GERMANIA EST	1	0	0	1
BULGARIA	1	0	0	1
SVEZIA	0	1	1	2
USA	0	1	1	2
GERMANIA O.	0	1	0	1
POLONIA	0	1	0	1
COREA DEL SUD	0	1	0	1

**Rugby**  
**Mete facili per Petrarca e Scavolini**

**ROMA.** Avvio di campionato per il rugby senza particolari sorprese, salvo che per il risultato di Brescia, dove il Mediolanum Milano ha colto un importante successo esterno. L'altra vittoria fuori casa è stata del Colli Euganei Rovigo a S. Donà. Tranquillo l'esordio di Benetton Treviso, Scavolini l'Aquila e Petrarca. Ecco il quadro dei risultati.  
**Girone 1.** Benetton Tv-Nutrilinea Calvisano 22-10; Petrarca Pd-Casone Noceto 20-0; As Brescia-Mediolanum Am. Mi 6-10; Fracasso S. Donà-Colli Euganei Ro 18-27; Unibit Cas Roma-Bilboa Piacenza 25-9; Scavolini Ac-Eurobags Casale 32-0.  
**Classifica.** Benetton, Petrarca, Mediolanum, Colli Euganei, Unibit, Scavolini 2 punti; Nutrilinea, Casone Noceto, Brescia, Fracasso, Bilboa, Eurobags 0.  
**Girone 2.** Parma Rlc-Tre Pini Pd 22-10; Metalplastica All. Milano-Imoco Villorba 15-24; Amatori-Catania-Pastajolly Tavulum 9-11; Imeva Benetton-Marini Munari Roma 16-16; Carisp, Re Viadana-Livorno 21-33; Belluno-Paganica 12-15.  
**Classifica.** Parma, Imoco, Pastajolly, Livorno, Paganica 2 punti; Imeva, Marini Munari 1; Tre Pini, Metalplastica, Am. Catania, Carisp, Re, Belluno 0.

**Basket**  
**Drew «sbarca» a Pesaro**

**PESARO.** La «Spaghetti League» del basket italiano si è arricchita di un'altra stella del firmamento Nba: i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro hanno annunciato di avere ingaggiato Lerry Donnell Drew, 30 anni, 1,86 di altezza, guardia, proveniente dai Los Angeles Clippers. Drew, giunto giovedì scorso in Italia insieme al manager Jack Manton, ha firmato sabato sera il contratto che lo lega alla Scavolini per la prossima stagione. Professionista da otto anni con Detroit, Kansas City, Sacramento e Los Angeles Clippers nelle ultime due stagioni, Drew viene segnalato come una delle migliori guardie della Nba: quasi sempre nel quintetto iniziale durante lo scorso anno, ha negli assist la sua specialità, essendo risultato il migliore della squadra con ben 383 servizi. Drew sostituisce nella Scavolini Darwin Cook, uno dei principali artefici della conquista del primo scudetto pesarese, che ha preferito firmare un contratto biennale con il Portland. Il nuovo americano di colore si è dichiarato soddisfatto della scelta compiuta: «L'ho fatta perché mi hanno parlato bene di Pesaro e del campionato italiano».

**Baldi vince con la Mercedes la «Mille Km» di Spa prototipi**



L'italiano Mauro Baldi (nella foto) e lo svedese Stefan Johansson, su Mercedes, si sono aggiudicati la «Mille Km» di Spa, nona prova del campionato mondiale prototipi. Hanno preceduto di 24", in una gara disputata interamente sotto la pioggia, la Jaguar di Lammer e Brundle. Nella classifica del campionato è passato in testa l'inglese Brundle con 215 punti, davanti a Schlessler (208) e Baldi (183). Grazie al secondo posto conquistato ieri, la Jaguar ha ottenuto la matematica certezza di riconquistare il mondiale marche.

Il tramonto forzato di Antonio Cabrini, juventino fino al '90  
**La panchina dorata del califfo**

**Fiorio trionfa nel rally Asturias**

**OVIEDO.** Dopo tanti piazzamenti di prestigio nei campionati mondiali rally (secondo posto a Montecarlo, in Portogallo e Olympus, terzo nel rally dell'Acropolis), Alessandro Fiorio ha colto in coppia con Pirolo, alla guida della Lancia Delta Totip, la sua prima vittoria stagionale nel rally Asturias, valida come prova del campionato europeo. Fiorio e Pirolo si sono imposti vincendo dieci delle tredici prove speciali disputate. L'equipaggio italiano, che ha conquistato la seconda piazza nel campionato mondiale, alle spalle di Blason, ha preceduto di 5'44" lo spagnolo Carlos Saliz su Ford Sierra. Si tratta di una vittoria molto importante per Fiorio, una vittoria piuttosto netta, che non è mai stata in discussione. Agli avversari, il duo della Lancia-Delta Totip non ha lasciato mai margini di gloria, essendo riuscito a tenere sempre saldamente in pugno le sorti della gara. Per i piazzamenti di rincalzo, la lotta è stata molto incerta, sempre condotta sul filo dei secondi. Fernandez, su Opel Kadetti, la fine è riuscito a prevalere su Puraz, su Ford Sierra.

**Formula 3 Al Mugello prima volta di Tedeschi**

**SCARPERIA.** Dopo tre anni di gare in formula tre, l'umbro Felice Tedeschi è riuscito a rompere il ghiaccio con la vittoria. Ieri, sul circuito del Mugello, il pilota di Monteleone di Spoleto, ha vinto la decima prova del campionato italiano, guidando una Dallara Alfa Romeo Trivellato. In testa sin dal primo giro, ha conservato la testa della corsa fin sotto la striscione d'arrivo, riuscendo a mantenere le distanze da Fabrizio Giovanardi su Reynard Alfa Romeo, che non è mai stato in grado di impensierirlo. Proprio in avvio di gara, alla prima curva, c'è stato uno spettacolare incidente, che ha coinvolto Colciago, Capello, che ha capottato più volte, Carabelli e Martini, che contava molto su questa prova per continuare l'inseguimento al leader della classifica Naspetti. Al terzo posto s'è piazzato Gianni Morbidelli, che nella fase finale della gara superava Naspetti, piazzatosi al quarto posto e che ora è portato a otto i punti di vantaggio su Martini.

Un altro degli eroi calcistici di Spagna si avvia verso il viale del tramonto. Ma la storia di Cabrini assume connotazioni particolari. Lui, ha ancora piena fiducia in sé stesso e nella Juve, la Juve in lui non più. Eppure, la squadra non sembra così ricca di fuoriclasse assoluti non possiede incontristi validi. Il suo contratto fino al '90 ne fa un caso singolare di giocatore «scaricato» ma garantito.

plidamente incluse, le scelte dell'allenatore, che devi sempre accettare, se no cancelli 13 anni di correttezza e di completezza di rapporti anche al di là del calcio.

**Nel suo futuro c'è la direzione della scuola calcio di Sestriere. Preparenamento, dicono i maligni.**

Il mondo dei ragazzi mi ha sempre affascinato, è la continuazione della vita e quindi anche del calcio, il mio mondo. Ho accettato di condurre la scuola per altri due anni, nei ritagli di tempo libero. Può darsi che un giorno diventi la mia attività principale, ma per ora mi sento ancora un po' ragazzo io.

**Il 10 ottobre compirà 31 anni. Che effetto fa a questa età e dopo aver vinto tutto guardare muoversi sul campo compagni meno titolati, per dare un cambio magari anche solo per motivi d'emergenza?**

Non importa chi sostituisca, ma il sentirsi parte di un certo ambiente. Lo fai convinto, per te stesso, per i compagni, per il pubblico.

**È il momento più difficile della sua carriera. C'è da combattere il sottile e costante disagio di chi non riesce ad affermare la sua reale dimensione. I rancori che riaffiorano di tanto in tanto sono riferiti soltanto all'operazione subito ad aprile scorso.**

Sento ancora parlare del mio ginocchio. Penso di avere abbondantemente dimostrato che si è trattato di un episodio sfortunato e concluso.

**Ma nei suoi occhi non leggi traccia di futuro: «Vivere alla giornata. È la legge di tutti i calciatori». In campo non senti quasi più la sua voce. La sua faccia di capitano, uscito Scirea, è durata solo lo spazio di un mattino.**

La squadra in campo è matura anche senza di me. La mia amarezza deve essere uno stimolo anche per i compagni: sappiano che Cabrini è sempre pronto.

**Gli azzurri ex campioni del mondo hanno quasi tutti smesso con il calcio serio. Qualcuno si aggira ancora patetico per qualche campo della penisola. In fondo lui potrebbe sentirsi ancora una privilegiato.**

Le situazioni di ciascuno sono diverse. Io non faccio a gara con nessuno. Forse sono il più egoista di tutti, ma considero anticipato un ritiro a 30 anni. Il mio temperamento è lo stesso dei tempi del Mundial e credo sia giusto dargli ascolto.

**Chiederà in bellezza, garantisce, dando un ultimo calcio a ricordi e problemi. Andrà in pezzi anche un angolo della panchina del «panchinaro» più serio e più triste d'Italia.**



Antonio Cabrini

**Calcio, sassalola e un ferito a Mantova**

Incidenti a Mantova dopo l'incontro di calcio Mantova-Spezia (C1), dove un tifoso spezzino è rimasto ferito. Dopo la partita, mentre la polizia scortava verso la stazione ferroviaria un gruppo di spezzini, tifosi del Mantova hanno dato luogo a una fitta sassalola. Roberto Vizzotto, di La Spezia, 22 anni, è stato colpito alla testa da un sasso. All'ospedale gli sono stati praticati due punti di sutura. La polizia ha fermato e poi rilasciato quattro mantovani e due spezzini.

**Al finlandesi il mondiale di sidecar cross**

I francesi Mecene-Morgan hanno vinto ieri il G.P. d'Italia di sidecar cross, ultima prova del campionato del mondo della specialità, disputata a Pietramurata (Trento). Il titolo mondiale è andato invece ai finlandesi Andreas e Christof Hüsser. Nella prima manche i neocampioni hanno dovuto ritirarsi per la rottura della catena, nella seconda, rimasti imbottigliati in partenza, sono stati costretti ad una lunga rimonta, che li ha portati al termine in quarta posizione.

**Una mareggiata costringe Pinto a rinviare la traversata**

Una violenta mareggiata e il perdurare del maltempo hanno costretto il nuotatore di gran fondo di Bari Paolo Pinto a rinviare la traversata a nuoto da Peschici a Piazomunno di Vieste lungo la costa del promontorio del Gargano, programmata per ieri. Pinto ha intenzione di cimentarsi nuovamente nella prova verso la fine della settimana dal 22 al 24 settembre, quando le condizioni del tempo sono previste in miglioramento.

**Fondriest battuto da Colagè a Lariano**

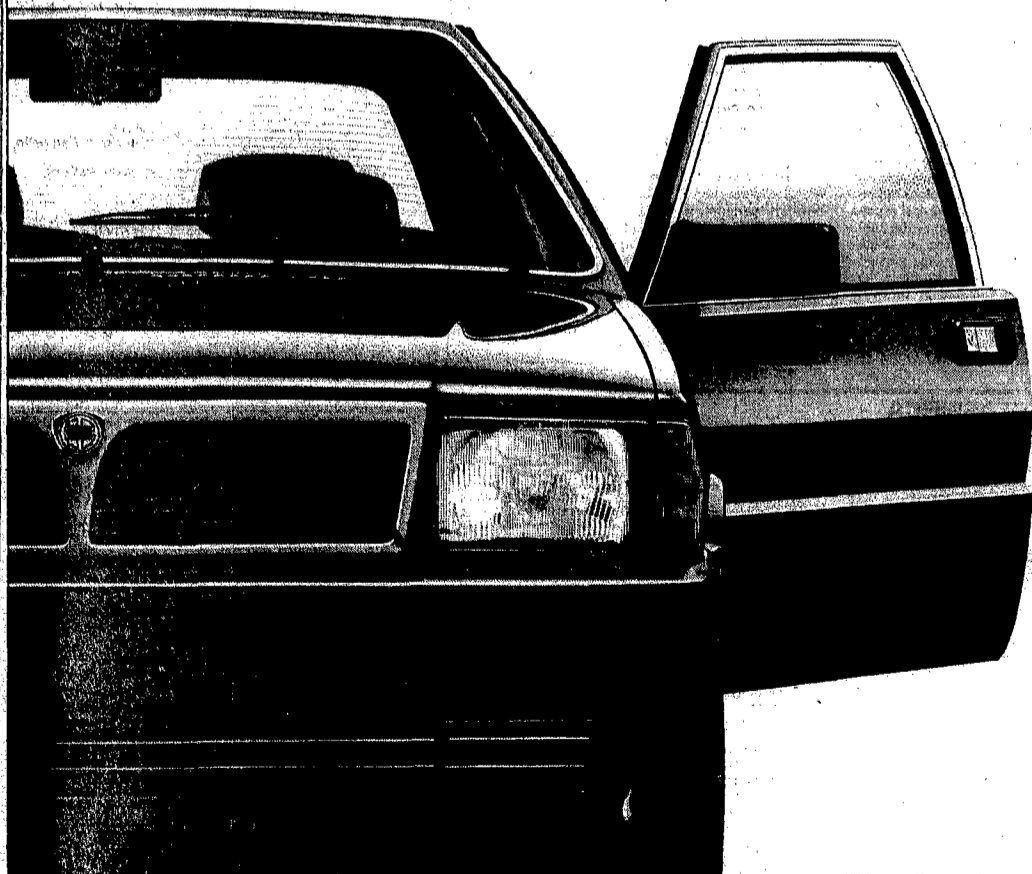
Roscioli davanti a Petito. Colagè ha coperto il 92 km del percorso in 2h 15', alla media di km 40,888. La corsa è stata movimentata da diverse fughe. Alla gara ha assistito anche il ct azzurro Alfredo Martini.

FEDERICO ROSSI

**LO SPORT IN TV**

- RAIDUE.** 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
- RAITRE.** 15.30 Merano: Tennis. Campionati naz. serie B; 16.20 Cesenatico: Canoa. Campionati italiani; 16.40 Pietra Murata: Sidecarcross; 16.50 Olympia: 18.45 Derby; 19.45 Sport Regione.
- CAPODISTRIA.** 19.30 Sportime (I edizione); 22.30 Sportime (II edizione).

SETTEMBRE PRISMA



Settembre Prisma. Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

**10.000.000**  
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensiva di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da **SAVA** e **SAVALEASING**.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'**

OFFERTA VALIDA FINO AL 30-9-88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

<b>UDINESE</b>	<b>0</b>
<b>AVELLINO</b>	<b>0</b>
UDINESE: Carella; Paganin, Orlando; Manzo, Storgato, Lucci; Vagheggi, Minguado, De Vitis, Zannoni, Passa. (12 Abate, 13 Galparoli), 14 Fircano, 15 Negri, 16 Sartore.	
AVELLINO: Di Leo; Murelli, Moz; Dal Prà, Amodio, Perrone; Marulla, Boccafresca, Sormani (60' Strappa), Piteggi, Baldieri (79' Mastrantonio). (12 Coccia, 15 Lo Pinto, 16 Francioso).	
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.	
NOTE: Angoli 8 a 2 per l'Udinese. Ammoniti Marullo e Perrone. Spettatori 28.000. In tribuna il presidente del Consiglio, De Mita.	

<b>BRESCIA</b>	<b>2</b>
<b>COSENZA</b>	<b>0</b>
BRESCIA: Bordon; Testoni, Rossi; Bonometti, Chiodini, Argentesi; Turchetta (57' Cantarutti), Zoratto (46' Corini), Ceccoli, Della Monica, Mariani. (12 Marchegiani, 13 Manzo, 14 Occhipinti).	
COSENZA: Simoni; Marino, Lombardo; Presicci, Napolitano, Castagnini (76' Brogini); Galeazzi, De Rosa, Lucchetti, Urban, Padovano. (12 Fantini, 14 Venturini, 15 Lo Giudice, 16 Poggi).	
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.	
RETI: 74' autorete Napolitano, 76' Cantarutti.	
NOTE: Angoli 10 a 3 per il Brescia. Ammoniti Napolitano, Mariani e Corini. Spettatori 10.600. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni.	

<b>BARI</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>
BARI: Mannini; Loseto, Carrera; Laureri (54' Amoruso), De Trizio; Armenise, Urbano, Lupu, Monelli, Maiellaro (50' Terracenero), Piscicchio (12 Alberga, 15 Nitti, 16 Bergossi).	
PARMA: Ferrari (30' Paleari); Pullo, Apolloni; Salvatori, Minotti, Gambaro; Di Già (46' Giandeblaggi), Fiorin, Rossi, Turrini, Osio (13 Rossini, 14 Sala, 15 Vergo).	
ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.	
RETI: 19' Monelli, 27' Lupu, 73' Turrini.	
NOTE: Angoli 5 a 4 per il Parma. Ammoniti Osio, Turrini, Giandeblaggi, De Trizio e Lupu. Spettatori 20.000. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.	

<b>GENOVA</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>
GENOVA: Gregori; Ferroni, Gentilini; Ruotolo, Caricola, Torrente; Eranio, Quagglotto, Nappi, Onorati, Briasci (79' Fontolan). (12 Pasquale, 13 Rossi, 14 Signorelli, 15 Romairone).	
REGGINA: Rosin; Bagnato, Attrice; Armenise, Sasso, Marliotto; Zanin, Guerra (61' Lunerti), Pergolizzi (72' De Marco), Raggi, Onorato. (12 Dacina, 14 Pozza, 15 Catanese).	
ARBITRO: Beschini di Legnago.	
RETI: 33' Briasci, 68' Nappi, 89' Eranio.	
NOTE: Angoli 7 a 5 per la Reggina. Ammoniti Armenise, Quagglotto e Guerra. Spettatori 12.984 per un incasso complessivo di 253 milioni 640.000 lire. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni.	

<b>CATANZARO</b>	<b>0</b>
<b>PADOVA</b>	<b>0</b>
CATANZARO: Zunico; Corino, Gori; Cascione, Caramelli, Nicolini; Borrello (60' Rastelli), De Vincenzo, Rebonato, Civeriati (60' Piccinino), Palanca. (12 Marino, 14 Monza, 16 Procopio).	
PADOVA: Benevelli; Cavasin, Ottoni; Donati, Da Re, Ruffini; Piacentini (90' Montrone), Angelini, Longhi (73' Sola), Fermanelli, Simonini. (12 Dal Bianco 13 Pasqualetto, 15 Bellemo)	
ARBITRO: Cafaro di Grosseto.	
NOTE: Angoli 7 a 4 per il Catanzaro. Ammoniti Gori e Donati. Espulso al 79' Corino per doppia ammonizione. Al 56' partita interrotta per quasi un minuto per la presenza in campo di un cane. Spettatori 6.000. Giornata nuvolosa, terreno discreto.	

<b>CREMONESE</b>	<b>1</b>
<b>MONZA</b>	<b>1</b>
CREMONESE: Rampulla; Garzilli (87' Gualco), Rizzardi; Piccioni, Montorfano, Citterio; Lombardo, Avanzi, Cinello, Merlo, Chiarri (76' Maspero). (12 Violini, 13 Galatti, 16 Paini).	
MONZA: Nuciari; Fontanini, Mancuso; Briasci, Saini, Giaretta; Ganz (76' Salvada), Zanoncelli, Stroppa, Consoni, Gaudenzi. (12 Braglia, 13 Nardocchia, 16 Robbati).	
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.	
RETI: 57' Gaudenzi, 63' Lombardo.	
NOTE: Angoli 7 a 1 per la Cremonese. Ammoniti Ganz, Rizzardi, Saini. Espulso Stroppa all'87' per proteste. Spettatori 8.000.	

<b>EMPOLI</b>	<b>0</b>
<b>LICATA</b>	<b>0</b>
EMPOLI: Drago; Salvadori, Di Francesco (73' Cipriani); Della Scala, Pargiglia, Grani; Cristiani, Iacobelli, Soda, Vignola, Balano. (12 Calattini, 13 Trevisan, 14 Monaco, 15 Prete).	
LICATA: Zangara; Campanella, Taormina; Napoli, Miranda, Consagra; Accardi (61' Sorpe, 86' Cassia), Tarantino, La Rosa, Glacmarro, Gnofto. (12 Bianchi, 14 Irrera, 16 Donnarumma).	
ARBITRO: Boemo di Cervignano Friuli.	
NOTE: Angoli 6 a 2 per l'Empoli. Ammoniti Miranda, Grani e Campanella. Nel secondo tempo Vignola ha fallito un rigore. Spettatori 6.700. Giornata calda, terreno in buone condizioni.	

<b>MESSINA</b>	<b>4</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>1</b>
MESSINA: Ciucci; De Simone, Doni; Modica, Abate, Serra (46' Pettiti); Cambiaggi, Di Fabio, Schillaci, Pierleoni, Mossini (12 Bosaglia, 13 Lo Sacco, 15 Beninato, 16 Mandelli).	
PIACENZA: Bordini; Colasante, Russo; Bozzia (65' Scaglia), Maj, Manighetti; Madonna, Galassi, Seroli, Roccatagliata, Signori (12 Grilli, 13 Venturi, 15 Concina, 16 Comba).	
ARBITRO: Trentalange di Torino.	
RETI: 3', 60' e 83' (su rigore) Schillaci, 12' Galassi, 87' Cambiaggi.	
NOTE: Angoli 7 a 1 per il Messina. Ammoniti Colasante e Manighetti. Spettatori 12.000. Cielo coperto, terreno buono.	

<b>SAMBENEDETTES</b>	<b>1</b>
<b>ANCONA</b>	<b>1</b>
SAMBENEDETTES: Sansonetti, Marcato, Andreoli; Torri, Bronzini, Ermini; Ficcacanti, Mariani (73' Cardelli), Valoti, Salvioni, Cesari (58' Sopranzi). (12 Bonaiuti, 13 Nobile, 14 Lustignoli).	
ANCONA: Vettore, Ceramico, Deogratias; Bruniera, Gadda (75' Fontana), Vincioni, Neri, Evangelisti, Dona, Brondi, Cangioli (62' Lentini). (12 Piagnerelli, 14 Marsan, 15 Spigarelli).	
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.	
RETI: 14' Brondi, 34' Ermini.	
NOTE: Angoli 4 a 3 per la Sambenedettese. Ammonito Ermini. Spettatori 8.200. Fra il pubblico, l'on. Forlani. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni.	

<b>TARANTO</b>	<b>1</b>
<b>BARLETTA</b>	<b>0</b>
TARANTO: Spagnolo; Minoia, Picci; De Solda, Gridelli, Rossi; Paolucci, Roselli, Lerda, Tagliareri, Dell'Anno (81' Boggio) (12 Incontrì, 13 Pazzini, 15 Pernisco, 16 Insanguine).	
BARLETTA: Barboni; Lanclini, Cossaro; Mazzaferro, Benini, Guerri; Carruzzo, Fioretti, Giusto, Ferrazzoli (61' Soncini), Marcellino (12 Amato 13 Zamparutti, 14 Andreoli, 16 Borrelli).	
ARBITRO: Felicani di Bologna.	
RETI: 29' Minoia.	
NOTE: Angoli 7 a 2 per il Taranto. Ammoniti Dell'Anno, Picci, Benini e Guerri. Spettatori 8.000. Giornata calda, terreno in buone condizioni.	

**BARL-PARMA**

La squadra di Salvemini ha vinto soffrendo e ora è in testa ma ha perso anche Laureri e Maiellaro

**Due punti con suspense**

**Ferrari, doppio «infortunio»**

19' Bari in gol dopo soli 19 minuti. Lupu si libera sulla destra e lascia partire un cross a mezza altezza che Monelli, di testa, trasforma splendidamente in gol.

27' Raddoppia il Bari con la complicità del portiere Ferrari, che nell'occasione si infortuna ed è sostituito. Ferran, infatti, esce male al limite dell'area e non trattiene il pallone: per Lupu è un gioco depositato a rete.

42' Fiorin sbaglia clamorosamente una palla: solo davanti a Mannini calcia fuori.

70' la porta barese si salva miracolosamente da un attacco condotto da Osio e Fiorin: tiro finale parato in due tempi da Mannini.

73' il Parma accorcia le distanze: Turrini si libera in slalom di due avversari, entra in area e calcia in rete.

74' risponde il Bari con un'azione Lupu-Armenise. Il tiro di Lupu è deviato in angolo da Paleari.

80' l'esordiente Piscicchio ha sui piedi, ottimismo servito da Monelli, la palla per siglare la terza rete. Ma sbaglia clamorosamente. □ P.M.

**PIERO MONTEFUSCO**

Nella ripresa la compagine barese ha tentato di controllare il gioco, ma il Parma si faceva più intraprendente senza tuttavia portare sostanziali pericoli alla porta difesa da Mannini, almeno nei primi venti minuti. Proprio in questo periodo di tempo la squadra di Salvemini ha perso Maiellaro e Laureri - quest'ultimo uscito dal campo in barella - scottandoli con l'acciaccato Ter-

**racenere e col «primavera» Amoruso.**

Poteva essere una svolta determinante favorevole agli emiliani.

Il Bari subiva infatti il contraccello psicologico delle due sostituzioni ed iniziava a «soffrire» più del dovuto il Parma, dopo essersi reso pericoloso un paio di volte, riusciva così ad accorciare le distanze verso la meta della ripresa. A questo punto la partita si è un po' incattivita e si sono registrati taluni falli di troppo. Il Bari a dieci minuti dalla fine avrebbe potuto anche mettere al sicuro il risultato: ma qui falliva l'occasione che avrebbe ridato tranquillità alla squadra e fatto respirare i tifosi. Così fino al termine i «ragazzini terribili» di Vitali hanno pressato senza pietà il Bari nella sua area di rigore. Suspense, affanno e difesa che buttava il pallone in tribuna. Ma alla fine i pugliesi ce l'hanno fatta ed ora raggiungono la vetta della classifica. Per la cronaca, il Bari non batteva il Parma da 4 anni, dalla stagione della promozione in serie A...



Nedo Sonetti



Enzo Ferrari

**UDINESE-AVELLINO**

**Errori e jella Per i friulani decollo rinviato**

**Palo di Minguado**

2' scende sulla sinistra Minguado, passaggio fittante per Orlando che crossa per De Vitis: il colpo di testa di Totò è fuori di un soffio.

4' risponde l'Avellino in contropiede con Baldieri, che tenta un pallonetto, ma Carella non abbozza.

25' magnifica occasione per Zannoni, lanciato da Minguado, ma il centrocampista spreca tirando alto.

26' bomba di Zannoni su punizione: la traiettoria risulta però ancora alla sua traversa di Di Leo.

32' traversone di Pasa dalla sinistra, finta in area di De Vitis, conclusione di Vagheggi fuori misura.

38' si vede l'Avellino: botta improvvisa da 30 metri di Sormani, il pallone sfiora la traversa.

46' prova ancora De Vitis con un colpo di testa: Di Leo è bravissimo a neutralizzare il pericolo.

53' quasi gol: Zannoni, lanciato da Manzo in area, calcia un po' debole e Ferrone respinge sulla linea.

59' clamoroso palo di Minguado, che calcia al volo da fuori area, il pallone sbaglia di poco.

61' De Vitis colpisce una palla in area, si destreggia bene ma calcia fuori di poco.

68' uscita alla disperata di Di Leo, che travolge De Vitis ma sventa l'ultima minaccia delle «zebre». □ S.C.

**SERGIO CADORINI**

UDINE Splendida giornata di fine estate, ma nell'aria tanta nostalgia di serie A. Sia per l'Avellino che per l'Udinese. Nostalgia pure di Zico per il pubblico friulano, favorita anche dalla presenza sulla panchina degli irpini di Enzo Ferrari, che fu l'allenatore dell'Udinese ai tempi del brasiliano e di Viridis.

Il campionato è appena iniziato, dice Sonetti, e si vedrà la condizione decisiva della squadra più avanti.

L'Avellino non ha certamente sfigurato, anche se può dichiararsi fortunato di essere uscito indenne dai Friuli. Il portiere Di Leo si è superato, quando non c'è arrivato lui sono stati i pali della sua porta a salvarlo. Gli irpini erano evidentemente scesi in campo per strappare un punto: hanno organizzato una retroguardia con marcature assillanti su De Vitis e Vagheggi, affidando al solo Baldieri il contropiede. Ferrari, felice al termine della gara, ha detto che poche squadre faranno punti in Friuli. Potrebbe avere ragione lui, sciano a desiderare nell'assetto che tengono in campo e nella mancanza di automatismi. Si riceve pure l'impressione che scaragginio dei veri realizzatori oltre a De Vita.

Il campionato è appena iniziato, dice Sonetti, e si vedrà la condizione decisiva della squadra più avanti.

L'Avellino non ha certamente sfigurato, anche se può dichiararsi fortunato di essere uscito indenne dai Friuli. Il portiere Di Leo si è superato, quando non c'è arrivato lui sono stati i pali della sua porta a salvarlo. Gli irpini erano evidentemente scesi in campo per strappare un punto: hanno organizzato una retroguardia con marcature assillanti su De Vitis e Vagheggi, affidando al solo Baldieri il contropiede. Ferrari, felice al termine della gara, ha detto che poche squadre faranno punti in Friuli. Potrebbe avere ragione lui.

**GENOVA-REGGINA**

Rossoblù trasformati, Nappi grande protagonista Per la Reggina è subito notte fonda

**Un termo con i numeri di Scoglio**

**Beschin nega un rigore ai figuri**

18' Eranio colpisce di testa su un corner battuto da Onorati, ma la difesa della Reggina riesce a deviare in corner.

20' il pubblico grida al rigore per un fallo di mano di Attnee su cross di Onorati. L'arbitro Beschin non vede e lascia proseguire.

33' gol del Genoa. Azione di Nappi sulla destra, cross al centro per Briasci che infila Rosin facilmente.

36' rasoterra di Gentilini bloccato a terra da Rosin.

39' Nappi è lanciato a rete sul filo del fuorigioco: Rosin di piede fuori dall'area respinge.

44' ancora Nappi vicino al gol. C'è un tiro di Onorati e Nappi ne devia la traiettoria. Sembra gol, ma Armenise sulla linea respinge sulla ribattuta. Briasci tira sull'esterno della rete.

48' Eranio crossa da destra, suetta più alto di tutti Briasci ma la sua girata di testa è alta.

60' triangolo Nappi-Ruotolo, il mediano rossoblù è libero davanti a Rosin, ma il portiere reggino respinge la sua conclusione.

66' è l'unico lampo della Reggina. Armenise crossa lungo per Zann che gira di testa a lato di un spillo.

68' Quagglotto smarca in profondità Ferroni, il terzino crossa al centro per Nappi e l'attaccante infila di piatto Rosin.

80' terzo gol del Genoa: corner di Gentilini, girata di testa di Eranio perentoria e vincente. □ S.C.

**SERGIO COSTA**

Con un Genoa così c'era ben poco da fare. I calabresi, sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria all'esordio con l'Udinese, ci hanno provato almeno nella prima mezz'ora, ma la loro aggressività si è persa ben presto contro il pressing a tutto campo dei rossoblù.

E poi forse Scalo non aveva pensato a Marco Nappi. Il piccolo attaccante, che ricorda nelle movenze il grande Meroni, in settimana si era bloccato per una forte lombalgia alla schiena. Il suo forfait appariva sicuro, e invece all'ultimo momento Scoglio lo ha messo in campo: una mossa vincente che ha imbrogliato i piani tattici altrui. Nappi ha incantato, ha segnato un gol, ne ha fatto fare uno a Briasci, ma soprattutto ha fatto ammannire la retroguardia ama-

**ALLESSANDRIA**

Tre ganci terribili. La Reggina ko senza alcuna possibilità di replica. Il Genoa in paradiso. Al vecchio «Moccagatta» i tifosi rossoblù si sono stropicciati più volte gli occhi. Pensavano di sognare. Il Genoa, una squadra che l'anno scorso balbettava ad ogni piè sospinto, ha travolto la Reggina dando spettacolo. Quella di Scoglio è squadra solida, apparentemente capace di qualsiasi impresa: il suo pressing può mettere in soggezione chiunque, ma nessuno, forse nemmeno il rigido «professore» eciliano - che con il suo fare caudatrico alla vigilia aveva profuso ottimismo a piene mani - si aspettava una prova simile. La Reggina non ha avuto possibilità di replica e alla fine persino l'allenatore Nevio Scala ha dovuto allargare le braccia.

riando creando sconquassi a ripetizione. Con un Nappi stupendo, che alla fine ha voluto dedicare il suo gol alla madre Annamaria, ha finito per volare tutto il Genoa con in testa Massimo Briasci, un giocatore più volte criticato - spesso a ragione veduta - nella stagione scorsa ma che ieri ha trovato di nuovo uno scampolo di gloria antica con la rete che ha sbloccato il risultato.

Per Scoglio, che per la squalifica ha dovuto seguire la partita dalla tribuna, il calcio è matematica. E i numeri fino a questo momento danno ragione al Genoa. Tre gol fatti in due partite, nessuno subito. È ancora presto, si dirà, ma le premesse sono finalmente buone per un campionato al vertice. A patto di ripetere la prova di ieri, una prova da incominciare.

**2. GIORNATA**

**PROSSIMO TURNO**

(25/9/88 - ore 16)

ANCONA-GENOA
AVELLINO-BRESCIA
BARLETTA-SAMB
COSENZA-CREMONESE
EMPOLI-MESSINA
LICATA-TARANTO
MONZA-CATANZARO
PARMA-PADOVA
PIACENZA-UDINESE
REGGINA-BARI

**CANNONIERI**

3: SCHILLACI (Messina)  
 4: BERTONI e MARULLA (Avellino), BORRELLI e SONCINI (Barletta), LUPU e MONELLI (Bari), MARIANI e CANTARUTTI (Brescia), CINELLO, GUALCO e LOMBARDO (Cremonese), CAMBIAGHI (Messina), GAUDENZI (Monza), DA RE e SIMONINI (Padova), ROSSI (Parma), BRIASCCHI, NAPPI e ERANIO (Genoa), MADONNA, RUSSO e GALASSI (Piacenza), MARIOTTO e ZANNI (Reggina), BRONDI (Ancona), ERMINI (Samb), LERDA e MINNOIA (Taranto), DE VITIS (Udinese)

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOVA	3	2	1	1	0	3	0	0
PADOVA	3	2	1	1	0	2	0	0
AVELLINO	3	2	1	1	0	2	1	0
BARI	3	2	1	1	0	2	1	0
MESSINA	2	2	1	0	1	4	2	-1
BRESCIA	2	2	1	0	1	3	2	-1
PARMA	2	2	1	0	1	2	2	-1
TARANTO	2	2	1	0	1	2	2	-1
PIACENZA	2	2	1	0	1	3	5	-1
REGGINA	2	2	1	0	1	2	4	-1
CREMONESE	2	2	0	2	0	3	3	-1
ANCONA	2	2	0	2	0	1	1	-1
MONZA	2	2	0	2	0	1	1	-1
CATANZARO	2	2	0	2	0	0	0	-1
EMPOLI	2	2	0	2	0	0	0	-1
LICATA	2	2	0	2	0	0	0	-1
BARLETTA	1	2	0	1	1	2	3	-2
UDINESE	1	2	0	1	1	1	2	-2
SAMBENED.	1	2	0	1	1	1	3	-2
COSENZA	1	2	0	1	1	0	2	-2

**C1. GIRONA A**

Risultati. Arezzo-Modena 0-0; Centese-Prato 0-1; Derthona-Torino 1-0; L.R. Vicenza-Carrarese 0-0; Lucchese-Spal 2-1; Mantova-Spezia 0-0; Pro Livorno-Treviso 0-0; Reggina-Montevarchi 2-1; Venezia Mestre-Vercelli 2-3.

Classifica. Prato punti 4; Viresco, Treviso, Spezia, Reggina e Lucchese 3; Carrarese, Arezzo, Derthona, Modena, Montevarchi e Spal 2; Centese, L.R. Vicenza, Mantova, Pro Livorno e Trento 1; Venezia Mestre 0.

Prossimo turno. Carrarese-Arezzo; Centese-Reggina; Modena-Derthona; Montevarchi-Pro Livorno; Prato-Mantova; Spezia-Venezia Mestre; Trento-Spal; Treviso-L.R. Vicenza; Vercelli-Lucchese.

**C1. GIRONA B**

Risultati. Cagliari-Salernitana 2-0; Campobasso-Francoforte 0-0; Casertana-Giugliano 5-3; Catania-Casertana 0-0; Frosinone-Foggia 1-0; Ischia-Torres 1-1; Palermo-Monopoli 1-0; Perugia-Vis Pesaro 0-0; Rieti-Brindisi 1-0.

Classifica. Cagliari, Casarano, Casertana, Francoforte, Torres e Vis Pesaro punti 3; Frosinone, Catania, Campobasso, Brindisi, Palermo e Rieti 2; Foggia, Giugliano, Ischia, Monopoli, Perugia e Salernitana 1.

Prossimo turno. Brindisi-Catania; Campobasso-Rieti; Casarano-Foggia; Francoforte-Perugia; Giugliano, Monopoli-Casertana; Salernitana-Palermo; Torres-Frosinone; Vis Pesaro-Ischia.

**C2. GIRONA A**

Risultati. Casale-Obbia 2-0; Cosenza-Reggina 2-0; Livorno-Siena 1-1; Massese-Pontedera 0-0; Pavese-Cuiopoli 1-0; Poggibononi-Rondinella 1-0; Pro Vercelli-Sora 6-2; Sarnese-Otranto 0-0; Tempio-Vogherese 1-1.

Classifica. Casale, Pavia punti 4; Alessandria, Otranto, Poggibononi, Pontedera, Pro Vercelli 3; Obbia, Sarnese, Vogherese 2; Cicca, Livorno, Rondinella, Siena, Sora, Tempio 1; Cuiopoli 0; Massese -2.

\*Massese penalizzata di 3 punti.

Prossimo turno. Alessandria-Sarnese; Cuiopoli-Livorno; Obbia-Tempio; Otranto-Pro Vercelli; Pontedera-Poggibononi; Rondinella-Pavia; Siena-Cicca; Sora-Massese; Vogherese-Casale.

**C2. GIRONA C**

Risultati. Celano-Riccione 2-0; Civitanova-Gulistanova 0-4; Fano-Bisceglie 1-0; Fano-Jesi 5-1; Lanciano-Potenza 1-0; San Marino-Chieti 0-2; Teramo-Fidelis Andria 0-2; Ternana-Martina Franca 1-0; Terni-Cubbio 0-0.

Classifica. Fidelis Andria 4; Celano, Gulistanova, Ternana 3; Bisceglie, Fano, Fano, Gubbio, Lanciano, Martina Franca, Potenza, Riccione, Teramo, Terni 2; Chieti, Jesi, San Marino 1; Civitanova 0.

Prossimo turno. Chieti-Terni; Fano-Teramo; Fidelis Andria-Bisceglie; Gulistanova-Celano; Gubbio-Jesi; Martina Franca-Parugia; Lanciano, Monopoli-Casertana; Salernitana-Palermo; Torres-Frosinone; Vis Pesaro-Ischia.

**C2. GIRONA B**

Risultati. Forlì-Pordenone 3-0; Giugliano-Treviso 1-2; Juve Domus-Pesaro 0-0; Livorno-Treviso 3-0; Ospiatele-Chevo 0-1; Sassuolo-Novara 1-0; Suzzara-Carpi 0-3; Telgate-Orcena 3-1; Varese-Pergocrema 1-0.

Classifica. Carpi, Chievo punti 4; Forlì, Pro Sesto, Sassuolo, Varese 3; Juve Domus, Legnano, Novara, Orcena, Pergocrema, Pordenone, Ravenna, Telgate 2; Treviso 1; Giugliano, Ospiatele, Suzzara 0.

Prossimo turno. Carpi-Sassuolo; Giugliano-Telgate; Novara-Chevo; Orcena-Varese; Pergocrema-Legnano; Pordenone-Juve Domus; Pro Sesto-Ospiatele; Ravenna-Forlì; Treviso-Suzzara.

**C2. GIRONA D**

Risultati. Ati, Leonzo-Latina 0-0; Battipaglia-Treviso 2-3; Campobasso-Ravenna 2-1; Cynthle-Benevento 2-0; Juve Gela-Cavae 0-0; Kroton-Juve Stabia 2-0; Lodi-Afragolese 0-1; Nola-Siracusa 2-2; Sorrento-Turris 4-1.

Classifica. Campania, Trapani punti 4; Ati, Leonzo, Cavae, Latina, Nola 3; Afragolese, Cynthle, Kroton, Siracusa, Sorrento, Turris, Juve Lameta 2; Battipaglia, Lodi, Gela 1; Benevento, Juve Stabia, Lodi, Nola 0.

Prossimo turno. Afragolese-Cynthle; Benevento-Battipaglia; Campobasso-Juve Gela; Cavae-Latina; Juve Stabia-Nola; Lodi-Kroton; Siracusa-Ati; Leonzo; Trapani-Turris; Vigor Lameta-Sorrento.





## Per la Peugeot più 25 per cento



La Peugeot 205 Junior, ora disponibile anche in versione a cinque porte

# Record di Seat? Tutte aggiornate

Questo 1988 ha tutta l'aria di essere un anno record per la Seat: record di produzione (circa 270 mila unità in otto mesi), record di vendite (particolarmente in Italia, dove si è passati da 44 587 a 50 566 Seat vendute sino ad agosto) ed anche record di bilancio, che per la prima volta quest'anno chiuderà in attivo. Ecco allora, per non perdere colpi, un aggiornamento della gamma Marbella e Ibiza.

DAL NOSTRO INVIATO  
FERNANDO STRAMBACI

**FORTE DEI MARMI** La Bepi Koelliker importazioni, alla quale molto si deve se - come ha riconosciuto Juan Antonio Diaz Alvarez, presidente della Casa di Barcellona - le Seat hanno avuto tanto successo in Italia, invece di una normale conferenza stampa per la presentazione dei modelli 1989 ha organizzato a Forte dei Marmi un "Festival Seat". C'è di che festeggiare, anche se lo stesso Luigi Koelliker ammette che quel 4,5 per cento di penetrazione sul mercato italiano ottenuto ad agosto è un risultato abnorme e che un 3,5 sul totale dell'anno (dopo il 3,1 registrato nel 1987) sarebbe un grande successo.

Per adesso, comunque, le Seat in Italia sono al 3,3 per cento con 50 566 unità vendute in otto mesi ed è un record, come da record sono le cifre della produzione ricordate da Juan Antonio Diaz Alvarez (270 mila unità), delle esportazioni (125 mila unità) ed anche quelle del bilancio che, quest'anno, dovrebbe chiudere, non solo in pareggio, ma anche con un attivo, considerato modesto, di una trentina di miliardi.

Integrali e per la tappezzeria, identica a quella della versione GL.

La nuova famiglia delle Ibiza schiera nove modelli, quattro dei quali proposti con due diverse soluzioni di carrozzeria, 3 o 5 porte. Con la motorizzazione di 903 cc e 44 cv l'Ibiza è disponibile tanto con carrozzeria tre porte denominata "Disco" che nella versione cinque porte chiamata "Comfort" a prezzi rispettiva-

mente, di 9 762 000 e 10 456 000 lire.

Sono invece cinque le Ibiza con motore System Porsche a benzina di 1,2 litri da 63 cv. Nuova nel nome, ma soprattutto nelle dotazioni e negli allestimenti di serie, l'Ibiza "Crono" è disponibile a tre e a cinque porte e all'interno della gamma prende il posto della precedente, GL. Costa 11 471 000 lire con carrozzeria a tre porte e 12 191 000 lire con carrozzeria 5 porte



Vista del sedile posteriore sdoppiato della Seat Ibiza Crono 5 porte. Nella foto in alto, l'intera gamma delle Ibiza con, in primo piano, la Crono. L'ultima vettura sulla destra è la versione Junior della Marbella.

Nei primi sei mesi di quest'anno la Peugeot ha venduto 1 241 840 automobili con un aumento dell'8,75 per cento rispetto allo scorso anno. Ma il record di incremento lo ha raggiunto in Italia con un 25 per cento in più tre volte l'aumento percentuale dell'intero mercato nazionale. Gran parte di questo successo è dovuto alla 205 che rappresenta, da sola, i due terzi delle vendite della Peugeot in Italia.

Ecco, quindi, che la marca francese estende ancora la gamma della 205 e la rende ancora più appetibile per i modelli 1989, riconoscibili all'esterno per i copriporta di nuovo disegno e per le modanature laterali di protezione. Naturalmente i clienti non si accontenterebbero soltanto di questo, così la Peugeot propone una nuova versione della 205 Junior, la cinque porte, che mantiene il giovanile allestimento della tre porte e che costa (Iva compresa, I c.) 10 291 483 lire, e in più adotta per le cilindrata di 954 e 1124 cc (quindi anche per le Junior) due nuovi motori della serie TU.

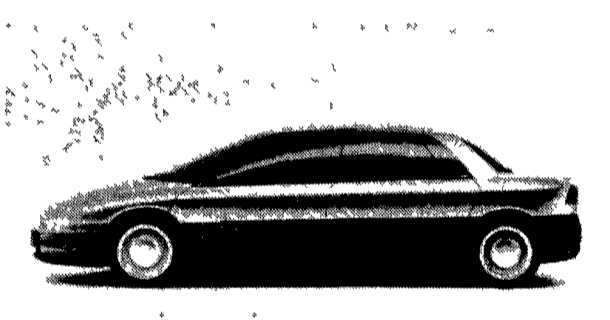
Questi motori in lega leggera sono montati trasversalmente, inclinati verso l'avanti di 6 gradi e accoppiati in linea con il cambio di velocità. Hanno distribuzione monoalbero in

testa, comandata da una cinghia dentata in luogo della catena, con conseguente maggiore silenziosità di funzionamento.

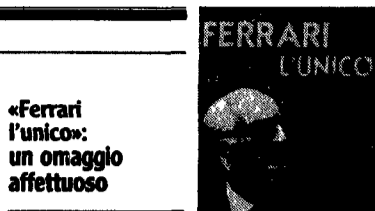
Il TU di 954 cc ha la stessa potenza massima di 45 cv del motore che sostituisce, ma la raggiunge a soli 5 200 giri, con una riduzione del regime di rotazione del 15 per cento, mentre la coppia massima, che è di 7,5 kgm, beneficia di un incremento del 7 per cento. Ciò si traduce in una più elevata velocità massima (143 km/h), maggiore brillantezza di risposta e minori consumi.

Lo stesso discorso vale per il TU di 1124 cc (rispetto ai motori che sostituiscono i TU hanno anche diversi i condotti di aspirazione, le camere di combustione, il carburatore, i pistoni e le valvole) che però beneficia pure, oltre che di un incremento di coppia (da 8,7 a 9,1 kgm) anche di un aumento di potenza (da 50 a 55 cv). Per le 205 con motore TU di 1124 cc la velocità massima passa a 157 km/h.

## L'auto di domani secondo Renault



Oltre alla sua produzione di serie, e in primo piano sarà la R 19, la Renault presenterà al prossimo Salone di Parigi la «Mégane» (nel disegno) prototipo marcante che vuol prefigurare l'auto del domani: motore V6 turbocompresso di 3 litri capace di erogare 250 cv, quattro ruote motrici e sterzanti, sospensioni «intelligenti», cambio sia meccanico che automatico, CX di 0,21



**«Ferrari l'unico»: un omaggio affettuoso**

«Dino Ferrar muore a Modena il 30 giugno 1956 il giorno dopo la scomparsa del giovane figlio di Ferrari, si corre a Reims il Gran Premio di Francia. Al via vi sono anche le Ferrari. Vince proprio una monoposto modenese. Costi si inizia il libro di Gino Rancati, uscito proprio alla vigilia del Gran Premio di Monza e a poco più di un mese dalla scomparsa del «grande vecchio» di Maranello. Si può dire che, con il ritorno alla vittoria delle monoposto rosse, è stato reso a Enzo Ferrari l'omaggio che più desiderava così come avvenne nel '56 alla morte di Dino. Ma anche il libro «Ferrari l'unico», pure se in qualche passaggio può apparire discrasante, è un omaggio affettuoso a Ferrari, così come lo era stato «Ferrari, lui», pubblicato nel 1977 dallo stesso autore, che delle «storie» di Maranello è profondo, diretto, conoscitore, e che ne ha fatto una sorta di aggiornamento. Il volume - circa 200 pagine, 16 illustrazioni - è stato stampato da Giorgio Nada in due distinte edizioni: una, a 7 000 lire, è già nelle edicole, l'altra sarà nelle librerie il mese prossimo.

**Il Velosolex in pensione dall'anno prossimo**

La MBK Industrie, filiale francese della Yamaha, non produrrà più uno dei veicoli che hanno contribuito a fare la storia del motociclo. Il popolare Velosolex, caratterizzato dalla posizione del motore sopra la ruota anteriore e da una straordinaria leggerezza del telaio, andrà infatti in pensione dall'anno prossimo «a causa della contrazione delle vendite, costante di anno in anno». Il Velosolex, che oggi costa in Francia circa 650 mila lire, è stato ininterrottamente in produzione dal 1942 e ne sono stati venduti più di 6 milioni di esemplari. Ancora nel 1964 ne erano state vendute 300 000 unità, ma lo scorso anno le vendite erano scese a 2 700 unità per - spiegano gli esperti - la disaffezione dei giovani che preferiscono ciclomotori dotati di maggiori potenze. Il Velosolex era stato progettato dagli ingegneri Goudard e Meinesson.

**La Honda avrà una «galleria del vento»**

La Honda ha firmato un contratto con la canadese DSMA per la costruzione di una galleria del vento che servirà come banco di prova per i prodotti della Casa giapponese. Un comunicato della Honda precisa che i lavori di costruzione stanno per essere avviati presso il Centro di ricerca e sviluppo dell'azienda a Tochigi, a nord est di Tokio. Il nuovo impianto, lungo 90 metri, largo 60 ed alto 16, sarà il primo del suo genere in Giappone e costerà oltre 40 miliardi di lire. Entrerà in funzione entro la fine del 1989 e servirà per ricerche aerodinamiche e prove sui livelli di resistenza all'avanzamento di automobili e motociclette. La galleria del vento della Honda sarà interamente controllata da un sistema computerizzato e sarà la più silenziosa del mondo, nonostante possa simulare venti alla velocità di 260 chilometri orari.

## La Volvo propone un nuovo motore a 16 v per la 740

Distribuzione a due alberi a canne in testa, quattro valvole per cilindro, due alberi controrotanti non sono davvero novità nella tecnologia dell'automobile. Se però li mette tutti assieme la novità c'è, e come. E quel che hanno fatto alla Volvo che, nonostante difficoltà del primo trimestre provocate da vertenze sindacali in Svezia, continua a viaggiare con il vento in poppa, soprattutto sul mercato americano dove continua ad essere la prima casa esportatrice. Per mantenere sul filo del vento, però, bisogna innovare. Ecco quindi il nuovo 16 valvole per la 740 che, per ragioni di cui si è detto, ha un nuovo monoblocco ed una nuova testata. Sviluppato per gli altri paesi in una versione con cilindrata di 2316 cc, la Volvo lo produrrà per il mercato italiano, per evidenti ragioni fiscali, con una cilindrata di 1986 cc ed una potenza di 136 cv a 6000 giri. Questo motore sarà proposto su tutti i mercati su di una particolare versione della 740 denominata GLT, esternamente identica alla versione Turbo ma con gli interni paragonabili alla GLT. La versione per il mercato italiano, dove sarà commercializzata ad ottobre, sarà invece identica alla GLE. La sua estensione è internamente una versione GLT di aspetto più sportivo arriverà da noi a novembre. La dolcezza di funzionamento di questo propulsore non ne pregiudica le prestazioni: 190 orari la velocità massima, chilometro da fermo in poco più di 30 secondi.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## Pure gli avvocati vanno in ferie

La legge 7 ottobre 1969 n. 742, ha sospeso i termini processuali dal 1° agosto al 15 settembre di ciascun anno, per consentire anche agli avvocati di recarsi in ferie senza la sorpresa di trovarsi preclusi, per il decorso del tempo, qualche atto, con gravi conseguenze per il proprio cliente. In virtù di tale normativa l'invio di una citazione (fra la notifica e la prima udienza devono intercorrere termini fissati dal codice di procedura civile, a seconda del domicilio del convenuto) in tempi vicini a quelli sopra indicati (1/8-15/9) non dovrà conteggiare tale periodo, vanno cioè conteggiati i giorni antecedenti al 1° agosto e quelli successivi al 15 settembre. Se un atto è stato notificato il 15 luglio ed è richiesto il termine di giorni 30 per la prima comparizione, dovranno essere conteggiati gli ultimi 16 giorni di luglio e 14 giorni di settembre, a partire dal 16, senza tener in alcun conto il periodo intercorrente fra il 1° agosto ed il 15 settembre.

### BREVISSIME

**Scalo per le giapponesi.** Portorosega di Monfalcone (Gonzia) diventerà uno dei principali scali europei per l'importazione di automobili giapponesi. Lo scalo potrà accogliere sino a 150 mila veicoli.

**Intercambio auto.** L'intercambio di auto tra l'Italia e l'estero ha registrato per noi nei primi cinque mesi un deficit di 2 048 miliardi di lire.

**Direttore Citroën.** Francois Guesde è il nuovo direttore generale della Citroën Italia. Pierre Bousjoly lascia la sede di Milano per dirigere quella inglese.

**Guasti in RDT.** In caso di guasti che gli capitassero sulle auto strade che collegano la RDT a Berlino ovest gli automobilisti potranno contare da ottobre su un accurato servizio di assistenza.

**Niente risarcimento.** L'Audi si oppone alla richiesta di risarcimento presentata da 200 suoi clienti statunitensi che lamentano un eccesso di accelerazione delle loro macchine.

**Balilla in testa.** Beffando tutte le Ferrari e Maserati, una Balilla 508 Mille Miglia del 1936 ha vinto la classifica assoluta della Coppa d'Oro delle Dolomiti. Trofeo Martini. A bordo il mestrino Pierangelo Scaffidi e la moglie Lorena Pellizzari. Al secondo e terzo posto una Fiatina Zagato e una Ferrari 255.

**Samoura sta in strada.** L'amministrazione per la sicurezza del traffico stradale negli Stati Uniti ha stabilito che il Suzuki Samoura ha le stesse possibilità di rovesciarsi che hanno fuoristrada di altre marche. È stata così respinta la richiesta di danni avanzata da un'associazione di consumatori.

**Michelin in Canada.** La Michelin ha deciso di potenziare la sua presenza in Canada. A questo scopo ha investito circa 570 miliardi di lire per ampliare e ammodernare i suoi impianti per la produzione di pneumatici in Nuova Scozia. La Casa francese ha annunciato nuovi investimenti anche negli Stati Uniti in Brasile in Spagna e in Giappone.

**Trenta a Birmingham.** Saranno 30 i Paesi rappresentati alla sessantasettesima edizione del Salone dell'auto inglese che si aprirà il 22 ottobre.

**Plastica francese.** La francese Raymond ha investito circa due miliardi per la costruzione in Piemonte a Carisio, di un nuovo impianto per componenti in plastica. Principale cliente italiano della Raymond è la Fiat alla quale fornisce 1 080 pezzi per la Tipo.

### NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## Come scegliere un sistema radiotelefonico obbligatorio per andare oltre le 6 miglia

Dal 6 giugno del 1987 è legge in vigore tutte le imbarcazioni da diporto pan od inferiori alle 25 tonnellate di stazza lorda abilitate oltre le 6 miglia, debbono essere dotate di un apparato radio VHF. Come spesso succede nel nostro paese una legge «buona» in quanto regola un aspetto utile all'individuo od al vivere civile e nel contempo è complicata di difficile comprensione e finisce per ingenerare incertezze.

Anche questa (la 193 del 26/4/86) non sfugge a quella che pare una regola. Nel complesso infatti è un po' tutta la legislazione nautica che risulta appesantita da circolari, leggi complicate diversi organi preposti Capitanerie, ministero delle Poste, della Marina ecc.

Comunque, l'obbligatorietà del VHF oltre le sei miglia tende ad imporre uno strumento utile per la sicurezza della vita in mare e pertanto è una norma da accogliere favorevolmente. Se per mettervi in regola

qualora ancora non lo foste, state per acquistare un apparato VHF tenete presente una serie di criteri nel valutare i modelli disponibili sul mercato. In primo luogo la potenza d'uscita, poi le dimensioni, quindi il numero dei canali, il consumo, le prestazioni aggiuntive (quella effettivamente utile è la possibilità del doppio ascolto contemporaneo su un canale e sul 16, cioè il canale degli avvisi di sicurezza).

Il VHF (sigla che sta per Very High Frequency) lavora su frequenze dai 30 ai 300 MHz, in particolare sulla frazione di banda 156-162 05 MHz. La portata in condizioni di normale propagazione, è di circa 30 miglia. La spesa per l'acquisto si aggira sulle 800 mila lire, a seconda del modello il canone è di 120 mila lire l'anno e va versato ad una delle due compagnie che, per conto delle Poste e Telecomunicazioni, gestiscono il servizio radiomartimo la Sirm e la Telemar (con sedi a Genova, Napoli, Trieste, Venezia e Roma).

Dopo l'acquisto dovete procurarvi due autorizzazioni. La prima, per l'uso della stazione radio, si richiede al ministero delle Poste, tramite l'ufficio Marittimo. Nelle more dell'autorizzazione, la Capitaneria di Porto competente rilascia una licenza provvisoria. Per voi, invece, l'abilitazione di «operatore radio» per unità di stazza lorda fino a 150 tonnellate e con stazioni di potenza non superiori a 60 watt, viene rilasciata (senza esami) dalla direzione compartimentale competente sempre del ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Concludendo l'acquisto di un radiotelefono VHF è una spesa utile, che vi permetterà di ricevere in mare i bollettini meteo eventualmente telefonare (circa 9 mila lire i primi tre minuti mille lire ogni minuto supplementare) ed in caso di emergenza critica, può risultare di estrema utilità. Soltanto una raccomandazione: riducete all'essenziale le conversazioni barca-barca e comunque mai sul canale 16.

Stazione	STAZIONI COSTIERE PPTT CHE DIFFONDONO IL «METEOMAR»		
	M F Frequenza (MHz)	VHF Frequenza (canale n.)	Ore di diffusione
Ancona	2656	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Augusta	1643	26	02 35 08 35 14 35 20 35
Bari	2379	26 27	02 35 08 35 14 35 20 35
Cagliari	1722	26 27	02 35 08 35 14 35 20 35
Civitavecchia	1888	27	02 35 08 35 14 35 20 35
Crotone	2663	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Genova	2722 2642	25 26 27	02 35 08 35 14 35 20 35
Lampedusa	1876	—	— 08 30 14 35 20 35
Livorno	2591	26	02 35 08 35 14 35 20 35
Mazara di Vallo	2211	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Massina	2789	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Napoli	2635	25 27	02 35 08 35 14 35 20 35
Palermo	1705	27	02 35 08 35 14 35 20 35
Pescara	—	26	— 08 30 14 35 20 35
Porto Torres	1806	26 28	02 35 08 35 14 35 20 35
Roma	—	25	02 35 08 35 14 35 20 35
S. Benedetto del Tronto	1855	—	02 35 08 35 14 35 20 35
Trapani	2624	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Trieste	2624	25	02 35 08 35 14 35 20 35
Venezia	1880	26 27	02 35 08 35 14 35 20 35

# **L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988**

## Chi trova un amico trova un....



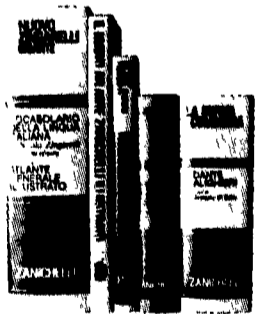
### **CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!**

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi**, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

### **ABBONARTI TI CONVIENE!**

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.



**Regali  
Zanichelli  
a chi trova  
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**